

2010 Pillar 3

Informativa al pubblico del Gruppo Bipiemme

Situazione al 31 dicembre 2010

Informativa al pubblico

Pillar 3



Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865

Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano

Capitale sociale al 31.12.2010: Euro 1.660.220.780

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150

Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641

Sede Sociale e Direzione Generale:

Milano - Piazza F. Meda, 4

www.bpm.it

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme

- Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Indice

Introduzione	4
Tavola 1 – Requisito informative generale	5
Tavola 2 – Ambito di applicazione	12
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	14
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	19
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	22
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	31
Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli a cui si applicano gli approcci IRB	33
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	47
Tavola 9 – Rischio di controparte	50
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	57
Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)	61
Tavola 12 – Rischio operativo	70
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	73
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	76
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	82

Introduzione

La nuova normativa di Vigilanza, introdotta dalla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia dal titolo "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" e successivi aggiornamenti, ha recepito il Nuovo Accordo di Basilea sul capitale (cd. Basilea 2).

Il nuovo regime prudenziale si articola su tre pilastri:

- il **Primo Pilastro** definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il **Secondo Pilastro** prevede un processo (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi. Vengono infatti introdotti obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

In particolare, la Circolare n. 263 di Banca d'Italia, nel recepire il Terzo Pilastro di Basilea 2 finalizzato a rafforzare l'informativa al mercato sui rischi, introduce, al Titolo IV – Informativa al pubblico, una serie di obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il Gruppo Bipiemme è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza di diffusione delle informazioni.

Il Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano pubblica l'informativa prevista dal Terzo Pilastro di Basilea 2 sul sito internet della Capogruppo Banca Popolare di Milano, www.bpm.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Con riferimento al ruolo richiamato dalla Normativa di Vigilanza sugli Organi Aziendali, il Regolamento di Gruppo, che è stato oggetto di revisione nel corso del 2010, ha formalizzato il ruolo di supervisione strategica attribuito al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce le linee strategiche in materia di monitoraggio e controllo dei rischi, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata, coerente e improntata a regole di prudenza, tenendo conto del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società del Gruppo. In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce la propensione al rischio del Gruppo Bipiemme e, quindi, i limiti operativi di riferimento.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi nel Gruppo è delegata dal CdA alla funzione di Risk Management della Capogruppo.

La Capogruppo:

- assicura che siano utilizzate metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti;
- decide in merito all'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi da utilizzare anche ai fini degli assorbimenti patrimoniali di Vigilanza ed è responsabile della loro realizzazione e del monitoraggio del loro funzionamento;
- coinvolge e rende partecipi gli organi aziendali delle controllate circa le scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

Così come stabilito nel "Sistema di Controllo Interno – Modello Organizzativo", la responsabilità di impostazione e valutazione del Sistema di Controllo Interno viene attribuita ai principali organi di governo e controllo dell'Istituto (Organi Amministrativi, Alta Direzione, Collegio Sindacale) ed alla Direzione Internal Auditing, in conformità con quanto stabilito dalle disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Il supporto al Consiglio di Amministrazione nella progettazione, gestione e monitoraggio del Sistema di Controllo Interno, con lo scopo di migliorarne la funzionalità, è assicurato dall'Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno e dal Comitato Consiliare per il Controllo Interno, che ha un ruolo sia consultivo sia propositivo.

L'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno sono valutati, con cadenza almeno annuale, secondo le rispettive competenze da:

- Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, con particolare riguardo all'identificazione dei rischi (in conformità a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate);
- Comitato Consiliare per il Controllo Interno;
- funzione di Internal Auditing.

La Direzione Generale della Capogruppo garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

1.1 Organizzazione della funzione di Risk Management

Il Servizio Risk Management della Capogruppo presiede il funzionamento del sistema di gestione del rischio del Gruppo, nelle sue componenti di rischio di credito, di mercato (inclusi il rischio di liquidità e il rischio di tasso di interesse sul *banking book*) ed operativo. Verifica la congruità tra i risultati e gli obiettivi di rischio/rendimento definiti in sede strategica, verifica il rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business* e produce l'informativa direzionale per la misurazione dell'esposizione ai singoli rischi.

Al Servizio Risk Management rispondono direttamente:

- l'Area Rischi, che garantisce la misurazione e il monitoraggio del rischio assunto dal Gruppo Bipiemme ed è responsabile della definizione delle relative metodologie;
- l'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati, che ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bipiemme, è responsabile delle attività di convalida

dei sistemi interni di valutazione dei rischi e della produzione delle relazioni annuali di convalida degli stessi ed ha il compito di presidiare la qualità delle informazioni inerenti il sistema di *internal rating*.

A sua volta, dall'Area Rischi dipendono:

- il Settore Credit Risk, che assicura il presidio dell'esposizione al rischio di credito del Gruppo, definendone le metodologie di misurazione nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, e produce la reportistica per il CdA e gli altri Organi aziendali sull'andamento dei rischi creditizi. Presidia il funzionamento dei sistemi di *rating* interni da utilizzarsi nei processi di erogazione e di monitoraggio del credito nelle banche commerciali del Gruppo ed è responsabile della definizione, dello sviluppo e dell'aggiornamento dei modelli statistici per il calcolo dei parametri di rischio relativi alla probabilità di *default* (PD), alla previsione della perdita in caso di *default* (*Loss Given Default – LGD*) e all'esposizione al momento del *default* (*Exposure at Default – EAD*). In collaborazione con la Divisione Crediti, definisce a livello di Gruppo la metodologia per il monitoraggio del rischio tramite sistemi di rating interno e presidia, congiuntamente al Servizio Monitoraggio Credito, il funzionamento del sistema di monitoraggio del rischio di credito. È responsabile della determinazione dei parametri di rischio da utilizzare, ai fini IAS, per il calcolo degli accantonamenti necessari in caso di crediti valutati collettivamente e produce la relativa reportistica;
- il Settore Market Risk, cui fa capo la responsabilità della definizione, dello sviluppo e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e monitoraggio del rischio di mercato, relativamente al portafoglio titoli di investimento, del rischio tasso di interesse del *banking book* e del rischio di liquidità. È responsabile della definizione e del monitoraggio del sistema dei limiti operativi e dello sviluppo dei modelli di *pricing*. Fornisce le valutazioni *mark-to-market* ai fini di bilancio e produce l'informativa direzionale relativa all'esposizione ai rischi sopracitati, fornendo le misure di redditività dei relativi portafogli. Gestisce il sistema ALM per il monitoraggio del rischio tasso di interesse e liquidità di Gruppo, supporta le analisi per l'effettuazione delle eventuali coperture e predispone la reportistica per il Comitato ALM e per gli Organi di Vigilanza. Presidia il fabbisogno di liquidità del Gruppo e, a fronte dello stesso, la dimensione delle poste prontamente o facilmente liquidabili. Gestisce per la Capogruppo e le banche rete l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (*hedge accounting*) previsti dalla normativa IAS. Concorre alla definizione delle policy di gestione, controllo e mitigazione dei rischi finanziari. Produce la reportistica per il CdA e gli altri Organi aziendali sull'andamento dei rischi finanziari;
- il Settore Operational Risk, che è responsabile della definizione e della manutenzione del sistema di gestione dei rischi operativi nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi stabiliti dalla normativa di Vigilanza. Sovrintende il processo della raccolta delle perdite operative, coordinando gli *Operational Risk Manager* delle banche del Gruppo. È responsabile a livello di Gruppo della definizione delle metodologie, degli ambiti e delle modalità di rilevazione e valutazione dei rischi operativi attraverso lo strumento del *self risk assessment*. Assicura che il sistema di misurazione del rischio operativo consideri tutte le variabili rilevanti per la valutazione del rischio e risponda ai requisiti di idoneità previsti dalla normativa in funzione degli approcci prescelti dal Gruppo. Predispone il calcolo del coefficiente patrimoniale relativamente ai rischi operativi a livello di banca e di Gruppo. Definisce le modalità del processo di autovalutazione e ne agevola l'applicazione. Definisce e sviluppa le metodologie interne di misurazione dei rischi operativi. Predispone le informazioni necessarie per la valutazione del rischio operativo ai fini ICAAP e determina l'assorbimento di patrimonio a fronte dei rischi operativi con il modello interno. Produce la reportistica per il CdA e gli altri Organi aziendali sull'andamento dei rischi operativi.

All'Area Adeguatezza Capitale Modelli e Qualità Dati riportano:

- il Settore Capital Management e Validazione, che è responsabile del governo del processo ICAAP, di cui, tra le altre cose, definisce il perimetro, la mappa dei rischi da sottoporre a valutazione e le relative metodologie finalizzate al calcolo del capitale interno attuale e prospettico. Il Settore definisce gli scenari di *stress test* valutandone gli impatti sul capitale interno e sul capitale interno complessivo. Infine, valuta i profili di redditività e di rischio che caratterizzano ciascuna area strategica e di *business*. Definisce, in coordinamento con le strutture interessate, le metodologie per lo sviluppo dei modelli di *risk-adjusted pricing* dei crediti, garantendone la coerenza con le metriche di misurazione di creazione del valore. Come funzione di Convalida, ha il compito di predisporre una relazione nella quale siano documentate tutte le attività svolte al fine di valutare la *compliance* del sistema interno di *rating* con i dettami normativi richiesti per il riconoscimento dello stesso a fini segnalatori con riferimento a modelli, sistemi informativi e processi. A regime, la funzione di convalida ha il compito di verificare in via continuativa e iterativa l'affidabilità dei risultati dei modelli interni, assicurando la loro coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Il Settore ha altresì il compito di predisporre la relazione di convalida sul modello interno sui rischi di mercato di Banca Akros;

- L'Ufficio Qualità Dati, che ha il compito di presidiare la qualità delle informazioni inerenti il sistema di *internal rating*, rivestendo il ruolo di interfaccia con il servizio informatico. Concorre inoltre ad implementare il sistema dei controlli e verifiche sulla qualità e coerenza dei dati anche ai fini di bilancio.

Relativamente ai rischi del portafoglio di negoziazione che è allocato presso Banca Akros, la Capogruppo ha delegato a quest'ultima lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Vigilanza a fronte dei rischi di mercato relativo a tale portafoglio. Tale attività è in carico all'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control che è la struttura organizzativa di Banca Akros a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. La struttura opera in stretto coordinamento con il Servizio Risk Management della Capogruppo a cui è affidata, invece, nell'ambito dell'attività annuale di convalida interna, la verifica del modello di misurazione dei rischi.

1.2 Strategie e processi per la gestione dei rischi

1.2.1 Rischio di credito

Il Gruppo Bipiemme, nell'ambito delle linee guida tracciate dal Piano Strategico approvato dal CdA della Capogruppo, persegue l'obiettivo prioritario teso al contenimento dei rischi creditizi.

La Capogruppo è responsabile della realizzazione e manutenzione del sistema dei rating *interni* secondo le regole di Basilea 2 e coordina le varie Società del Gruppo per assicurare coerenza e unitarietà nella gestione complessiva del sistema di *rating* interno utilizzato nei processi di erogazione del credito e di controllo del rischio.

A tal fine, relativamente all'adeguamento alle prescrizioni normative previste dal Primo Pilastro di Basilea 2, il Gruppo Bipiemme, per quanto riguarda il rischio di credito, ha avviato a partire dal 2004, su mandato del Consiglio di Amministrazione, un processo di adeguamento dei propri modelli, processi e sistemi informativi alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, capitalizzando così gli investimenti effettuati sin dalla fine degli anni '90 nei sistemi di valutazione del merito creditizio dei vari segmenti di clientela basati su modelli di *rating* interno per le classi di esposizione verso imprese e al dettaglio.

Il Gruppo Bipiemme è sostanzialmente in linea con i requisiti richiesti dalla Banca d'Italia per la validazione dell'utilizzo dei sistemi di *rating* interni anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il sistema di *rating* interno è utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- misurazione e controllo del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- stratificazione della clientela;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del *pricing* dei crediti "aggiustato per il rischio" (c.d. *risk adjusted pricing*);
- rendicontazione gestionale analitica;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- misurazione del valore.

Si evidenzia che, nel corso del 2010:

- è stata aggiornata la stima dei parametri di rischio: per la Probabilità di *Default* (PD) è stata aumentata la profondità storica fino ad includere un periodo di sette anni (2003 – 2009) per i quattro segmenti di clientela ordinaria; per la *Loss Given Default* (LGD) è stato aggiornato il periodo storico di stima del *cure-rate* allineandolo a quello utilizzato per la stima della PD;
- è stato perfezionato l'avvio di ProFamily, società del Gruppo Bipiemme operante nel credito al consumo, dotando la nuova società di sistemi di *scoring* specializzati per tipologia di finanziamento (ad es. prestito auto, prestito finalizzato, ecc.);

- la funzione di Convalida ha completato la propria relazione sul posizionamento rispetto ai requisiti normativi minimi, sia organizzativi che quantitativi, nel rispetto dei dettami previsti dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (Circolare Banca d’Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti). Ad essa ha fatto seguito la relazione della funzione di Revisione Interna nell’ambito dei controlli di III livello.

La Capogruppo, tramite unità organizzative dedicate o appositi Comitati, garantisce che sia definita ed adottata una politica di concessione e gestione del credito di Gruppo (“*loan policy*”), siano presidiati in ottica accentrata i “grandi rischi creditizi” e sia controllata la qualità complessiva del portafoglio crediti ed impegni.

Le politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio credito e dei rischi ad esso connessi sono definite all’interno del Comitato Direzionale Politiche Creditizie nel rispetto degli indirizzi contenuti nel Piano Strategico di Gruppo, improntati a regole di prudente gestione.

Le politiche definite in sede di Comitato trovano la loro attuazione operativa all’interno dei processi di erogazione, gestione e controllo del credito dove sono state previste specifiche attività e predisposti appositi strumenti per l’analisi del rischio, che varia in funzione delle condizioni congiunturali di mercato, di settore e, in particolare, delle specificità del singolo debitore.

Presso ogni singola società del Gruppo, l’attività creditizia è presidiata da una specifica funzione deputata all’erogazione e controllo del credito attraverso strutture ben individuate e debitamente delegate nell’ambito di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dal Consiglio di Amministrazione e recepiti all’interno della normativa vigente in materia. Tutte le strutture coinvolte nel processo di erogazione/gestione del credito nonché al controllo del rischio creditizio, si avvalgono di procedure di cui il sistema di *rating* è parte integrante, per l’istruttoria della pratica, per la determinazione del merito creditizio e, più in generale, per seguire nel tempo l’evolversi della relazione.

La “filiera” del credito per le banche commerciali prevede la possibilità che, in presenza di rischio contenuto (in termini di *rating*) e per importi rientranti nell’ambito delle competenze previste dal vigente Regolamento Fidi, le proposte siano deliberate in facoltà locale dalla Rete Commerciale. In presenza di rischio con classe “media” o “alta” – e comunque in funzione dei parametri previsti dal Regolamento Fidi – interviene la struttura dedicata all’analisi più approfondita del merito della controparte, ovvero la funzione “Crediti”.

Presso questa funzione sono allocate figure specialistiche che provvedono ad espletare gli approfondimenti necessari per inquadrare coerentemente il rischio proposto e procedere, con una decisione di merito, per le pratiche di competenza, oppure ad istruire una relazione per le posizioni da presentare alle funzioni deliberanti di livello superiore secondo i poteri stabiliti dal Regolamento Fidi (Comitato di Finanziamento di Direzione e Comitato Consiliare di Finanziamento).

Sulla clientela la cui valutazione è più complessa per dimensione e tipologia di business è prevista la facoltà di interventi discrezionali e motivati sul *rating* statistico assegnato automaticamente (c.d. *override*) volta ad integrare la valutazione con informazioni di non agevole standardizzazione o comunque non considerate dal modello statistico. Tale facoltà è assegnata ad una struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*.

Ai fini di un più efficace contenimento del rischio di credito, la Direzione Generale ha delega di modificare, esclusivamente in maniera più restrittiva, l’iter deliberativo previsto dal Regolamento Fidi per le pratiche di competenza dei livelli inferiori a quelli dei Comitati.

1.2.2 Rischio di mercato

In materia di rischi finanziari, il Consiglio di Amministrazione di Bipiemme stabilisce la propensione al rischio del Gruppo ed i relativi macro-limiti (limiti aziendali), delegando le singole società del Gruppo a definire proprie politiche e relativi limiti (limiti direzionali) nel rispetto delle linee guida generali.

Nel Gruppo Bipiemme le attività finanziarie sono suddivise tra portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario finanziario, portafogli che si articolano nel modo seguente:

- il **portafoglio di negoziazione** comprende gli strumenti finanziari detenuti con l’obiettivo di beneficiare nel breve periodo di variazioni positive tra prezzi di acquisto e di vendita, attraverso strategie di tipo direzionale, di rendimento assoluto e gestendo libri di posizione in qualità di “*market maker*”;

- il **portafoglio bancario finanziario** si compone di:
 - posizioni negoziate per finalità di gestione della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari, al fine di disporre di “attività prontamente liquidabili” (APL) o di attività che risultano *eligible assets* nelle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale;
 - titoli negoziati per essere utilizzati per operazioni di garanzia e/o di pronti contro termine con la clientela;
 - posizioni negoziate per finalità di investimento durevole con l’obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo e caratterizzati da contenuta volatilità;
 - derivati intermediati per conto della clientela (cd. “negoziazione pareggiata”) senza tenere aperti libri di posizione;
 - portafoglio tesoreria e cambi e strumenti finanziari negoziati con la finalità di coprire il mismatch di tasso di interesse generato dall’attività di raccolta e impiego delle banche commerciali (gestione *Asset Liability Management – ALM*).

Il sistema di limiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- limiti aziendali, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi di mercato; tali macro-limiti sono stabiliti per ogni società dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- limiti direzionali, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società. Nel corso del 2010 sono stati definiti, e approvati dai rispettivi CdA, i nuovi Regolamenti Finanza di BPM e WeBank che disciplinano l’attività finanziaria in conto proprio della banca, limitatamente all’operatività del portafoglio bancario-finanziario e, nel caso di WeBank, nel rispetto dei macro limiti stabiliti dalla Capogruppo.

L’attuale sistema dei limiti operativi ha stabilito che Banca Akros, l’*investment bank* del Gruppo, è l’unica entità del Gruppo Bipiemme autorizzata a gestire il portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario finanziario è stato invece assegnato alla Capogruppo, alle altre banche commerciali del Gruppo, a BPM Ireland e alle altre società autorizzate ad assumere rischi finanziari.

Occorre comunque evidenziare che il portafoglio allocato presso le banche controllate riguarda posizioni assolutamente residuali rispetto ai sopra citati portafogli. Tali posizioni non sono state accentrate sulla Capogruppo, in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche delle singole banche, o per finalità direttamente collegate all’attività commerciale.

In particolare il portafoglio titoli delle banche controllate è in gran parte composto da titoli di debito da usare per garanzie, per operazioni di pronti contro termine con la propria clientela o per finalità di investimento durevole, o da titoli di capitale detenuti per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Coerentemente con la tipologia dei portafogli assegnati, sono state ridefinite le tipologie dei limiti operativi. Per le banche commerciali e BPM Ireland sono previsti, tra gli altri, i seguenti limiti:

- sensitivity del *fair value* del portafoglio all’andamento dei tassi d’interesse e all’andamento degli *spread* creditizi: viene fissato il limite alla potenziale variazione di valore del portafoglio conseguente ad un movimento di +/-100 bps dei tassi di interesse e +/-25 bps degli *spread* creditizi;
- *sensitivity* del margine di interesse: tale limite è quantificato sulla base della potenziale variazione del margine d’interesse nei successivi dodici mesi causata da uno *shift* parallelo della curva dei tassi di +/-100 bps;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti. Per il portafoglio di Tesoreria, i limiti quantitativi sono espressi sotto forma di massimale di *mismatch* tra attività e passività sulle varie fasce di scadenza;
- limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio, con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di *rating* e per rischio Paese.

Banca Akros, nel rispetto dei limiti aziendali complessivi stabiliti dalla Capogruppo, ha provveduto a ripartirli per specifiche sotto-aree e singoli fattori di rischio. Nello specifico, si hanno:

- limiti di VaR e *sensitivity*;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- esposizione complessiva direzionale al rischio di tasso, espressa in posizione nominale equivalente al titolo di Stato decennale;
- esposizione sui tassi a breve, espressa in numero equivalente di contratti di *futures* sull’Euribor;
- esposizione sulle diverse scadenze della curva di tasso, espressa in posizioni nominali;

- limiti per classi di *rating* dell'emittente, per i titoli non governativi;
- esposizione direzionale complessiva al rischio *equity* e su singolo titolo, indice azionario, quote di fondi comuni;
- limiti alle varie tipologie di rischio (cd. "greche") generate dalle posizioni in opzioni;
- esposizione al rischio di cambio, differenziato per coppia di divise, sia *overnight* che *intraday* (fattore delta, nel caso di opzioni).

A partire dalla seconda metà del 2008 è stato istituito, presso la Capogruppo, il Comitato ALM con l'obiettivo di assicurare il monitoraggio dei limiti operativi ed il coordinamento delle politiche di investimento delle attività finanziarie del Gruppo, nonché l'attuazione della *policy* di liquidità.

In particolare, il Comitato ALM svolge attività di monitoraggio ed indirizza gli interventi concernenti la posizione di liquidità a breve e medio/lungo termine del Gruppo ed il profilo di rischio/rendimento del portafoglio di attività finanziarie del Gruppo.

A tal fine, il Comitato svolge le seguenti attività:

- monitoraggio della gestione operativa della liquidità del Gruppo (verifica dell'esposizione a *gap* di liquidità di breve termine, dell'esposizione sull'Interbancario, dei flussi di liquidità e del *pricing* della liquidità intra-Gruppo tramite il controllo degli *Early Warning Indicators* e la valutazione dei risultati dell'attività di *stress test* stabiliti dalla *policy* di liquidità) e definizione delle linee guida;
- monitoraggio della *performance* reddituale e del rispetto dei limiti operativi attribuiti alle singole unità di *business* delle società del Gruppo;
- delibera dei nuovi investimenti di *banking book*, nel rispetto dei limiti stabiliti dal CdA;
- monitoraggio dell'operatività di *Asset & Liability Management* (ALM) e definizione delle politiche correttive per equilibrare l'esposizione a rischio tasso del Gruppo e delle singole società.

Fanno parte del Comitato ALM, tra gli altri, oltre al Direttore Generale e il Condirettore Generale, il Servizio Risk Management, la funzione Pianificazione, la funzione Finanza, la funzione Amministrativa e l'Amministratore Delegato di Banca Akros.

1.2.3 Rischi operativi

La Capogruppo ha la responsabilità della realizzazione e del funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio operativo, inteso come insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi.

Le linee guida nella gestione dei rischi operativi mirano a:

- adottare gli strumenti e le metodologie più idonee ad identificare, valutare e quantificare i rischi operativi;
- definire adeguate modalità di controllo e mitigazione dei rischi operativi;
- introdurre meccanismi di prevenzione dei rischi operativi attraverso la riduzione dell'impatto e della probabilità di accadimento delle perdite;
- diffondere un'adeguata cultura ed attenzione da parte di tutte le strutture banca al presidio dei rischi operativi.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico svolto dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Consiliare per il Controllo Interno, dal Comitato di Gestione e dalla funzione di *Risk Management*;
- un livello operativo svolto dal Settore *Operational Risk* e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche.

1.2.4 Altre tipologie di rischio

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. "processo ICAAP"), il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della "Mappa dei Rischi", che include gli altri rischi identificati internamente a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta ai rischi indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro, per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre la definizione, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, le metodologie di misurazione, sono riportati in Figura 1.1.

Figura 1.1 – Rischi analizzati dal Gruppo Bipiemme nel processo ICAAP



(*) Rischi individuati internamente.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo usufruiscono, per i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo di una riduzione del 25% in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

Nella Tabella 2.1 vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

In particolare si segnala che:

- nel bilancio consolidato rientrano i fondi, gestiti da Società di Gestione del Risparmio appartenenti al Gruppo, nei quali il Gruppo stesso, avendo sottoscritto la maggioranza delle quote, è soggetto alla variabilità dei rischi e benefici del fondo stesso. Tali fondi non rientrano nella vigilanza consolidata. Conseguentemente, ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate si procede alla ponderazione delle quote detenute in portafoglio;
- il veicolo “Bpm Securitisation 2” (utilizzato per le cartolarizzazioni mutui del 2006 e del 2009 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo a fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Bpm Covered Bond” (utilizzato per l’emissione di *covered bond* effettuate nel corso del 2008, 2009 e 2010 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- le società “Calliope Finance” e “ESN North America” sono sottoposte a controllo congiunto. Ai fini del bilancio consolidato, tali società sono iscritte, secondo quanto consentito dallo IAS 31, con il metodo del patrimonio netto (*equity method*). Ai fini della vigilanza consolidata e della Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, tali società sono consolidate proporzionalmente;
- le società “Bipiemme Vita”, di cui la Capogruppo ha incrementato nel corso del 2010 l’interessenza dal 49% al 100%, e “Bipiemme Assicurazioni”, costituita direttamente da Bipiemme Vita nel corso del 2010, sono consolidate integralmente nel bilancio consolidato, mentre sono escluse dal consolidamento ai fini di vigilanza, in quanto non rientranti nel Gruppo Bancario. Secondo quanto previsto normativamente, la partecipazione in Bipiemme Vita viene dedotta dal patrimonio di vigilanza consolidato.

Informativa quantitativa

Tabella 2.1 – Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	% di partecipazione (*)	Tipo di rapporto	% di disponibilità voti	Trattamento ai fini del Bilancio Consolidato	Trattamento ai fini della vigilanza consolidata	Tipologia di attività
Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	Milano	Attività bancaria				Integrale	Integrale	Bancaria
Banca di Legnano S.p.A.	Legnano	Attività bancaria	93,51%	1	93,51%	Integrale	Integrale	Bancaria
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.	Alessandria	Attività bancaria	80,00%	1	80,00%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Akros S.p.A.	Milano	Attività bancaria	94,29%	1	96,89%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Mantova	Attività bancaria	61,02%	1	61,02%	Integrale	Integrale	Bancaria
Akros Alternative Investments SGR S.p.A.	Milano	Società di gestione fondi speculativi	94,29%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
WeBank S.p.A.	Milano	Attività bancaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Bancaria
BPM Ireland Plc	Dublino	Attività finanziaria	99,99%	1	99,99%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Fund Management Ltd.	Dublino	Gestione collettiva del risparmio	99,99%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Tirving Ltd.	Dublino	Attività finanziaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Capital I Llc.	Delaware (USA)	Società veicolo di tipo finanziario	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Società veicolo di tipo finanziario	99,94%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Ge.se.so S.r.l.	Milano	Gestione servizio mensa	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Strumentale
ProFamily S.p.A.	Milano	Attività finanziaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Covered Bond S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	1	80%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Market Neutral	Milano	Fondo speculativo	93,12%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Long Short Equity	Milano	Fondo speculativo	81,35%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Dynamic	Milano	Fondo speculativo	100,00%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Absolute Return	Milano	Fondo speculativo	73,96%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Bipiemme VITA S.p.A.	Milano	Attività assicurativa	100,00%	1	100%	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Assicurativa
Bipiemme Assicurazioni S.p.A.	Milano	Attività assicurativa	100,00%	1	100%	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Assicurativa
Calliope Finance S.r.l	Conegliano (TV)	Attività finanziaria	50%	7	50%	Equity	Proporzionale	Finanziaria
ESN North America Inc.	Delaware (USA)	Attività finanziaria	37,11%	7	39,36%	Equity	Proporzionale	Finanziaria

Legenda:

Tipo di rapporto:

1. Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

4. Altre forme di controllo (IAS 27/40.c)

7. Controllo congiunto

(*) Percentuale di possesso calcolata in base agli equity ratios

Le entità non consolidate non presentano deficienze patrimoniali.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base – ammesso integralmente nel calcolo – e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, al netto delle deduzioni.

Per tener conto dell’impatto derivante dall’applicazione dei principi contabili internazionali sul calcolo del patrimonio di vigilanza, sono stati introdotti alcuni “filtri prudenziali”, da applicare ai dati del bilancio (IAS/IFRS), volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e a ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi stessi.

In linea generale, l’approccio raccomandato dal Comitato di Basilea e dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS) prevede per le attività diverse da quelle di *trading*, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione al *fair value* e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione al *fair value* nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico).

Peraltro, Banca d’Italia con disposizione del 18 maggio 2010 ha parzialmente rivisto, in linea con quanto effettuato dai principali Paesi UE, tale approccio, concedendo alle banche la possibilità di neutralizzare completamente sia le *plus* che le minusvalenze, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea ed inclusi nel portafoglio delle “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Il Gruppo Bipiemme ha deciso di usufruire dell’opzione concessa dalla Banca d’Italia, neutralizzando pertanto le *plus* e minusvalenze (registrate a partire dal 1 gennaio 2010) sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale opzione ha trovato applicazione nel calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato e nei patrimoni di vigilanza individuali delle banche del Gruppo a partire dal 30 giugno 2010. In particolare si segnala che – al 31 dicembre 2010 – le minusvalenze non portate in deduzione del patrimonio di base consolidato risultano pari a 63 milioni di euro.

Nel corso del mese di dicembre 2010, Banca d’Italia ha emanato diversi aggiornamenti della Circolare 263; in particolare, per il patrimonio di vigilanza sono state recepite le novità in materia di strumenti innovativi e non innovativi di capitale. Gli strumenti innovativi emessi dalla Capogruppo (sia direttamente sia per il tramite di Bpm Capital I) emessi prima dell’emanazione della nuova disciplina sono oggetto di disposizioni transitorie (c.d. *grandfathering*) che consentono di mantenere la computabilità degli stessi nel patrimonio di vigilanza.

Dal patrimonio di base e da quello supplementare si sottraggono al 50 per cento ciascuno, gli “elementi da dedurre” costituiti dalle interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazione acquistati prima del 20 luglio 2006 sono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare sino al 31 dicembre 2012.

Le passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare e quelle subordinate di terzo livello al netto dei filtri prudenziali negativi costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria (Tier 3). Tale aggregato può essere utilizzato solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Nel patrimonio di vigilanza consolidato, ciascuna voce del patrimonio di base e di quello supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

In base alle regole enunciate il patrimonio di vigilanza del Gruppo Bipiemme alla data di riferimento del bilancio è articolato come segue:

- **Patrimonio di base (Tier 1)**

Elementi positivi: capitale versato, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti innovativi di capitale (oggetto di disposizioni transitorie) e utile del periodo non distribuito;

Filtri prudenziali positivi del patrimonio di base: strumenti finanziari di cui all'art. 12 D.L. 185/2008 (c.d. "Tremonti Bond");

Elementi negativi: azioni proprie, avviamento e altre immobilizzazioni immateriali, perdita del periodo di pertinenza di terzi;

Filtri prudenziali negativi del patrimonio di base: riserve negative su titoli disponibili per la vendita e risorse patrimoniali oggetto d'impegni di acquisto a termine;

Elementi da dedurre dal patrimonio di base: quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato e delle partecipazioni in società di assicurazioni.

- **Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Elementi positivi: riserve da valutazione di attività materiali e titoli disponibili per la vendita, strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate di secondo livello;

Filtri prudenziali del patrimonio supplementare: quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita e risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine;

Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare: quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato e delle partecipazioni in società di assicurazioni.

- **Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare:** interessenze azionarie e strumenti subordinati detenuti in società di assicurazione acquistati prima del 20 luglio 2006.

- **Patrimonio di terzo livello (Tier 3)**

Informativa quantitativa

Tabella 3.1 – Quantificazione del patrimonio di vigilanza consolidato (Euro/000)

	31/12/2010	31/12/2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.755.569	2.632.788
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	389.041	401.599
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	500.000	500.000
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-110.959	-98.401
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	3.144.610	3.034.387
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-264.073	-83.512
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	2.880.537	2.950.875
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.452.765	1.515.407
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-476	-3.851
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-476	-3.851
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	1.452.289	1.511.556
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-264.073	-83.512
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	1.188.216	1.428.044
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-56.155	-56.155
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	4.012.598	4.322.764
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	4.012.598	4.322.764

Tabella 3.2 – Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato (Euro/000)

	31/12/2010	31/12/2009
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)		
Elementi positivi	3.688.799	3.677.146
Capitale	1.709.656	1.709.031
Sovrapprezzi di emissione	249.913	237.056
Riserve	1.445.778	1.430.376
Strumenti innovativi di capitale	261.489	262.805
Utile del periodo attribuito al patrimonio di vigilanza	21.963	37.878
Filtri prudenziali positivi del patrimonio base:	500.000	500.000
Strumenti finanziari di cui all'art. 12 D.L. 185/2008	500.000	500.000
Elementi negativi	-933.230	-1.044.358
Azioni o quote proprie	-1.850	-9.192
Avviamento	-818.208	-848.666
Altre immobilizzazioni immateriali	-111.304	-182.385
Perdita del periodo di pertinenza di terzi	-1.868	-4.115
Filtri prudenziali negativi del patrimonio base:	-110.959	-98.401
Riserve negative su titoli di debito disponibili per la vendita	-32.858	-18.442
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	-78.101	-79.959
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	3.144.610	3.034.387
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-264.073	-83.512
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-174.485	-68.089
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	-89.588	-15.423
Totale patrimonio di base (TIER 1)	2.880.537	2.950.875
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)		
Elementi positivi	1.452.765	1.515.407
Riserve da valutazione: attività materiali	16.166	16.203
Riserve da valutazione: titoli disponibili per la vendita	922	7.675
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	159.159	158.635
Passività subordinate di 2° livello	1.276.518	1.332.894
Elementi negativi	-476	-3.851
Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-476	-3.851
Quota non computabile (50%) delle riserve positive su titoli di capitale e quote di O.I.C.R. disponibili per la vendita.	-461	-3.838
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	-15	-13
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	1.452.289	1.511.556
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-264.073	-83.512
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-174.485	-68.089
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	-89.588	-15.423
Totale patrimonio supplementare (TIER 2)	1.188.216	1.428.044
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare (*)	-56.155	-56.155
Partecipazione in Bipiemme Vita	-48.155	-48.155
Passività subordinate messe da Bipiemme Vita	-8.000	-8.000
Totale patrimonio di vigilanza	4.012.598	4.322.764

(*) Partecipazioni e passività subordinate emesse da società di assicurazione acquistate prima del 20 luglio 2006.
Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello

Tabella 3.3 – Altri elementi di patrimonializzazione

Si elencano gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare.

In particolare, si segnala che, in base a quanto previsto dal 5° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia emanato in data 22 dicembre 2010, agli strumenti innovativi di capitale (emessi dal Gruppo Bipiemme prima del 31.12.2010) si applicano clausole di salvaguardia (c.d. *grandfathering*) che consentono di mantenerne la computabilità nel patrimonio di vigilanza.

Prestito	31.12.2010		Importo nominale originario emesso (Euro/000)	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio (Euro/000)	Apporto al patrimonio di vigilanza (Euro/000)					
Patrimonio di base							
Strumenti innovativi di capitale (Tier 1): (*)	287.941	261.489					
Preference shares Bpm Capital Trust I - 8,393%	73.961	69.384	160.000	Euro	100	Var.le 02.07.2001 Perpetua	02.07.2011
Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%	213.980	192.105	300.000	Euro	98,955	Var.le 25.06.2008 Perpetua	25.6.2018
Patrimonio supplementare							
Strumenti ibridi di patrimonializzazione (upper Tier 2):	171.455	159.159					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) Tasso 7,625% - 29.6.01-11	168.232	159.159	160.000	Euro	99,202	7,625 29.06.2001 29.06.2011	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) Tasso variabile- 18 giugno 2008/2018 (**)	3.223	-	17.850	Euro	100	Var.le 18.06.2008 18.06.2018	n.p.
Passività subordinate (lower Tier 2):	1.304.768	1.276.518					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso variabile – 29.6.05-15	563.813	563.750	600.000	Euro	99,716	Var.le 29.06.2005 29.06.2015	29.6.2010
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	278.345	251.855	252.750	Euro	100	4,50 18.04.2008 18.04.2018	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018	458.141	456.913	502.050	Euro	100	Var.le 20.10.2008 20.10.2018	20.10.2013
Prestito subordinato Banca Popolare di Mantova – - 03/12/2004-03/12/2014 (Lower Tier 2)	4.469	4.000	5.000	Euro	100	Var.le 03.12.2004	3.12.2009

(*) Gli strumenti innovativi di capitale sono computabili nel patrimonio di base per un importo non eccedente il 15% del patrimonio di base (comprensivo degli strumenti innovativi stessi) al lordo degli elementi da dedurre; la quota eccedente tale limite è computabile nel patrimonio supplementare.

(**) Considerato non computabile in quanto riacquistato in misura superiore al 10%.

Si riportano di seguito le caratteristiche dello strumento di capitale “**Banca Popolare di Milano strumenti finanziari ex art. 12 DL 185/08**” che viene ricompreso nel calcolo del Patrimonio di Base:

Emittente	Banca Popolare di Milano
Investitore	Il Ministero dell' Economia e delle Finanze (il MEF)
Strumenti finanziari	Strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente, secondo quanto previsto di seguito al paragrafo Facoltà di conversione per l'Emittente computabili senza limiti nel patrimonio di vigilanza di base Core Tier 1 (i Titoli).
Livello di subordinazione	In caso di liquidazione volontaria dell'Emittente ovvero nel caso in cui l'Emittente sia assoggettato ad una procedura di liquidazione coatta amministrativa o ad altra procedura concorsuale, il credito corrispondente al Valore Nominale (come di seguito definito) dei Titoli sarà subordinato ad ogni altro diritto verso l'Emittente (compreso i crediti derivanti da passività subordinate, strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale) e avrà lo stesso grado di subordinazione delle azioni ordinarie in sede di liquidazione. I Titoli hanno lo stesso grado di subordinazione delle azioni ordinarie anche in continuità d'impresa secondo i seguenti termini: <ul style="list-style-type: none"> le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo fino all'8 per cento sono assorbite interamente dal capitale sociale e dalle riserve; le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo al di sotto del 8 per cento sono assorbite nella medesima proporzione dai titoli e dalla somma di capitale sociale e riserve. Tale grado di subordinazione si sostanzia in una modifica del Valore Nominale iniziale nei termini seguenti: <ul style="list-style-type: none"> se il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo si riduce al di sotto dell'8 per cento per effetto di perdite, il Valore Nominale dei Titoli è ridotto in proporzione (i.e., se il coefficiente patrimoniale di vigilanza si riduce al 4 per cento, il valore nominale verrà ridotto del 50%); il Valore Nominale dei Titoli così ridotto è incrementato con i successivi utili netti nella medesima proporzione in cui si incrementa il patrimonio netto per effetto degli stessi utili netti, fino a concorrenza del Valore Nominale Iniziale.
Prezzo di sottoscrizione	Alla pari
Valore nominale iniziale	Euro 50.000
Valore nominale	Il Valore Nominale Iniziale ovvero il valore diminuito nel caso di riduzione del capitale per perdite, nella misura indicata al paragrafo Subordinazione.
Numero titoli sottoscritti	10.000

Data emissione/sottoscrizione	4 dicembre 2009
Data di scadenza	Se non precedentemente convertiti ovvero riscattati, i Titoli scadranno e saranno rimborsati alla scadenza della società o a seguito di ammissione a procedura di liquidazione volontaria o coatta dell'Emittente ovvero ad altra procedura concorsuale.
Rapporto di Conversione	<p>Il Rapporto di Conversione esprime il numero di azioni ordinarie dell'Emittente in cui è convertibile ciascun Titolo nel caso di esercizio da parte dell'Emittente della Facoltà di Conversione (come di seguito definita).</p> <p>Il Rapporto di Conversione è pari al rapporto fra il Valore Nominale Iniziale e la media del Prezzo di Riferimento (come definito dall'articolo 4.1.7 del Regolamento dei Mercati Organizzati e Gestiti dalla Borsa Italiana S.p.A.) delle azioni ordinarie dell'Emittente nei dieci giorni di negoziazione precedenti la Data di Lancio. Tale media è pari ad euro 3,2593. Il Rapporto di Conversione è pertanto fissato, con arrotondamento per eccesso, a 15.341. Qualora durante la vita dei titoli si verifichi un evento tale per cui la Borsa Italiana S.p.A. pubblichi un coefficiente di aggiustamento da applicare agli strumenti derivati negoziati nel mercato IDEM aventi come sottostante l'azione, il Rapporto di Conversione sarà modificato mediante l'applicazione del medesimo coefficiente comunicato dalla Borsa Italiana S.p.A.</p> <p>Il numero di azioni ordinarie corrispondente al Rapporto di Conversione, come di volta in volta modificato, rappresenta le Azioni Sottostanti.</p>
Rapporto degli Interessi	<p>Salvo quanto previsto al punto Condizioni di Pagamento, al 1° luglio di ogni anno e a partire dal 1° luglio 2010 (ciascuna, insieme alla Prima Data di Pagamento degli Interessi, la Data di Pagamento degli Interessi), l'Emittente corrisponderà interessi (gli Interessi) in via posticipata su base annua in misura pari, per ciascun Titolo, al maggiore tra:</p> <p>a) una percentuale del Valore Nominale pari all'8,5% in relazione agli esercizi dal 2009 al 2012, incrementata dello 0,5% in relazione ai successivi quattro esercizi e successivamente incrementata dello 0,5% ogni due esercizi (9% in relazione agli esercizi dal 2013 al 2016, 9,5% in relazione agli esercizi 2017 e 2018, 10% in relazione agli esercizi 2019 e 2020 e così di seguito) fino al raggiungimento del 15% in relazione all'esercizio 2039 e agli esercizi successivi; e</p> <p>b) un importo pari al (i) 105%, in relazione all'esercizio 2009, (ii) 110%, in relazione all'esercizio 2010, (iii) 115%, in relazione agli esercizi 2011 2017, e (iv) 125%, in relazione all'esercizio 2018 e agli esercizi successivi, del dividendo a qualunque titolo e in qualunque forma corrisposto, ivi inclusi dividendi in natura e dividendi straordinari, a fronte di distribuzione di riserve per azione ordinaria, risultante dal bilancio di esercizio, moltiplicato per il numero di Azioni Sottostanti, fermo restando il limite del 15% del Valore Nominale di cui alla lettera (a); e</p> <p>c) in relazione all'esercizio 2011 e agli esercizi successivi, una percentuale del Valore Nominale pari alla media dei rendimenti all'emissione del BTP a 30 anni, rilevati nel primo trimestre dell'anno in cui sono corrisposti gli interessi, maggiorato di 300 punti base per gli esercizi 2011 e 2012 e di 350 punti base per gli esercizi 2013 e successivi.</p> <p>Gli interessi sono pagati annualmente in via posticipata e in valuta corrente. Gli interessi non pagati non sono cumulabili e, pertanto, se non pagati, si intendono definitivamente persi.</p>
Condizioni di pagamento degli Interessi	<p>Gli Interessi sono corrisposti a valore sugli utili distribuibili del gruppo bancario BIPIEMME Banca Popolare di Milano, come risultanti dall'ultimo bilancio consolidato dell'Emittente disponibile alla Data di Pagamento degli Interessi (gli Utili Distribuibili). Gli interessi sono corrisposti solo in presenza di Utili Distribuibili ed entro i limiti degli stessi.</p> <p>Gli interessi e i dividendi a qualunque titolo sulle azioni ordinarie non possono essere corrisposti quando l'emittente ha un coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo pari o inferiore all'8 per cento per effetto di perdite.</p>
Facoltà di riscatto in favore dell'Emittente	<p>In un qualsiasi momento successivo alla Data di Emissione, l'Emittente ha il diritto - da esercitarsi tramite invio di apposita comunicazione al MEF con un preavviso compreso tra 30 e 60 giorni antecedenti la data in cui intende procedere al riscatto (Data di Riscatto) di riscattare in tutto o in parte i Titoli.</p> <p>Per ciascun Titolo, il rimborso avverrà al Valore Nominale Iniziale in caso di riscatto entro il 30 giugno 2013, al 110% del Valore Nominale Iniziale in caso di riscatto tra il 1° luglio 2013 e il 30 giugno 2015 e successivamente al maggiore tra (i) il 110% del Valore Nominale Iniziale e (ii) il valore di mercato delle Azioni Sottostanti calcolato come media dei prezzi di riferimento delle Azioni Sottostanti nei 30 giorni precedenti alla data di richiesta di riscatto (il Valore di Riferimento per il Riscatto) e in ogni caso nei limiti di una percentuale del Valore Nominale Iniziale pari al:</p> <p>130%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2015 e il 30 giugno 2016;</p> <p>140%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2016 e il 30 giugno 2019;</p> <p>150%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2019 e il 30 giugno 2022;</p> <p>160%, in caso di riscatto dal 1° luglio 2022 in avanti.</p> <p>Nel caso di riscatto, gli Interessi matureranno <i>pro rata temporis</i> fino alla Data di Riscatto e saranno calcolati in misura proporzionale agli Interessi pagati alla Data di Pagamento degli Interessi immediatamente precedente alla Data di Riscatto. L'esercizio della facoltà di riscatto da parte dell'Emittente è subordinato all'approvazione da parte della Banca d'Italia. A tal fine, l'Emittente dovrà inviare apposita richiesta di autorizzazione alla Banca d'Italia.</p>
Facoltà di Conversione per l'Emittente	<p>A partire dal terzo anno successivo alla Data di Emissione l'Emittente, ha il diritto da esercitarsi tramite invio di apposita comunicazione al MEF con un preavviso compreso tra 30 e 60 giorni antecedenti la data in cui intende procedere alla conversione (la Data di Conversione) di convertire tutti i Titoli, a condizione che il valore complessivo delle Azioni Sottostanti, calcolato come media del prezzo di riferimento nei 10 giorni di borsa consecutivi precedenti alla data in cui è esercitata la facoltà di conversione, sia pari o superiore al 110% del Valore Nominale Iniziale.</p> <p>Nel caso di conversione, gli Interessi matureranno <i>pro rata temporis</i> fino alla Data di Conversione e saranno calcolati in misura proporzionale agli Interessi pagati alla Data di Pagamento degli Interessi immediatamente precedente alla data di conversione. L'esercizio della facoltà di conversione è subordinato alla preventiva deliberazione in ordine al relativo aumento di capitale</p>
Quotazione	I Titoli non saranno quotati su alcun mercato regolamentato e non sarà pubblicato alcun prospetto informativo di offerta o quotazione.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in ambito di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2, attraverso specifici processi che sono stati implementati appositamente per tale finalità.

In particolare, l'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati, coadiuvata dal Settore Capital Management e Validazione, ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bipiemme.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Direzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla normativa di vigilanza. Ciò al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione compatibili anche con il *rating* assegnato alla Capogruppo dalle agenzie specializzate.

Relativamente all'adeguamento alle prescrizioni normative previste dal primo pilastro, il Gruppo Bipiemme, per quanto riguarda il rischio di credito, ha avviato, a partire dal 2004, un processo di adeguamento dei propri modelli, processi e sistemi informativi alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, capitalizzando così gli investimenti effettuati sin dagli anni '90 nei sistemi di valutazione del merito creditizio dei vari segmenti di clientela basati su modelli di *rating* interno. Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come principale *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macrosegmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Il Gruppo Bipiemme è sostanzialmente in linea con i requisiti richiesti dalla Banca d'Italia per la validazione dell'utilizzo dei sistemi di *rating* interni anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, ai cui fini provvede ad effettuare un calcolo parallelo in sede ICAAP.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, con provvedimento del 17 maggio 2007, la Banca d'Italia ha autorizzato Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo dove è stato allocato il portafoglio di negoziazione del Gruppo, all'utilizzo del modello interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

La nuova normativa ha infine introdotto l'obbligo di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, adempimento non previsto dal precedente regime prudenziale. La Capogruppo ha deliberato nel giugno 2008 l'adozione del metodo standardizzato (TSA) per Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria e Banca Akros, metodologia che presuppone adeguati meccanismi di governo societario oltre ad adeguati controlli interni e ad un efficace sistema di gestione dei rischi operativi. Il metodo di base (BIA) si applica alle altre società del Gruppo.

Per quanto concerne il Secondo Pilastro, nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "processo ICAAP") vengono considerati, oltre ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica.

Il Secondo Pilastro si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale l'applicazione del processo ICAAP deve essere commisurata alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità delle banche. Per facilitarne l'applicazione, la Banca d'Italia ha suddiviso le banche ed i gruppi bancari in tre classi, caratterizzate da livelli decrescenti di complessità. Coerentemente con uno sviluppo graduale del processo ICAAP ed in applicazione del principio di proporzionalità a cui si ispira la normativa, anche nel 2010, il Gruppo Bipiemme ha continuato ad adottare uno schema di "Classe 2" integrato con metodologie interne, già utilizzate gestionalmente e in un caso anche ai fini segnalatori, per quanto concerne i rischi di credito e concentrazione, mercato, tasso di interesse sul *banking book*, operativi, *business* e partecipazione.

Nell'aprile 2010 il Gruppo Bipiemme ha presentato alla Banca d'Italia il secondo "resoconto" in forma completa, a valere sulla situazione al 31 dicembre 2009 e a quella al 31 dicembre 2010 in chiave prospettica.

Il resoconto ICAAP si è articolato, tra le altre cose, sui seguenti punti:

- la definizione del modello di *governance*, con l'attribuzione dei compiti che la normativa assegna all'organo con funzione di supervisione strategica, all'organo con funzione di gestione ed infine a quello con funzione di controllo;
- la definizione del ruolo e delle funzioni assegnate ai fini ICAAP agli organi e alle funzioni aziendali;
- l'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- la misurazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi;
- la determinazione del capitale complessivo e la riconciliazione con il patrimonio di vigilanza;
- la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bipiemme;
- gli *stress test*.

In particolare, coerentemente con il dettato normativo ed in considerazione del modello di *governance* di tipo tradizionale adottato dal Gruppo Bipiemme, i ruoli e le responsabilità degli Organi societari in ambito ICAAP sono stati così configurati:

- i compiti che la normativa assegna all'Organo con funzione di supervisione strategica sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che definisce le linee guida ed approva le politiche di gestione dei rischi di Gruppo;
- i compiti che la normativa assegna all'Organo con funzione di gestione sono attribuiti al Comitato di Gestione della Capogruppo, che attua le politiche di gestione dei rischi e garantisce l'implementazione del processo ICAAP;
- i compiti che la normativa assegna all'Organo con funzione di controllo sono attribuiti al Collegio Sindacale della Capogruppo, il quale vigila sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con riferimento ai rischi da sottoporre a valutazione, il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della "Mappa dei Rischi", che include gli altri rischi identificati internamente a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta ai rischi indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro (credito, controparte, mercato, operativi), per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre presidi, sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, metodologie di misurazione del capitale interno, sono i seguenti:

- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse del *banking book*;
- rischio strategico e di *business*;
- rischio reputazionale;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio partecipazioni;
- rischio residuo;
- rischio di *downgrading*.

Particolare enfasi è stata dedicata alla tematica degli *stress test*. A tal fine, è stata aggiornata la "Policy per l'applicazione degli *stress test*", approvata dal CdA della Capogruppo, dove vengono descritte le linee guida per la predisposizione degli *stress test*, le metodologie utilizzate per valutare gli effetti delle prove di *stress* sulle esposizioni del Gruppo a fronte dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto ed i compiti e le responsabilità delle strutture preposte alla loro effettuazione e valutazione. La *policy* è inoltre integrata da uno schema logico che definisce le modalità di trasmissione degli *shock* che, a partire dagli scenari macroeconomici, si trasmettono alle variabili che impattano direttamente sui fabbisogni di capitale a fronte di ciascuno dei rischi misurati (capitale interno complessivo) e sulle risorse patrimoniali a disposizione del Gruppo (capitale complessivo).

La Circolare n. 263 di Banca d'Italia impone alle banche di effettuare prove di *stress* al fine di valutare gli effetti sui rischi di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). Il Gruppo Bipiemme, come per le precedenti rendicontazioni, ha privilegiato l'applicazione di analisi di scenario in quanto maggiormente aderenti alla realtà, che è complessa e non isolabile in specifici eventi. Conseguentemente, è stato selezionato un *set* di variabili economico-finanziarie i cui movimenti impattano in modo significativo sull'insieme dei rischi rilevanti cui è esposto il Gruppo.

Sono stati quindi selezionati tre scenari di *stress*, ad alta, media e bassa intensità, corrispondenti ognuno ad un anno storico.

È stata comunque preservata la possibilità di sottoporre a *stress* un singolo rischio applicando specifici eventi di *shock*, anche qualitativi, in particolari *business* o rischi cui il Gruppo è esposto, che vanno ad integrare quelli derivanti dall'utilizzo di analisi di scenario.

Informativa quantitativa

Tabella 4.1 – Requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2010 (Euro/000)

Voce	Requisito patrimoniale
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO	
Metodologia standardizzata	2.691.576
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.980
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	32.991
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	262.994
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.691.389
Esposizioni al dettaglio	257.008
Esposizioni garantite da immobili	258.828
Esposizioni scadute	241.467
Esposizioni ad alto rischio	24.606
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Esposizioni verso OICR	63.840
Altre esposizioni	129.491
Esposizioni verso cartolarizzazioni	6.050
Aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-279.068
Metodologia basata sui rating interni	-
- Base	-
- Avanzata	-
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	2.691.576
ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	32.290
Rischio generico	17.950
Rischio specifico	11.286
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	3.019
Opzioni	35
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
Modelli interni	13.090
VaR	13.090
Altri requisiti	
Rischio di concentrazione	342
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	45.722
RISCHIO OPERATIVO	225.443
Rischio operativo - metodi base	13.883
Rischio operativo - metodo standardizzato	211.560
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	2.962.741
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
Tier 1 (patrimonio di base/totale attività ponderate)	7,78%
Total capital ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate)	10,83%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Si ritiene che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una perdita di valore se, e solo se, esiste un'oggettiva evidenza che una perdita di valore si è manifestata come conseguenza di uno o più eventi verificatisi dopo la contabilizzazione iniziale dell'attività ("loss event") e se l'evento (o gli eventi) ha un impatto sui flussi futuri di cassa attesi dall'attività finanziaria o dal gruppo di attività, che può essere attendibilmente determinato.

L'obiettiva evidenza di perdite di valore delle attività comprende i seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto del contratto come ad esempio *default* o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione, al debitore, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie dello stesso, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore;
- stima di una forte riduzione nei flussi finanziari per un gruppo di attività finanziarie, anche se non attribuibili a singole attività, dovuta fra l'altro a:
 - peggioramento dello stato dei pagamenti dei debitori all'interno di un gruppo;
 - condizioni economiche nazionali o locali correlate ad inadempimenti nel gruppo di attività.

In primo luogo si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*) classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **Sofferenze:** crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **Esposizioni incagliate:** crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre, vi rientrano i crediti scaduti o sconfinati in via continuativa da oltre 270 giorni;
- **Esposizioni ristrutturate:** crediti per i quali la banca (singolarmente o nell'ambito di un "pool" di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economiche-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- **Esposizioni scadute:** esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative con il coordinamento delle funzioni deputate al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non sono state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore sono inserite in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, procedendo in seguito alla valutazione delle stesse su base collettiva. Le attività valutate individualmente, per le quali è stata contabilizzata una svalutazione o per le quali, pur in presenza di evidenze obiettive di perdita di valore, non è stata contabilizzata alcuna svalutazione stante il valore delle garanzie in essere, non sono inserite nei gruppi utilizzati per le svalutazioni collettive.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di perdite di valore, l'importo della rettifica di valore è determinato come differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale, determinato sulla base del tasso di interesse effettivo originario dell'attività, dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, e di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi). La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di

cassa di un'attività finanziaria garantita riflette i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo, indipendentemente dall'effettiva probabilità di realizzo. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico. Se il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo.

Qualora, in un periodo successivo, l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore.

La ripresa di valore non può superare in ogni caso il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le riprese di valore al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce di conto economico 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

I crediti in *bonis* (crediti verso soggetti che, alla data di riferimento del bilancio, non hanno manifestato specifici rischi di insolvenza) sono suddivisi in categorie omogenee di rischio determinando per ognuna di esse le riduzioni di valore stimate sulla base di esperienze storiche di perdite. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi avviene sulla base di un modello sviluppato in base a metodologie di Risk Management ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

In particolare, le logiche sottostanti l'approccio di Basilea 2 sono opportunamente riviste al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa (*expected loss*), che considera anche elementi futuri non accertabili al momento della valutazione, alla nozione di perdita latente (*incurred loss*). Questa tipologia di rischio si sostanzia in perdite che, al momento della valutazione, non sono ancora note ma che si ha ragione di ritenere siano effettivamente intervenute, alla data di predisposizione del bilancio (*incurred but not reported losses*).

Dal punto di vista operativo, quale miglior *proxy* possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il "*rating*", così come calcolato dai modelli sviluppati internamente nell'ambito del progetto "Basilea 2 – Credit Risk".

Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva mediante determinazione dell'ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di *default* (PD) e perdita in caso di *default* (LGD).

Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data.

Informativa quantitativa

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (Euro/000)

Portafogli / qualità	Gruppo bancario				Altre imprese		Totale	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate		Altre
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	349	3.218	1.199	50	1.733.899	-	1.935	1.740.650
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	5.013.225	-	2.803.062	7.816.287
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	1.625	-	2.800	-	1.570.914	-	961.176	2.536.515
5. Crediti verso clientela	467.766	888.996	690.427	47.306	33.488.722	-	523	35.583.740
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	381.529	-	580.913	962.442
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	75.674	-	-	75.674
Totale 31.12.2010	469.740	892.214	694.426	47.356	42.263.963	-	4.347.609	48.715.308
Totale 31.12.2009	345.650	1.046.273	264.262	87.014	36.840.797	-	666.193	39.250.189

Tabella 5.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Euro/000)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-									
A.1 Sofferenze	465.351	480.183	2.669	6.789	83	522	-	-	-	-
A.2 Incagli	888.649	132.594	347	24	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	690.427	47.222	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	47.266	2.658	40	3	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	38.592.558	192.361	505.509	2.178	140.507	616	1.918	21	55.917	151
TOTALE	40.684.251	855.018	508.565	8.994	140.590	1.138	1.918	21	55.917	151
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-									
B.1 Sofferenze	33.729	7.867	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	98.694	4.830	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	222.741	7.730	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	11.865.585	10.602	555.020	108	194.069	1	-	0	53	0
TOTALE	12.220.749	31.029	555.020	108	194.069	1	-	-	53	-
TOTALE 31.12.2010	52.905.000	886.047	1.063.585	9.102	334.659	1.139	1.918	21	55.970	151
TOTALE 31.12.2009	44.535.647	834.691	1.075.510	20.168	241.581	4.045	155	844	63.016	144

Tabella 5.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (Euro/000)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	1.637	6.374	-	1.528	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.800	2.200	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.826.860	1	651.435	783	43.042	13	4.190	2	3.550	1
TO TALE	1.829.660	2.201	653.072	7.157	43.042	1.541	4.190	2	3.550	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	61	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	60.901	420	482.722	14	48.288	-	6.595	18	3.446	9
TO TALE	60.901	481	482.722	14	48.288	-	6.595	18	3.446	9
TO TALE 31.12.2010	1.890.561	2.682	1.135.794	7.171	91.330	1.541	10.785	20	6.996	10
TO TALE 31.12.2009	2.773.681	220	1.425.898	6.683	63.430	1.563	9.663	44	2.010	45

Tabella 5.4 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Euro/000)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	3.936	15.897	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	120.016	17.237	X
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	X	4.079	126	X	11.239	2.527	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	101	14	X
A.5 Altre esposizioni	4.622.049	X	-	172.467	X	6	4.725.761	X	7.323
TO TALE A	4.622.049	-	-	176.546	126	6	4.861.053	35.675	7.323
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	31	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	750	2	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	8.008	533	X
B.4 Altre esposizioni	519.146	X	-	98.806	X	1	2.291.703	X	119
TO TALE B	519.146	-	-	98.806	-	1	2.300.492	535	119
TO TALE (A+B) 31.12.2010	5.141.195	-	-	275.352	126	7	7.161.545	36.210	7.442
TO TALE (A+B) 31.12.2009	1.389.855	-	-	193.128	1.413	6	4.753.070	34.110	8.195

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	305.194	317.675	X	158.973	153.922	X
A.2 Incagli	-	-	X	591.124	86.124	X	177.856	29.257	X
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	X	675.109	44.569	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	31.421	1.788	X	15.784	859	X
A.5 Altre esposizioni	142.906	X	-	20.119.950	X	159.746	9.513.276	X	28.252
TO TALE A	142.906	-	-	21.722.798	450.156	159.746	9.865.889	184.038	28.252
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	33.487	7.474	X	211	393	X
B.2 Incagli	-	-	X	97.473	4.454	X	471	374	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	214.647	7.164	X	86	33	X
B.4 Altre esposizioni	65.894	X	-	8.682.961	X	10.115	956.217	X	476
TO TALE B	65.894	-	-	9.028.568	19.092	10.115	956.985	800	476
TO TALE (A+B) 31.12.2010	208.800	-	-	30.751.366	469.248	169.861	10.822.874	184.838	28.728
TO TALE (A+B) 31.12.2009	179.818	-	-	27.027.755	448.855	170.754	12.372.283	169.234	27.325

Tabella 5.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie: tabella riepilogativa per durata residua (Euro/000)

Tipologia/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminat a
Attività per cassa	14.439.176	652.119	137.087	502.379	1.596.043	1.398.477	1.809.419	12.649.728	11.293.483	77.904
A.1 Titoli di Stato	1.366	-	-	-	6.892	311.109	51.863	3.633.728	595.897	-
A.2 Altri titoli di debito	6.041	42.139	30.913	70.515	219.931	129.118	40.193	605.124	364.312	349
A.3 Quote di OICR	478.237	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	13.953.532	609.980	106.174	431.864	1.369.220	958.250	1.717.363	8.410.876	10.333.274	77.555
- Banche	652.991	451.228	490	7.262	226.898	12.492	11.135	86.417	79.274	-
- Clientela	13.300.541	158.752	105.684	424.602	1.142.322	945.758	1.706.228	8.324.459	10.254.000	77.555
Passività per cassa	24.599.788	1.301.728	717.361	1.503.355	2.501.402	2.336.311	2.116.734	5.144.373	2.719.693	-
B.1 Depositi	21.071.666	959.957	205.102	535.775	669.858	617.213	308.315	50.561	463	-
- Banche	30.532	897.780	187.022	489.313	425.061	201.655	12.026	-	-	-
- Clientela	21.041.134	62.177	18.080	46.462	244.797	415.558	296.289	50.561	463	-
B.2 Titoli di debito	4.436	52.819	27.242	266.505	1.564.590	688.753	1.807.953	5.045.150	2.708.045	-
B.3 Altre passività	3.523.686	288.952	485.017	701.075	266.954	1.030.345	466	48.662	11.185	-
Operazioni "fuori bilancio"	10.863.590	5.543.227	3.958.594	3.428.597	5.005.924	4.248.201	4.184.505	4.986.050	1.682.903	168.822
<i>C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali</i>	414	5.542.902	3.958.594	3.405.758	4.882.666	3.606.185	3.646.328	302.895	155.400	-
+ posizioni lunghe	206	2.725.050	1.980.456	1.701.108	2.441.950	1.842.865	1.823.060	157.567	78.738	-
+ posizioni corte	208	2.817.852	1.978.138	1.704.650	2.440.716	1.763.320	1.823.268	145.328	76.662	-
<i>C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali</i>	2.143.115	21	-	-	217	385	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	1.124.235	-	-	-	217	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	1.018.880	21	-	-	-	385	-	-	-	-
<i>C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere</i>	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi</i>	8.719.892	300	-	22.829	122.871	641.512	537.937	4.667.707	1.525.992	168.822
+ posizioni lunghe	833.838	300	-	22.829	121.871	636.512	533.937	4.442.947	1.525.992	84.411
+ posizioni corte	7.886.054	-	-	-	1.000	5.000	4.000	224.760	-	84.411
<i>C.5 Garanzie finanziarie rilasciate</i>	143	4	-	10	170	119	240	15.448	1.511	-

Tabella 5.6 – Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.528	6.507	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6.649	-	2.200	-
B.1 rettifiche di valore			2.200	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.284	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	365	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	275	6.507	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	223	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	6.284	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	275	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	7.902	-	2.200	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tabella 5.7 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	419.690	188.632	20.394	5.779
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.748	4.595	-	129
B. Variazioni in aumento	276.839	69.125	38.496	135
B.1 rettifiche di valore	238.755	67.996	34.720	135
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	37.794	-	3.776	-
B.3 altre variazioni in aumento	290	1.129	-	-
C. Variazioni in diminuzione	209.035	125.139	11.668	3.253
C.1 riprese di valore da valutazione	31.452	44.508	11.661	3.253
C.2 riprese di valore da incasso	6.034	7.245	7	-
C.3 cancellazioni	171.549	31.003	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	41.570	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	813	-	-
D. Rettifiche complessive finali	487.494	132.618	47.222	2.661
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.628	3.523	-	45

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il Gruppo ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dalle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institution) indicate nella Tabella 6.1.

Tabella 6.1 – Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate dal Gruppo Bipiemme

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Moody’s Investors Service Cerved Group (già Lince SpA)	<i>Solicited</i> <i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	

Informativa quantitativa

(Euro/000)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito creditizio	Esposizione con attenuazione rischio di credito	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		5.420.151	5.420.151	8.724
	0%	5.420.151	5.420.151	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		123.758	123.758	
	20%	123.758	123.758	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		497.642	497.778	
	20%	106.574	106.574	
	100%	391.068	391.204	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		-	-	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		-	-	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		10.504.250	10.504.299	340.246
	0%	2.458.779	2.458.779	
	20%	5.710.694	5.710.694	
	50%	289.030	289.030	
	100%	2.045.747	2.045.796	
Esposizioni verso o garantite da imprese		23.583.937	23.631.773	
	0%	183.204	183.204	
	20%	772.588	772.588	
	50%	5.374.296	5.389.025	
	100%	15.133.482	15.166.589	
	150%	2.120.367	2.120.367	
Esposizioni al dettaglio		4.283.481	4.299.074	
	0%	11	11	
	75%	4.283.470	4.299.063	
Esposizioni garantite da immobili		8.627.693	8.628.474	
	35%	7.189.952	7.190.733	
	50%	1.437.741	1.437.741	
Esposizioni scadute		2.244.508	2.254.487	
	50%	23.113	23.113	
	100%	650.615	650.615	
	150%	1.570.780	1.580.759	
Esposizioni ad alto rischio		203.559	203.559	
	150%	199.094	199.094	
	200%	4.465	4.465	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		-	-	
Esposizioni a breve termine verso imprese		-	-	
Esposizioni verso OICR		798.002	803.311	-
	100%	798.002	803.311	
Altre esposizioni		1.949.342	1.949.442	235.331
	0%	266.667	266.667	
	20%	80.042	80.042	
	100%	1.602.633	1.602.733	
Cartolarizzazioni		107.007	107.007	
	20%	69.551	69.551	
	100%	27.750	27.750	
	350%	9.706	9.706	

Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli a cui si applicano gli approcci IRB

Informativa qualitativa

Ancorché la presente tavola non sia applicabile al Gruppo Bipiemme, si ritiene comunque opportuno dare *disclosure* sulle caratteristiche dei sistemi di *rating* interno, data la centralità che rivestono nel Gruppo Bipiemme in numerosi processi, tra cui l'erogazione e il monitoraggio del credito.

Relativamente all'adeguamento alle prescrizioni normative previste dal Primo Pilastro di Basilea 2, il Gruppo Bipiemme, per quanto riguarda il rischio di credito, ha avviato a partire dal 2004, su mandato del Consiglio di Amministrazione, un processo di adeguamento dei propri modelli, processi e sistemi informativi alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, capitalizzando così gli investimenti effettuati sin dalla fine degli anni '90 nei sistemi di valutazione del merito creditizio dei vari segmenti di clientela basati su modelli di *rating* interno per le classi di esposizione verso imprese e al dettaglio.

Il Gruppo Bipiemme è sostanzialmente in linea con i requisiti richiesti dalla Banca d'Italia per la validazione dell'utilizzo dei sistemi di *rating* interni anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

7.1 Utilizzo del sistema di rating interno

Il processo di valutazione del merito creditizio è specializzato per tipologia di controparte richiedente (cd. *counterpart rating*), a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta, sia in termini di istruttoria che in termini di sistemi e metodi di valutazione e controllo.

I modelli di *rating* interno si riferiscono a quattro macrosegmenti di clientela ordinaria, classificati secondo parametri dimensionali di fatturato e/o di affidamento: Privati, aziende "Small Business", aziende "PMI" (piccole e medie imprese) ed aziende "Imprese".

Il sistema di *rating* interno è oggi esteso alle cinque banche commerciali del Gruppo Bipiemme – Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca Popolare di Mantova e WeBank – ed è utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- misurazione e controllo del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- stratificazione della clientela;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del *pricing* dei crediti "aggiustato per il rischio" (cd. *risk adjusted pricing*);
- rendicontazione gestionale analitica;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- misurazione del valore.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macrosegmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione e nel monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Nella fase di erogazione del credito, sia per la concessione di un primo affidamento che per il rinnovo/revisione di un fido a revoca, il *rating* costituisce l'elemento determinante nella definizione dell'organo deliberante competente: con il completamento della proposta in funzione dell'esito della valutazione del cliente e dell'importo/categoria di rischio dell'affidamento proposto, il sistema assegna in automatico il livello decisionale deputato alla delibera ed influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca.

Di norma, fermo restando gli effetti apportati da regole creditizie, l'assegnazione per competenza di delibera avviene come segue:

- con *rating* in area "rischio basso", la delibera è di competenza locale se gli importi rientrano nei limiti assegnati; in caso contrario, la competenza passa agli Organi superiori, in conformità a quanto previsto dal vigente Regolamento Fidi;
- con *rating* in area "rischio medio o alto", anche per importi che rientrano nei limiti delle facoltà locali, competente alla delibera sono la Direzione Concessione Crediti/Comitati, nei limiti di importo e delle condizioni previste dal Regolamento Fidi;
- in caso di richiesta di "override", dopo l'assegnazione del *rating* definitivo da parte della struttura incaricata, priva di poteri deliberativi e che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*, il sistema aggiorna l'esito della valutazione del richiedente e determina, quindi, la funzione deliberante competente.

7.1.1 Processo di erogazione del credito: segmenti Imprese, PMI e Small Business

Alla luce dello sviluppo dei nuovi modelli di *rating*, entrati in produzione alla fine di ottobre 2007 per quanto riguarda i segmenti Imprese e PMI ed a marzo 2008 per il segmento Small Business, è stata effettuata una completa revisione dei processi del credito.

In fase preliminare di istruttoria, sono stati inseriti alcuni controlli di tipo anagrafico, volti a verificare la corretta segmentazione delle controparti al fine di garantire l'applicazione del modello di *rating* più appropriato per la valutazione del merito di credito della controparte.

Tra le linee guida della revisione dei processi, un ruolo centrale è stato dato alla fruibilità del *rating*, con l'obiettivo di fornire agli utenti maggiori informazioni relative a:

- dettaglio di tutte le componenti che hanno determinato la classe di *rating*;
- visibilità del *rating* storico relativo agli ultimi dodici mesi;
- dettaglio delle cause di esclusione dal calcolo del *rating* (bilancio remoto, questionario qualitativo scaduto, ecc.).

Poiché il *rating*, oltre all'applicazione di comuni regole a presidio della concessione del credito (quali ad es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, ecc.) costituisce elemento essenziale per la valutazione del cliente, non è consentito procedere nell'istruttoria se non sono presenti tutti gli elementi necessari al calcolo del *rating* sia su richiedente che su eventuali garanti.

Inoltre, in corso di istruttoria, è prevista la possibilità di richiedere la modifica del *rating* del richiedente o di eventuali garanti da parte del gestore, in casi motivati e supportati da adeguata documentazione (cosiddetto "override").

Competenti a valutare la richiesta di modifica avanzata dal gestore sono apposite figure della struttura di monitoraggio del credito appartenente al Servizio Monitoraggio Credito, non assegnatarie di poteri di delibera; la valutazione e l'assegnazione del *rating* definitivo è nella piena autonomia di tale struttura, che può rifiutare o accettare la modifica.

La scelta di prevedere l'istituto dell'*override* esclusivamente su questi segmenti di portafoglio è funzione della volontà di valorizzare il contributo informativo da parte degli esperti di settore, in modo da integrare il giudizio automatico con componenti qualitative non facilmente standardizzabili.

7.1.2 Processo di erogazione del credito: segmento Privati

Relativamente al segmento Privati, il processo di concessione del credito si differenzia nelle fasi istruttorie in funzione del prodotto richiesto dal cliente (fido di conto corrente, mutui, prestiti personali).

L'esito della pratica incorpora, oltre al *rating* di accettazione, anche l'analisi del comportamento interno ove presente (cd. *rating* andamentale), l'analisi del giudizio sul sistema finanziario assegnato dai *bureau* di referenza creditizia nonché l'applicazione di comuni regole a presidio della concessione (ad es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, limiti al rapporto rata/reddito, presenza di debiti residui sull'immobile, limiti al "loan to value", età massima del richiedente, ecc.).

Il processo di rinnovo/revisione di un affidamento a Privati prevede l'utilizzo del sistema di *rating* andamentale quale supporto per la determinazione di:

- rinnovo automatico (senza variazione degli affidamenti in essere);
- analisi del rischio in corso di istruttoria.

7.1.3 Processo di monitoraggio del credito

L'attività di controllo del rischio di credito sulle singole esposizioni appartenenti al portafoglio "in *bonis*" è garantita da un processo di monitoraggio che, attraverso l'esame sistematico di eventi o informazioni interne/esterne, rileva sintomi di peggioramento della relazione proponendo conseguentemente idonei interventi sulla classe di merito creditizio (*rating*).

Il controllo andamentale si riflette pertanto nella classe di *rating*, garantendo un'unica metrica di giudizio della rischiosità creditizia.

L'intero processo si caratterizza per:

- l'elevato grado di automazione operativa;
- la gestione centralizzata delle politiche di controllo;
- la trasparenza e tracciatura delle decisioni prese dagli operatori deputati al controllo;
- l'interazione tra le funzioni di controllo e la rete commerciale sulle tematiche relative al *rating* interno, garantendone il presidio dell'integrità.

Nell'ambito di tale processo è contemplata anche l'attività di modifica del *rating* (cosiddetto *override*) assegnata a una specifica struttura priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. Le modifiche di *rating* possono scaturire su iniziativa di tale struttura, all'insorgere di situazioni di evidente rischio non già segnalate dai sistemi di controllo andamentale, o per aggiornare la valutazione nel caso di informazioni non adeguatamente trattate dai sistemi automatici di attribuzione del giudizio. Modifiche al *rating* possono essere altresì richieste dai gestori della relazione nell'ambito di processi di conferma/revisione degli affidamenti e valutate dalla struttura di monitoraggio, i cui interventi sono ammessi per le sole aziende e sono limitati entro una precisa fascia di variazione.

La Capogruppo utilizza, inoltre, un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati, essenzialmente, ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato/gruppi di clienti connessi, in relazione alle disponibilità patrimoniali. Tale sistema di limiti è definito ed aggiornato periodicamente.

7.2 Processo di convalida del sistema di rating interno

Al fine di garantire la coerenza e la correttezza del *rating* assegnato alle controparti e, più in generale, del complessivo sistema di *rating* interno (cd. *Internal Rating Based – IRB*) adottato, il Gruppo Bipiemme ha predisposto una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- **controlli di primo livello:** trattasi dei cd. controlli di linea che consistono in presidi – all'interno di procedure o previsti a livello di normativa interna – al fine di verificare coerenza, correttezza e integrità delle informazioni propedeutiche al calcolo del *rating* nonché del corretto svolgimento delle attività necessarie all'assegnazione del *rating*. Tra i controlli di primo livello sono incluse, inoltre, le verifiche effettuate dalle funzioni di Capogruppo – Servizio Risk Management, Direzione Concessione Crediti, Direzione I.T. e Operations e Direzione Organizzazione – che garantiscono il corretto svolgimento delle attività propedeutiche alla scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente e del rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'applicazione dei modelli interni. Sono, inoltre, responsabili per l'effettuazione delle verifiche sui singoli parametri di rischio prodotti dai modelli.
- **controlli di secondo livello:** in questo caso si fa riferimento al processo di convalida del sistema di *rating* interno;
- **controlli di terzo livello:** sono i controlli svolti dalla funzione di revisione interna, coerentemente con le responsabilità ad essa assegnate dal funzionigramma della Capogruppo che prevede, tra l'altro, la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo. La funzione di revisione interna deve sottoporre ad analisi il processo di convalida, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte e la coerenza e fondatezza dei risultati raggiunti; inoltre, deve valutare la perdurante conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti stabiliti dalla Circolare n. 263 di Banca d'Italia.

Il processo di convalida del sistema IRB attiene, quindi, ai controlli di secondo livello ed è in carico alla funzione di convalida svolta dal Settore Capital Management e Validazione della Capogruppo, che riporta all'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati del Servizio Risk Management. Tale funzione è responsabile delle attività di convalida dei sistemi interni di valutazione dei rischi per il Gruppo Bipiemme e della produzione delle relazioni annuali di convalida degli stessi.

Il funzionigramma della Capogruppo riporta, infatti, che, all'interno del Settore Capital Management e Validazione, la funzione di convalida: "effettua la validazione dei modelli di calcolo dei parametri di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto e concorre alla convalida del processo finalizzato all'utilizzo gestionale con particolare riferimento alle seguenti tipologie di rischio: credito, mercato e operativo. Coordina i controlli di secondo livello sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente. Effettua la stesura della Relazione annuale di Convalida del sistema di *rating*. Per lo svolgimento delle proprie attività, la funzione di convalida può utilizzare risorse non direttamente in carico al Settore Capital Management e Validazione".

In tema di sistema IRB, la funzione di convalida ha effettuato nel corso del 2010 la seconda relazione di convalida finalizzata a valutare la compliance del sistema con i dettami normativi richiesti per il riconoscimento dello stesso a fini segnalatori, con riferimento agli ambiti: modelli, sistemi informativi e processi.

La relazione è stata effettuata con l'intento di definire, nel dettaglio, il posizionamento del Gruppo Bipiemme nei confronti dei singoli requisiti normativi previsti dalla Circolare n. 263 della Banca d'Italia e rappresenta un'attività propedeutica alla richiesta di riconoscimento del sistema IRB ai fini segnalatori.

Più in dettaglio, le attività sono state finalizzate alla:

- convalida del processo di *rating attribution* attraverso la verifica della rispondenza del processo interno di assegnazione del *rating* rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella Circolare n. 263 di Banca d'Italia. In tale ambito sono state effettuate analisi specifiche volte a verificare che i modelli di calcolo del *rating* funzionino in maniera coerente con quanto definito a livello progettuale;
- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante ed ai criteri metodologici utilizzati per la stima dei parametri di rischio;
- convalida della modellistica attraverso la verifica dei livelli di *performance* dei modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati ed il rispetto dei requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa. In particolare, sono state verificate:
 - le *performance* dei modelli, ovvero la valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - la calibrazione dei parametri di rischio attraverso la verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di *rating* rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - la stabilità dei parametri di rischio tramite la valutazione della stabilità nel tempo dei *rating* assegnati;
 - la presenza di adeguate metodologie per la realizzazione di prove di *stress* relative ai portafogli compresi nel perimetro di convalida;
- convalida dei sistemi informativi attraverso la verifica del rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa, anche in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal sistema IRB;
- convalida dell'utilizzo del sistema IRB nella gestione aziendale (*use test*): in tale ambito è stata verificata l'effettiva integrazione del sistema IRB nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale, l'identificazione e la formalizzazione nell'ambito della normativa aziendale, gli attori e i processi coinvolti, con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Più in generale, con riferimento all'insieme dei modelli sviluppati internamente per la stima dei parametri di rischio, la funzione di convalida ha verificato in via continuativa ed iterativa l'affidabilità dei risultati dei modelli interni, ed assicurato la loro coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento.

I risultati dell'attività di convalida, presentati al Comitato Consiliare per il Controllo Interno, al Comitato di Gestione ed al Comitato Politiche Creditizie, hanno confermato il sostanziale rispetto dei requisiti normativi imposti dall'Organo di Vigilanza ed un livello complessivo di *performance* superiore alla soglia minima individuata dalla funzione di convalida.

Sono stati inoltre evidenziati tra i punti di forza del sistema IRB implementato:

- il significativo investimento effettuato in termini di risorse, umane e finanziarie, conoscenza e tecnologia;
- il forte *commitment* sul progetto da parte degli Organi Societari/Alta Direzione della Capogruppo;
- il pervasivo cambiamento, soprattutto culturale, nelle modalità di valutazione del merito creditizio della clientela da parte delle strutture centrali e della rete commerciale;
- il recepimento, all'interno del processo di erogazione del credito, del *rating* quale elemento essenziale ed imprescindibile nell'analisi del rischio e nella determinazione del livello delle deleghe operative;

- il diffuso utilizzo dei parametri di rischio nelle procedure applicative del Gruppo, nella reportistica direzionale, nei flussi informativi delle strutture che governano il processo del credito e di quelle preposte alle attività di Risk Management.

Sono stati anche individuati alcuni spunti di approfondimento che saranno affrontati nel corso del 2011 che consentiranno di migliorare ulteriormente le già buone performance del sistema di *rating* interno, di migliorare i flussi informativi verso le controllate e di adeguare il processo di monitoraggio alla diversa distribuzione di compiti tra le strutture banca coinvolte.

I risultati della relazione di convalida sono stati presentati alla funzione di Internal Auditing che ha formulato un giudizio complessivamente positivo sul sistema di *rating* interno implementato e sull'adeguato grado di approfondimento e di indipendenza garantito dalla funzione di convalida.

7.3 Processo di revisione interna sul sistema di rating interno

Come evidenziato al paragrafo precedente, la funzione di revisione interna è responsabile dei controlli di terzo livello.

La Circolare n. 263 di Banca d'Italia, prevede che la funzione di revisione interna (Direzione Internal Auditing della Capogruppo) debba valutare la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di *rating*, la perdurante conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti stabiliti dalla normativa e sottoporre a revisione il processo di convalida. Tale obbligo persiste quando il sistema di *rating* viene riconosciuto dall'Organo di Vigilanza e, di conseguenza, utilizzato per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali. Attualmente, il sistema di *rating* viene utilizzato solo a fini gestionali, ma la Direzione Internal Auditing procede comunque all'effettuazione delle proprie verifiche con cadenza almeno annuale come previsto dalla normativa interna.

L'impostazione complessiva dell'attività di revisione interna è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di *rating*.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento al sistema dei *rating* interni, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- valutazione della complessiva funzionalità dell'assetto dei controlli sul sistema di *rating* interno;
- valutazione dell'adeguatezza e completezza delle attività svolte dalla funzione di convalida e dei risultati da essa raggiunti;
- verifica della conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti normativi richiesti per l'utilizzo delle stime di rischio anche con finalità regolamentari.

Nel corso del mese di dicembre 2010 la Direzione Internal Auditing ha concluso la predisposizione della seconda relazione sul sistema interno di *rating*, al fine di informare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sulle attività di controllo condotte nel corso del citato esercizio.

Le analisi effettuate hanno portato ad un giudizio complessivamente positivo. Sono state rilevate alcune criticità relative alla formalizzazione del processo di monitoraggio del sistema e alla definizione dei flussi informativi verso le controllate che sono in corso di risoluzione.

Con riferimento al presidio di controllo di secondo livello (cd. convalida del sistema interno di *rating*), sono stati analizzati i *requirement* normativi in merito all'indipendenza della struttura incaricata e valutata l'organizzazione delle attività di convalida, il perimetro di analisi e le risultanze ottenute. Anche in questo caso si è giunti alla formulazione di un giudizio positivo.

7.4 Descrizione dei sistemi di rating interno

I modelli di *rating* interno si riferiscono a quattro segmenti di clientela ordinaria, classificati secondo i seguenti parametri dimensionali:

- Privati (famiglie consumatrici);
- Aziende "Small Business": rientrano in questo portafoglio le società di capitali, le società di persone, le ditte individuali, i piccoli operatori economici e le persone fisiche con partita Iva, con fatturato inferiore ai 5 milioni di euro verso le quali sono presenti affidamenti per un importo inferiore a 1 milione di euro (anche per somma di esposizione a livello di Gruppo Bipiemme);
- Aziende PMI: vi rientrano le controparti con fatturato (o grandezza equivalente) tra i 5 e i 50 milioni di euro o con fatturato minore di 5 milioni di euro (o fatturato assente) ma affidate per importi tra il milione e i 12,5 milioni di euro sia per singolo Istituto, sia per somma di affidamenti a livello di Gruppo Bipiemme;

- Imprese: vi fanno parte le *large corporate* con fatturato superiore a 50 milioni di euro (o, in assenza di questo, con accordato superiore a 12,5 milioni di euro).

Tutti i modelli sono stati sviluppati internamente su campioni rappresentativi del portafoglio clienti del Gruppo Bipiemme. Le *performance* dei modelli sono valutate mensilmente, ed in modo autonomo, dalla funzione di convalida attraverso l'applicazione di una serie di *test* statistici definiti. La valutazione sul merito di credito (*rating*) è assegnata alla controparte, a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta (cd. *counterpart rating*).

Il modello di *rating* per il segmento **Privati** è un sistema in cui convergono nella fase di primo affidamento (fase di accettazione della controparte):

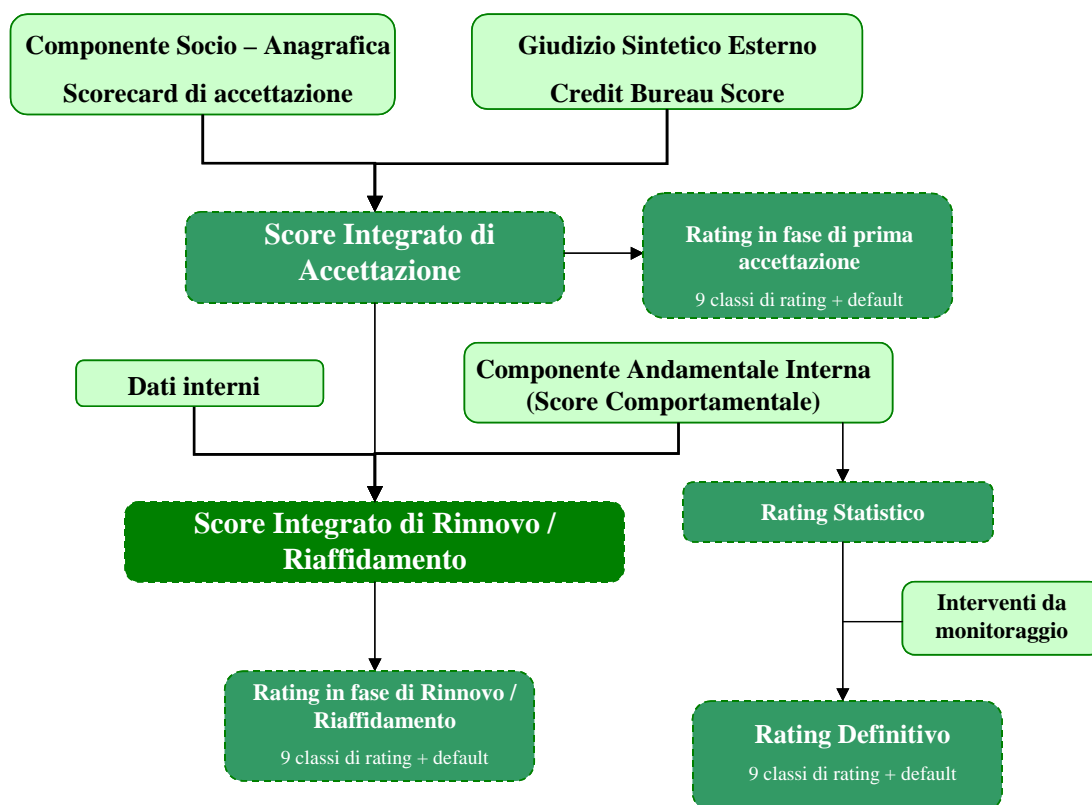
- elementi socio – anagrafici e di prodotto;
- giudizio sintetico relativo al merito creditizio della controparte proveniente da un *bureau* informativo esterno.

Nella fase di rinnovo del fido in essere o in caso di erogazione di un nuovo credito, a tali dati si aggiungono elementi di tipo analitico-quantitativo (informazioni di comportamento interno – fase di monitoraggio del cliente e fase di riaffidamento della controparte).

Nella fase di monitoraggio, sul *rating* statistico si innestano eventi di monitoraggio distinti in atti negativi, indicatori di rischio desunti dalla Centrale Rischi inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; al sopraggiungere di essi, il sistema propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* basandosi su una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata.

Il *rating* è espresso su una scala di nove classi contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore). A ciascuna classe di *rating* è poi associata una probabilità di *default* (PD) ricavata sulla base dell'esperienza storica del Gruppo desunta da una serie storica di otto anni di tassi di decadimento per classe di *rating*. La definizione di *default* utilizzata per la stima della PD è quella regolamentare.

Figura 7.1 – Schema di assegnazione del *rating* Privati



Relativamente al segmento Aziende **Small Business** il sistema di rating interno è costituito dai seguenti moduli:

- modulo finanziario: basato su informazioni acquisite dai bilanci o dalle dichiarazioni fiscali dei redditi e distinto per società di capitali, altri soggetti in contabilità ordinaria e soggetti in contabilità semplificata;
- modulo andamentale interno: finalizzato ad osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- modulo andamentale esterno: teso ad osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

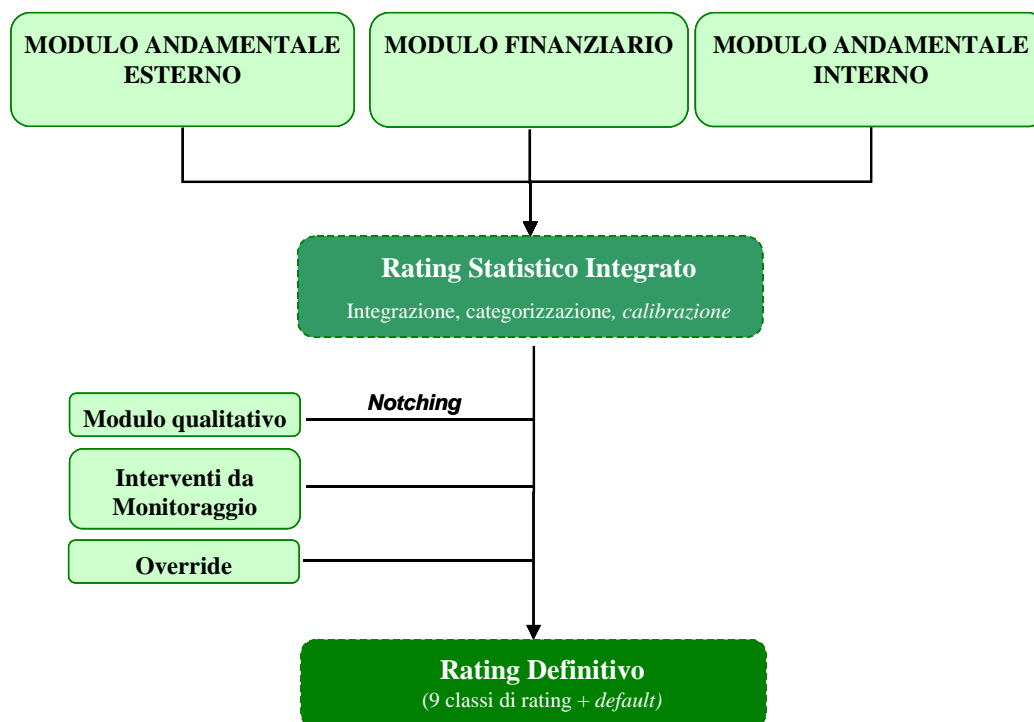
I tre moduli in oggetto concorrono alla formazione di uno *score* statistico integrato, classificato in nove classi di *rating* e contraddistinto da altrettanti valori da 1 (rating migliore) a 9 (rating peggiore).

Sul *rating* statistico si innestano i seguenti elementi:

- modulo qualitativo, basato su informazioni socio-aziendali, raccolte attraverso questionari sottoposti in sede di compilazione della Pratica Elettronica di Fido (PEF). Esso concorre alla definizione del *rating* finale attraverso un processo di *notching* (modifica in più o in meno della classe di rating attribuita);
- eventi da monitoraggio, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di "early warning"; al sopraggiungere di essi, il sistema di monitoraggio propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* risultante dall'integrazione tra il *rating* statistico e il questionario qualitativo basandosi su una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata;
- *override* – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Al *rating* definitivo è associata una probabilità di default (PD) con orizzonte temporale di un anno, ancora una volta ricavata dai dati storici del Gruppo su una serie storica di otto anni di tassi di decadimento per classe di *rating*. La definizione di *default* utilizzata per la stima della PD è quella regolamentare.

Figura 7.2 – Schema di assegnazione del *rating* Aziende Small Business



Per valutare il merito creditizio delle controparti appartenenti al segmento Aziende **PMI**, il Gruppo Bipiemme si avvale di un modello composto da diversi moduli elementari, opportunamente integrati statisticamente tra loro a produrre, secondo la tipologia di informazioni disponibili, un *rating* di prima erogazione o un *rating* andamentale (entrambi espressi su una scala da 1, *rating* migliore, a 9, *rating* peggiore).

I moduli elementari di cui si compone il modello sono i seguenti:

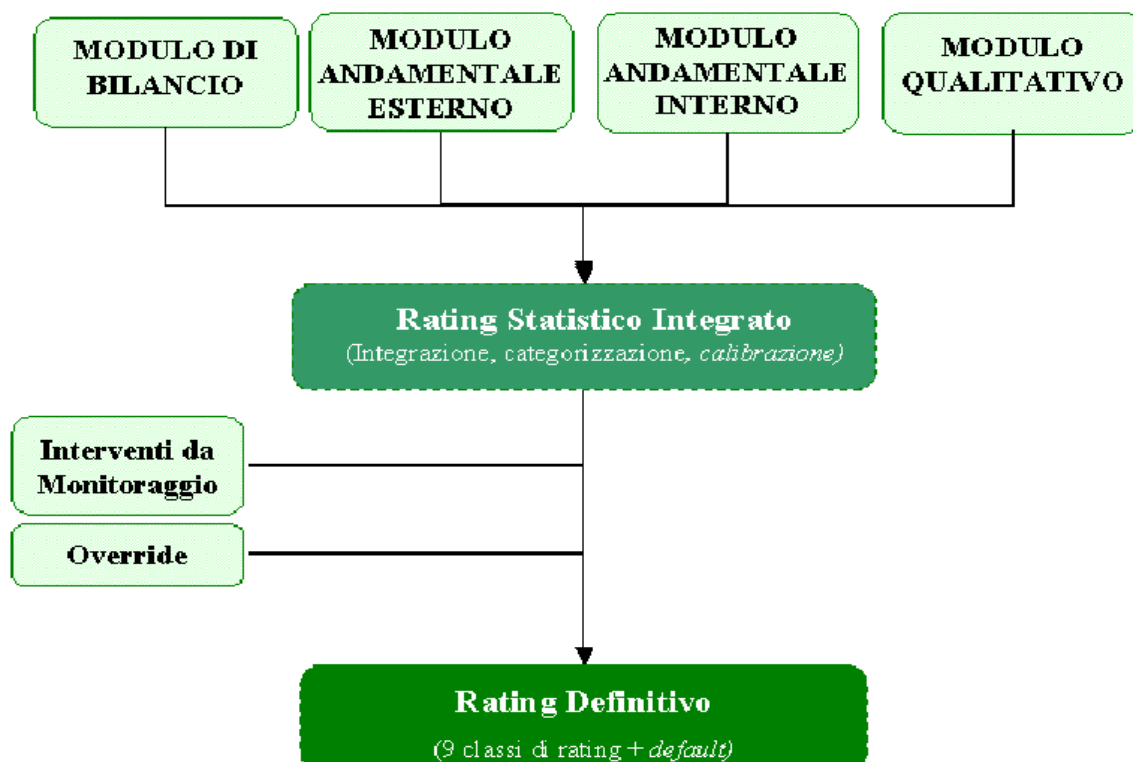
- modulo di bilancio: per la valutazione dei dati di bilancio, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- modulo andamentale interno: teso ad osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l’osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- modulo andamentale esterno: teso ad osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR);
- modulo qualitativo: per la valutazione di informazioni relative alla struttura societaria della controparte e al contesto in cui questa opera. Si tratta di un modulo sviluppato con metodologie statistiche sulla popolazione interna del Gruppo Bipiemme.

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche a produrre uno *score* integrato; tale *score* viene poi suddiviso sulle nove classi di *rating*. Sulla classe di *rating* così risultante si innesta l’intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- eventi da monitoraggio, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; essi propongono un eventuale *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l’entità dell’anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte della struttura dedicata;
- *override* – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. L’*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio del credito.

Al *rating* definitivo è associata una probabilità di default (PD) con orizzonte temporale di un anno, ancora una volta ricavata dai dati storici del Gruppo su una serie storica di otto anni di tassi di decadimento per classe di *rating*. La definizione di default utilizzata per la stima della PD è quella regolamentare.

Figura 7.3 – Schema di assegnazione del *rating* Aziende PMI



I moduli elementari di cui si compone il modello di *rating* interno per il segmento **Imprese** sono i seguenti:

- modulo di bilancio: sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- modulo andamentale esterno: teso ad osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche a produrre uno *score* statistico integrato; tale *score* viene categorizzato in sette classi di *rating*, contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 7 (*rating* peggiore).

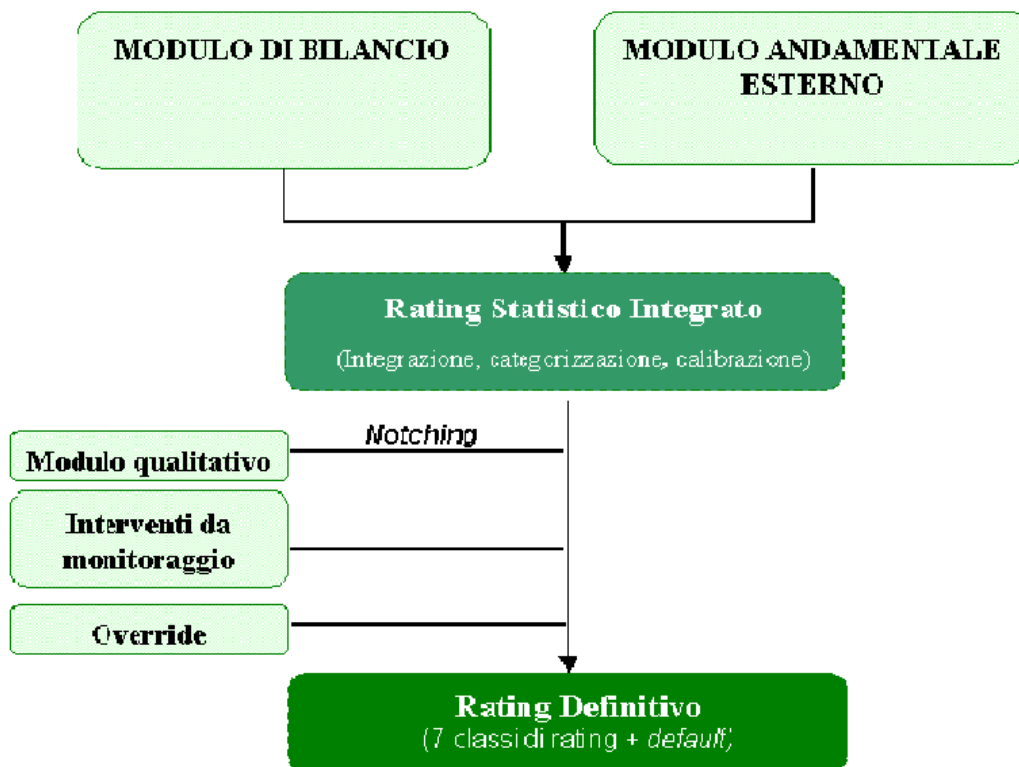
Il modello attribuisce anche particolare rilevanza alla componente qualitativa riveniente dal giudizio del gestore di relazione e non ricompresa nella componente statistica, il tutto coerentemente con il profilo dimensionale del segmento e il tipo di *business*.

Sul *rating* integrato statistico si innesta l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- modulo qualitativo – analisi qualitativa esperta del rischio strategico settoriale, del rischio economico finanziario e del rischio andamentale interno. Viene altresì analizzata l'appartenenza della controparte a gruppi economici;
- eventi da monitoraggio – distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; essi propongono un eventuale *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l'entità della anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata;
- *override* – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio del credito.

Al *rating* definitivo è associata una probabilità di default (PD) con orizzonte temporale di un anno, ancora una volta ricavata dai dati storici del Gruppo su una serie storica di otto anni di tassi di decadimento per classe di *rating*. La definizione di *default* utilizzata per la stima della PD è quella regolamentare.

Figura 7.4 – Schema di assegnazione del *rating* Imprese



La gestione dei modelli di *rating* interno è affidata al Servizio Risk Management della Capogruppo che, in tale ambito, svolge le seguenti attività:

- sviluppo e manutenzione dei modelli interni di *rating* e relativa PD (probabilità di *default*), di LGD (*loss given default*) e di EAD (*exposure at default*);
- monitoraggio posizioni *unrated* e distribuzione delportafoglio per classi di *rating*, al fine di tenere sotto osservazione le motivazioni di esclusioni dal calcolo del *rating* ed eventuali particolarità nella distribuzione del *rating*;
- analisi della *performance* dei modelli di *rating*, che riguarda le analisi di *backtesting* sulle singole componenti del *rating*;
- produzione della reportistica direzionale, per il CdA e i vari comitati della Capogruppo e per il CdA delle banche commerciali del Gruppo.

7.5 Descrizione delle metodologie di sviluppo

7.5.1 Modelli di *rating*

I modelli di *rating* sono stati stimati con il metodo della regressione logistica a partire da un vasto campione di dati interni al Gruppo bancario.

Lo sviluppo dei modelli ha riguardato le controparti aziende e privati. Le controparti governative e bancarie, non avendo la numerosità sufficiente per adeguate analisi statistiche, sono state lasciate al di fuori del perimetro di applicazione dei sistemi di *rating* interno.

Segmentazione della clientela

I clienti del Gruppo sono suddivisi in segmenti, in modo da avere dei *cluster* omogenei per profilo di rischio. La logica seguita per la segmentazione delle aziende segue due discriminanti: innanzitutto l'osservazione del fatturato, ricavato dal bilancio, e in subordine l'osservazione del credito accordato al cliente.

Definizione di *default*

Nello sviluppo dei modelli di PD, sono stati considerati come *default* quei clienti che, entro un anno dal momento di osservazione, si trovassero in uno stato di inadempienza, anche se temporanea.

La definizione di inadempienza in fase di stima è stata ampliata, oltre che alla classificazione dei crediti deteriorati normalmente utilizzata nella prassi operativa del Gruppo (rapporti incagliati, in sofferenza e ristrutturati), alle sofferenze sul sistema così come desunte dalla Centrale dei Rischi (c.d. "sofferenze rettificata").

I crediti scaduti o sconfinati da oltre 180 giorni (*past due*) non sono stati inclusi nella definizione di *default* in sede di stima dei modelli e ai fini delle eventuali ricalibrature successive poiché è stata rilevata una forte sovrapposizione del fenomeno con quello degli incagli; ciò al fine di non sovrastimare la rischiosità delle controparti, così come indicato dall'Autorità di Vigilanza.

Stima dei modelli

I modelli relativi a ciascun segmento azienda sono suddivisi in sotto-moduli inerenti alle diverse aree di analisi: andamentali (interno ed esterno), questionario qualitativo e finanziario.

Il modello relativo al segmento Privati si basa su informazioni andamentali e socio-anagrafiche.

I singoli moduli per i segmenti Aziende, pur con specificità e profondità di analisi differenziate per segmento, sono così strutturati:

- per i moduli andamentali (sia interno che esterno) sui dati della relazione con il Gruppo Bancario o con il Sistema vengono costruiti indicatori mensili, semestrali o annuali sulla base di *trend*, medie, presenza/assenza di specifici eventi, contatori;
- per il modulo finanziario si costruiscono indicatori basati sull'analisi di bilancio: copertura del debito, struttura patrimoniale, liquidità, redditività;
- per il modulo qualitativo il gestore della relazione è chiamato ad esprimere una valutazione sulla controparte, secondo schemi predefiniti che vengono utilizzati per la stima statistica o per il calcolo del punteggio di *notching*.

Lo sviluppo segue i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una “*long list*” di indicatori, riconduzione ad una “*short list*”, analisi multivariata e selezione del modello.

Dopo lo sviluppo, la funzione di convalida svolge le analisi mensili di *backtesting* e monitoraggio di andamento dei modelli, per verificare la copertura della clientela, la tenuta della robustezza statistica e, parallelamente, l’andamento delle performance sull’intero portafoglio crediti.

7.5.2 Modello di LGD

In osservanza alle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, il tasso di perdita stimato equivale alla media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero delle controparti.

La tipologia di modello per la determinazione della LGD adottata per il Gruppo Bipiemme è di tipo “*work-out*” e, come ogni modello di natura statistica, si fonda sulla osservazione degli eventi di interesse (spese, recuperi, ecc.) delle pratiche in *default* chiuse nel passato.

La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in sofferenza e per le quali il processo di recupero risulta concluso nel quinquennio per il quale è disponibile una base dati coerente e completa.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *Loss Given Default* sono la forma tecnica, l’esposizione, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, localizzazione geografica, ecc.).

Segmentazione di modello

Il modello della *Loss Given Default* è costruito in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*. Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali delle controparti sono considerate dal modello come variabili vere e proprie.

Definizione di default

La definizione di default utilizzata per il calcolo della LGD complessiva è la stessa utilizzata per i modelli di PD.

Stima dei modelli

La stima della LGD percorre le seguenti fasi:

- determinazione di un tasso di recupero nominale, includendo anche i costi diretti e indiretti, rilevato sulle controparti passate in sofferenza;
- determinazione della durata finanziaria del recupero;
- stima dei modelli statistici secondo i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una “*long list*” di indicatori, riconduzione ad una “*short list*”, analisi multivariata e selezione del modello;
- stima di un parametro che possa incorporare nella LGD le fasi avverse del ciclo economico (*downturn LGD*);
- stima di un parametro di ricalibrazione (*cure-rate*) per il calcolo della LGD complessiva, in modo da considerare i diversi stati di deterioramento inclusi nel *default*.

Tasso di recupero nominale

Il tasso di recupero sulle sofferenze scaturisce dal rapporto tra i recuperi incassati dalla banca, al netto delle spese legali e amministrative eventualmente sostenute per rientrare in possesso delle somme, e l’esposizione del cliente al momento del passaggio a contenzioso. Facendo riferimento alla perdita economica e non contabile, vengono inclusi nel computo anche i costi indiretti e tutti i movimenti successivi al passaggio a sofferenza della posizione, in aggravio o recupero. Gli importi di tali movimenti vengono attualizzati utilizzando come data di riferimento la data di passaggio a sofferenza della pratica. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è il tasso contrattuale dell’operazione.

Downturn LGD

Secondo le indicazioni dell’Autorità di Vigilanza in merito all’utilizzo di stime di LGD adatte per una fase recessiva (*downturn LGD*), si è individuata una relazione inversa tra la serie storica dei tassi di decadimento trimestrali di sistema dei finanziamenti per cassa ed i tassi di recupero, e si è osservato, come da attese, che all’aumentare del tasso di decadimento di sistema diminuisce l’efficacia delle operazioni di recupero poste in essere dalla banca.

Incluso tale parametro nei modelli statistici è stata quindi determinata la cd. *downturn LGD*, che include in questo modo le informazioni provenienti dalla ciclicità economica, sia nei periodi di espansione che in quelli di recessione.

LGD Complessiva

Il tasso di perdita stimato su posizioni non in sofferenza ha come prerequisito la determinazione del cd. *cure-rate*, vale a dire la probabilità che un cliente ritorni in *bonis* dal *default*.

Per determinare questa quantità sono state determinate tre grandezze:

- la probabilità di ingresso in incaglio da *bonis*;
- la probabilità che una controparte in incaglio passi a sofferenza;
- la riduzione, o l'aumento, dell'esposizione dal momento dell'ingresso ad incaglio a quello del successivo passaggio a sofferenza.

Il *cure-rate* è determinato dal prodotto di questi tre fattori. In questo modo il tasso di LGD per le posizioni non in sofferenza, si determina ponderando la LGD per il *cure-rate*.

7.5.3 Modello di EAD

Il modello adottato per le banche commerciali del Gruppo Bipiemme è stato determinato tramite una regressione lineare multivariata. La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in *default* in un arco temporale che copre cinque anni di osservazioni.

È stato parimenti creato un campione diverso da quello di stima, in modo da effettuare una validazione dei risultati ottenuti sia in ottica “*out of time*” che “*out of sample*”.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *exposure at default* sono la forma tecnica, il livello di utilizzo, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, tipologia di attività economica svolta dall'impresa, ecc.).

Segmentazione di modello

Il modello di stima della *exposure at default* è costruito, analogamente a quanto fatto per la LGD, in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*.

Definizione di *default*

La definizione di *default* utilizzata per il calcolo della EAD complessiva è la stessa utilizzata per i modelli di PD e LGD, ed è coerente con quanto richiesto dalla normativa di Vigilanza.

Stima del modello

La stima della EAD è costituita dalle seguenti fasi:

- determinazione del c.d. Moltiplicatore del Credito Utilizzato (MCU), funzionale al calcolo del *Credit Conversion Factor* (CCF), determinato in accordo con la letteratura più recente sull'argomento;
- stima dei modelli statistici secondo i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una “*long list*” di indicatori, riconduzione ad una “*short list*”, analisi di regressione multivariata e selezione del modello finale;
- *test* del modello finale sul campione di verifica “*out of time*” che “*out of sample*”.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta l'evoluzione nel corso del 2010 della ripartizione dei crediti per cassa in *bonis* (al lordo delle rettifiche di valore) tra i quattro segmenti di clientela sottoposti ai modelli di rating interno.

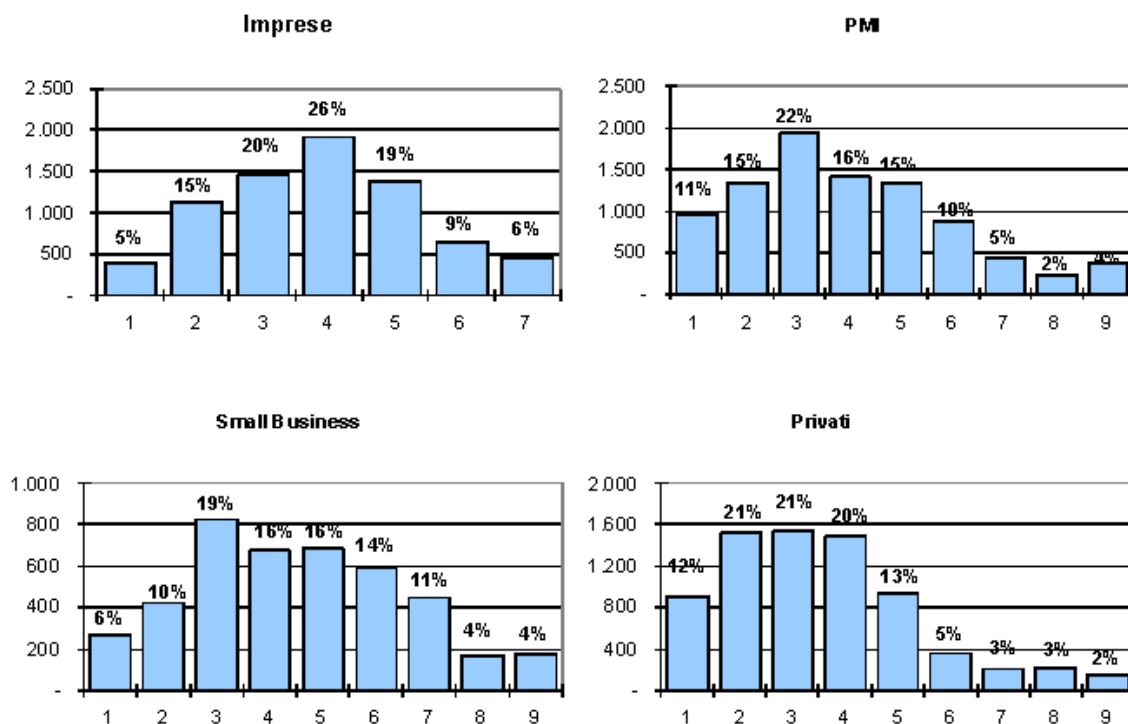
Tabella 7.1 – Ripartizione dei crediti per cassa in *bonis* tra i quattro segmenti coperti da *rating* interno

(Importi in mln di €)	dic-10			set-10			giu-10			mar-10		
	Importo *	Peso %	Num. clienti	Importo *	Peso %	Num. clienti	Importo *	Peso %	Num. clienti	Importo *	Peso %	Num. clienti
Imprese	8.741	28,53%	1.213	8.457	28,37%	1.230	8.409	28,86%	1.263	7.957	27,83%	1.236
PMI	9.423	30,75%	7.742	9.449	31,70%	7.837	9.281	31,85%	7.449	9.506	33,25%	7.304
Small Business	4.444	14,50%	56.075	4.085	13,71%	55.675	3.808	13,07%	54.412	3.678	12,86%	54.298
Privati	8.034	26,22%	212.784	7.814	26,22%	215.105	7.640	26,22%	209.724	7.451	26,06%	205.722
TOTALE	30.642	100%	277.814	29.806	100%	279.847	29.139	100%	272.848	28.592	100%	268.560

*L'importo (in milioni di Euro) comprende le posizioni "unrated" (Imprese 1.375, PMI 472, Small Business 170 e Privati 698).

I grafici seguenti illustrano la suddivisione, all'interno di ciascun macrosegmento di clientela, dei diversi gradi di qualità del credito, in termini di importi erogati in essere al 31 dicembre 2010. L'asse delle ascisse riporta le classi di *rating* ordinate per merito creditizio decrescente: le prime classi di *rating* contengono le esposizioni verso gli affidati di qualità creditizia migliore, mentre le ultime classi le esposizioni di qualità meno buona. L'asse delle ordinate riporta l'esposizione per cassa in milioni di Euro.

Figura 7.5 – Distribuzioni delle esposizioni per cassa al 31 dicembre 2010 suddivise per classe di *rating* interno



Riportiamo infine la distribuzione, per ciascuna classe regolamentare IRB per la quale il Gruppo Bipiemme ha sviluppato propri modelli interni di misurazione dei parametri di rischio (PD, LGD, EAD), delle esposizioni al 31 dicembre 2010 suddivise per fascia di rischiosità, dando evidenza separata della quota relativa a margini irrevocabili. La tabella riporta, inoltre, la LGD media ponderata per la EAD di ciascuna fascia di rischio interna/classe regolamentare IRB. I dati sono relativi alle cinque banche commerciali del Gruppo cui è esteso il Sistema di *Rating* Interno: Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca Popolare di Mantova e WeBank.

Tabella 7.2 – Metodologia IRB: esposizioni verso imprese e al dettaglio al 31 dicembre 2010 (milioni di Euro)

Classi di esposizioni IRB	Fascia di rischio	Esposizione (EAD)	di cui EAD su margini irrevocabili	LGD media ponderata per le esposizioni
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	BASSO	8.686,2	1.213,6	30%
	MEDIO	7.496,1	611,0	29%
	ALTO	2.304,4	94,5	28%
	UNRATED	2.268,0	540,3	29%
	DEFAULT	2.039,3	78,1	36%
	TOTALE	22.794,0	2.537,5	30%
Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili residenziali	BASSO	4.593,4	0,0	6%
	MEDIO	944,5	0,0	7%
	ALTO	422,6	0,0	7%
	UNRATED	331,0	0,0	6%
	DEFAULT	118,9	0,0	7%
	TOTALE	6.410,4	0,0	6%
Esposizioni al dettaglio - rotative qualificate	BASSO	37,7	0,0	32%
	MEDIO	34,3	0,0	32%
	ALTO	11,0	0,0	32%
	UNRATED	15,8	0,0	28%
	DEFAULT	3,0	0,0	30%
	TOTALE	101,8	0,0	31%
Altre esposizioni al dettaglio	BASSO	2.911,8	35,2	24%
	MEDIO	1.611,7	15,0	25%
	ALTO	866,6	61,7	26%
	UNRATED	384,6	8,7	29%
	DEFAULT	487,0	0,5	46%
	TOTALE	6.261,7	121,1	27%

NOTE: i dati sono relativi alle cinque Banche commerciali del Gruppo, Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca Popolare di Mantova e WeBank. Nelle fasce di rischio BASSO confluiscono le classi di rating interno da 1 a 3 per Imprese e PMI, da 1 a 4 per Small Business e Privati; nella fascia di rischio MEDIO confluiscono le classi 4 e 5 delle Imprese, le classi dalla 4 alla 6 delle PMI e le classi 5 e 6 di Small Business e Privati; nella fascia di rischio ALTO rientrano le classi di rating 6 e 7 delle Imprese e le classi dalla 7 alla 9 di PMI, Small Business e Privati. Per quanto concerne l'esposizione (EAD), essa è calcolata secondo le regole previste per il metodo IRB di base. La LGD è una media ponderata per le esposizioni delle LGD di ciascun rapporto incluso in una determinata fascia di rischio ricavate dall'applicazione del modello econometrico sviluppato internamente.

7.6 Confronto della perdita attesa con la perdita effettiva

La tabella mostra il confronto tra le rettifiche di valore sul portafoglio in bonis alla fine del 2009 (cd. svalutazione collettiva), basate sulla perdita attesa, con le perdite effettive subite nel corso del 2010 sulla stessa popolazione, perdite rappresentate dalle svalutazioni analitiche operate sui quei nominativi che erano presenti nel portafoglio in *bonis* di fine 2009 e che sono andati in default nel corso del 2010. I dati sono relativi ai quattro segmenti di clientela per i quali è stato sviluppato il Sistema di *Rating* Interno.

Tabella 7.3 – Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva per i segmenti con *rating* interno (milioni di Euro)

Segmento	Rettifiche di portafoglio al 31 dicembre 2009 (a)	Rettifiche specifiche effettuate nel corso del 2010 (b)	Differenza (a-b)
IMPRESE	60,7	32,7	28,0
PMI	72,3	65,5	6,8
SMALL BUSINESS	51,5	49,7	1,7
PRIVATI	16,0	23,6	-7,6
TOTALE	200,4	171,5	28,9

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

8.1 Politiche di compensazione

Il Gruppo Bipiemme non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

8.2 La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione ipotecaria è pari a:

- una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata, per i Privati (due volte in caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata, per le Aziende.

Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato. Negli altri casi, il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo. La contrattualistica predisposta per l'acquisizione sia delle garanzie reali che personali, rivista nell'ambito del progetto Basilea 2, risulta essere *compliant* con la normativa stessa e, pertanto, non contiene vincoli contrattuali che possono minare la validità giuridica delle garanzie.

Il Gruppo, per monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, ha definito un processo caratterizzato da:

- censimento degli immobili in apposita procedura di gestione delle garanzie (GAG), ove sono state inserite anche le garanzie pregresse tramite un'attività di acquisizione cartacea delle pratiche e di digitalizzazione delle stesse;
- georeferenziazione, mediante attribuzione della cd. "microzona catastale";
- rivalutazione automatica, attraverso una procedura di valutazione che utilizza i dati dell'applicativo di gestione delle garanzie (GAG), in funzione delle rilevazioni di mercato del valore dei beni immobiliari fornite annualmente dall'Osservatorio Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Al fine di garantire elevata qualità al requisito di "perizia esterna", è stato introdotto il processo di "canalizzazione" basato sui seguenti requisiti:

- identificazione di due "provider" sul territorio nazionale a cui assegnare l'espletamento della perizia tramite applicativo di richiesta/ricezione "web based", integrato nel processo di istruttoria;
- standardizzazione del processo di acquisizione;
- integrazione automatica dei dati di perizia nella procedura GAG.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente monitoraggio delle garanzie, ha definito:

- i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie personali, garanzie immobiliari e pegni finanziari (denaro e assimilati);
- i supporti (prevalentemente reportistica) ad uso delle funzioni "banca" a cui sarà assegnato il processo di monitoraggio (in corso di consolidamento).

La funzione di “*collateral management*” ha compiti univoci di monitoraggio per tutto il Gruppo in ordine a:

- variazioni di consistenza;
- scadenze;
- premi assicurativi collegati;
- cancellazioni, presenza perizie esterne ed atti negativi;
- intervento presso i gestori di relazione per l’attuazione di provvedimenti finalizzati alla sistemazione di situazioni anomale.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 – Riepilogo esposizioni coperte da garanzie (Euro/000)

Valore esposizione con attenuazione del rischio di credito e valori delle garanzie in essere	Valore esposizione con attenuazione del rischio di credito	Valore ponderato	Valore garanzia personale e reale metodo semplificato	Valore garanzia reale metodo integrale
Attività di rischio per cassa	50.154.233	31.047.353	718.928	51.786
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	6.596.038	5.542.807	114.880	130.776
Contratti derivati	999.076	337.119	-	238.258
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	486.976	130.145	-	3.097.409
TOTALI	58.236.323	37.057.424	833.808	3.518.229

Tabella 8.2 – Dettaglio esposizioni per classe regolamentare (Euro/000)

Valore ponderato	Classi di merito creditizio (ponderazione)							Totale valore ponderato	Valore garanzia personale e reale metodo semplificato	Valore garanzia reale metodo integrale
	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%			
Classe di attività										
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	38	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	24.751	-	-	-	-	-	-	24.751	11.447	428
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore	21.315	-	-	-	391.067	-	-	412.382	3.352	1.746
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.097.155	-	144.515	-	2.045.747	-	-	3.287.417	613.656	2.517.456
Esposizioni verso o garantite da imprese	154.517	-	2.687.148	-	15.120.146	3.180.552	-	21.142.363	205.315	781.748
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	3.212.603	-	-	-	3.212.603	-	127.832
Esposizioni garantite da immobili	-	2.516.485	718.870	-	-	-	-	3.235.355	-	782
Esposizioni scadute	-	-	11.556	-	650.615	2.356.167	-	3.018.338	-	29.520
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	298.642	8.929	307.571	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	798.002	-	-	798.002	-	58.617
Altre esposizioni	16.009	-	-	-	1.602.633	-	-	1.618.642	-	100
TOTALI	1.313.747	2.516.485	3.562.089	3.212.603	20.608.210	5.835.361	8.929	37.057.424	833.808	3.518.229

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Ai fini del calcolo del capitale interno, per la determinazione dell'EAD, sono state adottate le stesse metodologie applicate per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro: metodo del valore corrente per i derivati OTC e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Le esposizioni si suddividono per controparte e per tipologia di strumenti, anche in funzione del loro orizzonte temporale e, all'interno della stessa classe, si utilizza, come tecnica di mitigazione, il cosiddetto *netting*. All'interno del Gruppo Bipiemme vengono utilizzati accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati. La stessa Banca Popolare di Milano ha predisposto con Banca Akros un contratto di CSA.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela corporate, e dall'attività dell'*investment bank* del gruppo, Banca Akros. Per Banca Akros, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la politica di commercializzazione di prodotti derivati, sia di tasso che di cambio, ha come fine quello di offrire questa tipologia di prodotti ai clienti potenzialmente interessati sulla base delle esigenze individuate all'interno del mondo aziende.

Lo *screening* della clientela potenziale si basa su assunti quali:

- l'operatività in strumenti finanziari derivati OTC è consentita ai soli clienti con *status* di società o persona giuridica. La vendita di prodotti derivati non regolamentati a soggetti privati è preclusa per normativa interna;
- il cliente deve essere in *bonis*.

Il Gruppo Bipiemme stipula prevalentemente operazioni di copertura, limitando ai soli clienti classificati come "professionali" ai fini MiFID l'effettuazione di operazioni di investimento/speculative.

Indipendentemente dalla classificazione della clientela, è necessario che la finalità di copertura dell'operazione:

- risulti da specifico legame fra il nozionale oggetto di copertura e lo strumento di copertura utilizzato (sono considerate di copertura anche le operazioni di "*hedging parziale*", in termini sia di ammontare che di scadenza rispetto al sottostante, mentre sono escluse quelle in "*overhedging*");
- sia confermata dalla presenza di documentazione relativa all'operazione oggetto di "*hedging*" (ad esempio: contratto di finanziamento per la copertura tassi; lettera di credito, fattura, contratto di fornitura, ecc. per la copertura cambi).

L'azione commerciale è basata sull'individuazione di *target* di clienti esposti a rischi finanziari (in particolare tassi e cambi) e dotati di *rating* di buon livello. Le banche commerciali provvedono quindi a:

- deliberare la linea di fido;
- gestire sui propri libri le singole posizioni;
- curare gli aspetti regolamentari e organizzativi;
- negoziare con Banca Akros una posizione speculare di segno opposto, a fronte di ogni derivato venduto alla clientela. In ogni modo viene accentrata su Banca Akros la gestione del relativo rischio di mercato.

Per quanto concerne il *pricing* applicato, esso risulta determinato in funzione dei seguenti fattori:

- merito creditizio della controparte (*rating* interno);
- scadenza delle operazioni;
- tipologia di operazione effettuata.

Per Banca Akros, la politica di assunzione, gestione e controllo del rischio di credito e di controparte è definita dal Consiglio di Amministrazione, che ha delegato un apposito Comitato Fidi entro determinati limiti di affidamento, a seconda della tipologia di operazioni, per gruppo o cliente/controparte. Per limiti superiori a quelli delegati dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Fidi, gli affidamenti sono sottoposti per un parere tecnico, non vincolante, anche al Comitato di Finanziamento di Direzione della Capogruppo e successivamente sono sottoposti a delibera del Consiglio di Amministrazione di Banca Akros, che approva anche le metodologie di misurazione del rischio di credito, di controparte e di controllo andamentale.

I predetti limiti sono determinati sulla base di analisi qualitative e quantitative effettuate dall'Ufficio Credito, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni o di Gruppo, per la clientela comune alle banche commerciali del Gruppo.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- “*delivery versus payment*”;
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della “*clearing house*” per i titoli a contante;
- marginatura quotidiana per l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati.

La stima del rischio di controparte per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC è effettuata mediante un sistema di valutazione che rettifica il valore di mercato positivo lordo (“*Mark to Market*”) ponderandolo sulla base della “*probability of default*” attribuita alle controparti da agenzie esterne o, per i soggetti senza un *rating* ufficiale, associata a specifiche classi del *rating interno* della Capogruppo Bipiemme. Nella stima di questo rischio si tiene altresì conto dell'esistenza di accordi di compensazione e/o di *collateral* in titoli e/o numerario. Per le controparti bancarie che presentano valori di “*credit spread*” superiori ad una determinata soglia, per la stima del rischio di credito vengono applicate ponderazioni più conservative.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 – Derivati finanziari OTC Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione (Euro/000)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	480.817	402.577	915.073	62.951	1.572.205	185.515
- fair value positivo	-	2.876	615	13.813	-	40.967	4.137
- fair value negativo	-	-11.038	-26.222	-1.881	-	-4.958	-5.316
- esposizione futura	-	4.393	1.939	4.960	26.054 548	9.296	795
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	48.096	176.613	56.390	7.820	141.214
- fair value positivo	-	-	449	13.565	-	1.036	12.573
- fair value negativo	-	-	-524	-1.292	-114	-1.517	-5.859
- esposizione futura	-	-	1.683	17.874	-	154	6.556
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	4.413.639	44.870	578	375.329	528.346
- fair value positivo	-	-	78.603	537	2	2.978	9.141
- fair value negativo	-	-	-78.611	-153	-7	-6.470	-8.573
- esposizione futura	-	-	43.666	449	6	3.489	5.282
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 9.2 – Derivati finanziari OTC – Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione (Euro/000)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	57.790.744	10.348.712	-	257.630	-
- fair value positivo	-	-	717.043	104.708	-	5.126	-
- fair value negativo	-	-	-601.939	-108.174	-	-980	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	4.455.314	1.327.330	95.812	-	91.103
- fair value positivo	-	-	28.841	61.604	-	-	4.870
- fair value negativo	-	-	-18.949	-1.467	-3.133	-	-15.170
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	4.270.906	1.360.682	-	528.886	12.899
- fair value positivo	-	-	65.640	6.131	-	7.571	-
- fair value negativo	-	-	-51.842	-19.904	-	-7.120	-171
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	420.672	106.327	-	23.786	-
- fair value positivo	-	-	143	-	-	98	-
- fair value negativo	-	-	-97	-	-	-143	-

Tabella 9.3 – Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione (Euro/000)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	6.355.695	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	87.035	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-100.882	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	50.043	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 9.4 – Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione (Euro/000)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 9.5 – Derivati creditizi OTC: *fair value* lordi (positivi e negativi) per controparti- contratti non rientranti in accordi di compensazione (Euro/000)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziante di vigilanza							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	12.100	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	846	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	811	1.777	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	477	1.777	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 9.6 Derivati creditizi OTC: *fair value* lordi (positivi e negativi) per controparti- contratti rientranti in accordi di compensazione (Euro/000)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziatura di vigilanza							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	314.980	62.780	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	5.635	216	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-4.327	-749	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	202.840	31.920	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	4.236	434	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-464	-2	-	-	-
Portafogli bancari							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Nel corso del mese di luglio 2006 la banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30.4.99, ad una società denominata BPM Securitisation 2 S.r.l. di un portafoglio di crediti in *bonis* per un ammontare di 2.011,3 milioni di Euro, derivanti da mutui fondiari ed ipotecari erogati dalla banca ed assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado.

Dal momento che i rischi ed i benefici derivanti dalla cessione sono stati trattenuti dalla banca, non si è proceduto alla *derecognition* delle attività cedute che, pertanto, continuano a figurare nel bilancio della banca e, conseguentemente, nel bilancio consolidato.

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio si è considerato che il rischio di credito non sia stato trasferito in misura significativa; pertanto, la cartolarizzazione non è stata riconosciuta a fini prudenziali.

Di seguito di riepilogano le caratteristiche principali dell'operazione.

L'operazione ha comportato nel suo complesso un'emissione nel mese di luglio 2006, da parte di BPM Securitisation 2 S.r.l., delle seguenti (Tabella 10.1) serie di titoli *senior* a ricorso limitato per un importo complessivo di 2.015,3 milioni di Euro, con rating AAA, AA e BBB, quotati sulla Borsa di Lussemburgo e destinati al mercato domestico ed internazionale, ed una linea di credito subordinata messa a disposizione da parte della banca:

Tabella 10.1 – Titoli emessi nell'ambito della cartolarizzazione 2006

Titolo	Importo originario (in milioni di Euro)	Importo al 31 dicembre 2010 (in milioni di Euro)	Caratteristiche
Classe A1 – AAA/Aaa/AAA	350	-	vita attesa m. p. di anni 1,57 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 6 bps.
Classe A2 – AAA/Aaa/AAA	1.574,6	741,7	vita attesa m. p. di anni 6,72 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 14 bps.
Classe B – AA/Aa2/AA	40,3	34,5	vita attesa m. p. di anni 9,45 e <i>credit enhancement</i> del 3,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 20 bps.
Classe C – BBB/Baa2/BBB	50,4	50,4	vita attesa m.p. di anni 14,25 e <i>credit enhancement</i> dell'1,32%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 70 bps.
	2.015,3	826,6	

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale, con passaggio ad un ammortamento di tipo pro-rata al verificarsi di certi eventi concordati con le agenzie di *rating*. È inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale la banca ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% (*expected maturity*: 15 luglio 2020) del valore nominale iniziale del portafoglio.

La "Classe C" di 50,4 milioni di Euro è stata inizialmente interamente sottoscritta dalla controllata BPM Ireland e da questa ceduta alla Capogruppo nel corso del mese di marzo 2007.

Al 31 dicembre 2010 risultano rimborsati l'intera "Classe A1", 833 milioni di euro della "Classe A2" e 5,8 milioni della "Classe B".

Inoltre, la banca ha proceduto al riacquisto di varie tranches titoli della "Classe A2" dal 2008 al 2010 il cui valore alla data di riferimento del bilancio ammonta a 143 milioni di euro.

Banca Popolare di Milano, in qualità di *servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi del portafoglio sul *Collection Account* presso la banca depositaria degli incassi, al netto delle somme ricevute come premi assicurativi che sono trattenuti per il pagamento dei premi alle rispettive compagnie di assicurazione e delle commissioni di incasso rata mutuo corrisposte dalla clientela a fronte del servizio.

L'attività di *servicing* è svolta da un settore interno alla banca, che si occupa, come previsto dal *Servicing Agreement*, di:

- seguire giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- assicurare mensilmente la quadratura delle evidenze di fine periodo con i prospetti giornalieri;

- compilare trimestralmente il *report* (contenente le informazioni sull'andamento del portafoglio cartolarizzato) da inviare alle funzioni preposte per il monitoraggio (*Arranger*, società veicolo, *cash manager*, *paying agent* ed agenzie di *rating*), di calcolare il tasso medio ponderato ed il capitale nozionale per lo *swap* (suddiviso tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile), di gestire l'incasso delle commissioni, i rimborsi spese e gli interessi sull'attività di *servicing* e sulla linea di credito concessa al veicolo. Contestualmente al *report* trimestrale viene inviato anche l'estratto conto del *Collection Account*.

Ai fini del monitoraggio previsto dal CSA, il *report* trimestrale, dopo la validazione da parte del *Trustee*, viene inviato internamente a:

- Servizio Risk Management;
- Area Middle Office e Controlli;
- Direzione Contabilità e Bilancio;

in modo da acquisire i dati necessari per lo svolgimento delle rispettive mansioni nella gestione dello *swap*.

L'operazione di cartolarizzazione, avendo ad oggetto mutui in *bonis*, non comporta un ampliamento dei rischi di credito.

Con riferimento alla situazione in essere al 31.12.2010, si forniscono le seguenti evidenze (Tabelle 10.2, 10.3 e 10.4).

Tabella 10.2 – Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate alla data di bilancio (Euro/000)

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali
Attività cedute non cancellate	805.619
1. Sofferenze	22.756
2. Incagli	16.880
3. Esposizioni ristrutturate	-
4. Esposizioni scadute	233
5. Altre attività	765.750

Tabella 10.3 – Interessenze in società veicolo

Denominazione	Sede legale	Interessenza %
BPM Securitisation 2 S.r.l. (*)	Roma	n.a.

(*) Per quanto riguarda la società veicolo indicata non esistono rapporti partecipativi, peraltro, la società è consolidata per tener conto del principio del "continuing involvement".

Tabella 10.4 – Attività di *servicer*: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dal veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (Euro/000)		Incassi crediti realizzati nell'anno (Euro/000)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate rate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BPM Securitisation 2 S.r.l.	39.869	765.750	1.211	190.810		60,50%		0%		0%

Operazione di cartolarizzazione di mutui commerciali CMBS (*Commercial Mortgage Backed Securities*)

La Capogruppo ha completato, nel marzo 2009, un'operazione di cartolarizzazione di mutui, cedendo un portafoglio di circa undicimila posizioni con un debito residuo di circa Euro 1,3 miliardi al veicolo già esistente BPM Securitisation 2 S.r.l.

L'operazione si configura come una cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti in *bonis* derivanti da mutui commerciali garantiti da ipoteca di primo grado e da crediti chirografari originati dalla BPM.

L'acquisto è stato finanziato da BPM Securitisation 2 con corrispondente versamento alla BPM del controvalore derivante dall'emissione di titoli di classe *senior* dotati di *rating* da parte di Fitch Ratings Ltd, e quotati presso la Borsa di Dublino e di classe *junior* non dotati di *rating* e non quotati.

I titoli sono stati sottoscritti integralmente dalla Capogruppo con la prevalente finalità, limitatamente alla classe *senior*, di perfezionare operazioni di rifinanziamento con le Banche Centrali, incluse operazioni di pronti contro termine.

I titoli *junior* resteranno nel portafoglio di BPM e potranno essere negoziati solo con investitori qualificati. Alla data di redazione della presente relazione i titoli risultano integralmente nel portafoglio di BPM.

Il prezzo di cessione dei crediti è stato pari a 1.291.145 migliaia di Euro, che la società veicolo ha reperito attraverso l'emissione, nel mese di marzo 2009, di titoli *asset backed* a ricorso limitato per un importo complessivo di 1.301.832 migliaia di Euro.

In base agli impegni assunti, BPM ha predisposto due linee di credito per importi corrispondenti alle seguenti due classi di titoli acquistati (Tabella 10.5):

Tabella 10.5

Titolo	Importo in Euro	Caratteristiche
Classe A – rating AAA	923.950.000	Scadenza aprile 2041, cedola pari ad Euribor 6 mesi + 100 bps., quotati alla Borsa di Dublino (“ Titoli Senior ”)
Classe B – junior notes	377.882.000	Scadenza aprile 2041, cedola pari ad Euribor 6 mesi + 400 bps., non dotati di rating e non quotati (“ Titoli Junior ”)
	1.301.832.000	

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale. È inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale BPM ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% del valore nominale iniziale del portafoglio (*expected maturity*: dicembre 2017).

I titoli *senior* hanno *rating* AAA (Fitch), mentre i titoli *junior* includono l'ammontare necessario a finanziare la riserva di cassa (pari all'1,30% dell'importo in linea capitale del portafoglio ceduto alla data di valutazione), resa disponibile all'SPV attraverso la sottoscrizione dei titoli.

L'acquisto dei titoli per un importo superiore al valore del portafoglio ceduto ha permesso di appostare sui conti della società veicolo la riserva di cassa (1,3%) richiesta dall'agenzia di *rating* Fitch Ratings Ltd., che si occupa del monitoraggio annuale per tutta la durata dell'operazione.

BPM anche per tale operazione ha assunto il ruolo di *servicer* incaricato della riscossione e del recupero dei crediti stessi.

L'operazione descritta si inquadra tra le operazioni di “autocartolarizzazione”, in quanto BPM (*originator*) ha sottoscritto al momento della loro emissione, e mantiene in bilancio alla data di redazione della presente Relazione, la totalità dei titoli ABS emessi dalla società veicolo Bpm Securitisation 2.

La Capogruppo quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare (applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono). Almeno fino a quando parte dei titoli *junior* non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Sono presenti nel portafoglio crediti e nelle attività finanziarie valutate al *fair value* alcuni titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi. Tali investimenti presentano ammontari relativamente modesti e costituiscono una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi.

Si fornisce in Tabella 10.6 l'elenco di tali posizioni.

Tabella 10.6 – esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (Euro/000)

Tipologia attività Cartolarizzate /Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A.1 C.P.G.	7.425	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Asset Back J 13 TV	27.750	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Pharmafin 3 cl. A	54.391	158	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Pharmafin 3 cl. B	2.986	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Triplas IV	-	-	9.706	1.202	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Pharmafin 3 cl. C	-	-	4.749	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Informativa qualitativa

11.1 Provvedimento dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

A partire dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d'Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, anche per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. *Hedge Funds*);
- rischio di cambio su tutte le attività/passività dell'intero bilancio.

Pertanto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno (cd. VaR regolamentare) con riferimento ai portafogli *Fixed Income*, *Equity* ed *FX* e per i suddetti fattori di rischio.

Il requisito relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito e sui contratti di *credit default swap* (*single name* e su indice), non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia standard. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno riconosciuto a fini di vigilanza prudenziale. Analoga considerazione si applica anche al rischio di mercato, di entità residuale, generato dalle operazioni effettuate dalla Tesoreria della Banca (pronti contro termine, prestito titoli e depositi interbancari).

A fini gestionali, l'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control ha anche sviluppato un'estensione del modello regolamentare per includere nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (cd. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa.

11.2 Caratteristiche dei modelli utilizzati

Per la misurazione dei rischi di mercato la Banca si è dotata nel corso degli anni di un proprio modello quantitativo e organizzativo (modello interno) per la misurazione dei rischi di mercato. L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio è il *Value-at-Risk* (cd. VaR), calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo comporta la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi. La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al cosiddetto "effetto diversificazione", in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in una certa misura, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello cattura sono:

- rischio delta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
 - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
 - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
 - rischio di cambio, nel caso del mercato Forex;
- rischio gamma (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottostanti fattori di rischio);
- rischio vega (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);
- rischio rho (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio theta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Il modello di misurazione dei rischi consente di quantificare il VaR sia a livello dell'intero portafoglio di negoziazione che per portafogli a livelli di aggregazione inferiori. In particolare, esso viene impiegato per il monitoraggio giornaliero

del rischio per vari livelli dell'albero dei portafogli. La metodologia di aggregazione delle posizioni dipende dal tipo di fattore di rischio. La metodologia di aggregazione delle posizioni su tasso di interesse è basata sul *clumping* lineare, in base al quale ogni posizione di tasso di interesse risulta espressa in funzione di un insieme limitato di fattori di rischio, corrispondenti alle scadenze rappresentative in cui è scomposta la curva di tasso. L'approccio *full evaluation* permette di tenere conto correttamente del rischio variazione degli *spread* tra scadenze diverse della stessa curva e del rischio di movimenti non perfettamente correlati fra curve di rendimento relative a diversi strumenti finanziari (rischio base). Variazioni di forma della curva dei tassi o degli *spread* tra curve differenti sono pertanto incorporate nei movimenti di prezzo degli strumenti stessi. Nel caso del mercato *Forex*, i fattori di rischio sono rappresentati dai rapporti di cambio tra la divisa base e le altre divise. Nel caso di esposizioni a un rapporto di cambio tra due divise diverse da quella base, quest'ultima è utilizzata per lo *splitting* in due posizioni contro la divisa base. Le posizioni esposte al rischio di variazione dei corsi azionari sono espresse in generale in funzione di prezzi e volatilità delle singole azioni.

Nell'approccio adottato, ciascun titolo azionario rappresenta un fattore di rischio autonomo, la cui variabilità è descritta dalla serie storica dei prezzi. Gli indici di mercato sono trattati alla stregua di una singola azione (quindi come fattori di rischio individuali), mentre nel caso di panieri di titoli vengono considerate le esposizioni ai singoli componenti il *basket*. Le posizioni sono aggregate sulla base dei singoli titoli.

Il modello di calcolo del VaR è in grado di valutare le tipologie di rischio non lineari e di volatilità del portafoglio dovute alla presenza di componenti opzionali. La volatilità è considerata dal modello come fattore di rischio autonomo (cd. vega risk). L'aggregazione delle posizioni in volatilità avviene in base ai fattori di rischio a cui il vega risk è ricondotto, corrispondenti alle principali scadenze della superficie di volatilità (*clumping* di volatilità).

L'aggregazione tra fattori di rischio di natura diversa è basata sulla modellizzazione della loro dinamica congiunta, descritta dalla matrice di varianze e covarianze implicita nelle serie storiche. I valori simulati dei fattori di rischio, estratti casualmente dalla distribuzione multivariata, sono utilizzati per costruire gli scenari di mercato predittivi utilizzati dalle funzioni di *pricing* per calcolare le variazioni ipotetiche di *mark-to-market* del portafoglio (*simulated return* del portafoglio o *Profit and Loss* teorico). L'insieme dei *simulated return* di portafoglio, prodotti dalla procedura descritta, dà luogo alla distribuzione potenziale di probabilità dei profitti e perdite di portafoglio, di cui il *Value-at-Risk* è il percentile corrispondente all'intervallo di confidenza adottato dal modello.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità "*full evaluation*", ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un ristretto numero di casi si adotta la modalità "*partial revaluation*" non lineare¹. I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di *input* utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni);
- intervallo di confidenza: 99 per cento, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di ponderazione: 0,992.

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera.

Credit spread VaR

A fini gestionali, l'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control ha anche sviluppato un'estensione del modello regolamentare per includere nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (cd. *Credit Spread* VaR). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa.

Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ottenute per inversione dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. È inoltre stato definito un insieme di curve di *credit spread* generiche, suddivise per *rating* e settore di attività, che sono adottate come *proxy* per quegli emittenti a cui non è attribuibile uno specifico *credit spread*. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana.

¹ Si tratta di un ristretto numero di opzioni aventi come sottostanti indici azionari o fondi. Il modello di rivalutazione parziale adottato, di tipo non lineare, consente di rappresentare i *payoff* delle opzioni in maniera sufficientemente completa (fino al secondo ordine inclusi i *cross gamma*). Mediante la stessa modalità di rivalutazione parziale sono trattate anche alcune opzioni vanilla aventi come sottostanti *basket* di titoli azionari.

La quantificazione del *credit spread* VaR, viene effettuata in base alla stessa metodologia adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo degli scenari attesi), con inclusione, quindi, degli effetti di diversificazione impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*.

Nel corso del primo semestre 2010, il calcolo del *credit spread* VaR è stato esteso anche alla componente del portafoglio di *trading* dei derivati di credito, che è, allo stato, rappresentata da un portafoglio di contratti di *Credit Default Swap* (CDS) su singoli emittenti (*single name* CDS) e su indici di CDS. La mappatura dei rischi per questi strumenti è effettuata su specifiche curve di CDS *credit spread* acquisite dal mercato ed aggiornate quotidianamente.

La modalità di implementazione prescelta, che prevede l'adozione di curve distinte per titoli e derivati, consente di tenere conto del rischio base tra strumenti *cash* e strumenti derivati (*cash-CDS basis*).

A seguito di questa ulteriore estensione, il perimetro del *credit spread* VaR ricomprende l'intero insieme dei rischi emittente presenti nel portafoglio di *trading* della banca.

Al fine di mantenere distinti i perimetri dei rischi delle due misure (VaR regolamentare, calcolato sui fattori di rischio riconosciuti, e VaR gestionale, calcolato sul perimetro esteso che include i *credit spread*) è stata creata una procedura organizzativa ed informatica parallela a quella utilizzata per il VaR regolamentare. Nell'ambito di questa procedura, viene effettuato il *mapping* delle posizioni sui fattori di rischio rappresentati dalle curve *risky* dei singoli emittenti e vengono elaborati i *report* dei VaR di portafoglio inclusivo del fattore *credit spread*. La reportistica di *output* del modello relativa a questo specifico sviluppo rispecchia le analoghe elaborazioni effettuate per il VaR regolamentare ed è storicizzata nella *repository* di rischio.

Nel corso del 2010, il modello di *credit spread* VaR è stato ulteriormente integrato affiancando, al calcolo della misura di rischio, anche la procedura di *backtesting* giornaliero. Tale procedura differisce rispetto a quella regolamentare, sia per l'insieme dei rischi considerati nel VaR, sia per il perimetro degli strumenti oggetto dei *test* retrospettivi, dato che il *backtesting* relativo al *credit spread* VaR include anche gli strumenti di derivati su credito. Questo ulteriore momento di verifica risulta particolarmente utile nell'interpretazione delle eccezioni rispetto al VaR, consentendo di verificare il ruolo giocato dai *credit spread* nei risultati dei test retrospettivi.

In aggiunta al *credit spread* VaR, è stata anche perfezionata l'implementazione di prove di *stress* specificatamente dedicate ai *credit spread*. In particolare, sono stati definiti scenari di *stress* per ciascuna singola curva emittente e per le curve *rating*/settore utilizzate. Oltre che per singolo emittente, i risultati possono essere aggregati per classe di *rating*, per settore di attività o per portafoglio di competenza. Queste prove sono effettuate con regolarità sull'intero portafoglio di negoziazione ed i risultati sono integrati nella reportistica interna.

Stressed VaR/Stressed Credit VaR

Nella prima parte dell'anno 2010 è stato implementato anche il calcolo della misura denominata "*stressed VaR*", che rappresenta la massima perdita potenziale, calcolata con lo stesso *holding period*, intervallo di confidenza e perimetro di portafoglio della misura regolamentare, ma tenendo conto di condizioni di volatilità e correlazioni rilevate in un periodo storico di forte *stress* finanziario. La misura dello *stressed VaR* indica, quindi, il VaR che si misurerebbe se il portafoglio attuale fosse soggetto a condizioni di mercato caratterizzate da elevata turbolenza finanziaria. Si tratta di una misura recentemente indicata dal Comitato di Basilea per le banche che adottano i modelli interni di rischio di mercato ai fini regolamentari e che, entro breve tempo, verrà adottata nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale.

L'intervallo storico individuato da Banca Akros per il calcolo dello *stressed VaR* è compreso tra i mesi di marzo 2008 e marzo 2009 ed individua un periodo storico di forte *stress* dei mercati finanziari, che include, tra gli altri, eventi molto significativi, quali il *default* di primarie istituzioni finanziarie internazionali (Bear Stearns, Lehman Brothers, Fannie Mae, Freddie Mac, Washington Mutual, le Banche Islandesi) e periodi di elevatissima volatilità delle variabili di mercato.

Una versione del tutto analoga di tale indicatore di rischio viene calcolata in via ordinaria anche per il modello di *Credit VaR* (cd. "*stressed credit VaR*").

11.3 Attività di stress testing

Gli esiti delle prove di stress sul portafoglio di negoziazione (cd. *stress testing*) affiancano con regolarità i risultati del modello VaR, al fine di determinare eventuali debolezze del portafoglio che ricadono al di fuori delle potenzialità della misura del VaR. L'analisi dei risultati verte da un lato sulla capacità del patrimonio di vigilanza della Banca di assorbire le eventuali perdite potenziali e, dall'altro, sulle eventuali misure di riduzione di tali rischi, nel caso in cui fossero ritenute opportune o comunque necessarie a preservare il patrimonio. Le prove sono svolte con riferimento sia all'intero portafoglio di negoziazione, sia ai sottoportafogli, con cadenza media settimanale ed i risultati sono integrati nella reportistica interna.

Le tipologie di scenari di stress si possono raggruppare in tre classi: scenari storici, scenari ipotetici e scenari specifici. Per gli scenari storici, sono effettuate prove simulative riferite ad eventi di forte perturbazione dei mercati finanziari effettivamente realizzatisi nel passato (ad esempio, il crollo del mercato azionario del 1987, la caduta delle borse asiatiche del 1997, gli eventi sui mercati finanziari successivi all'11 settembre 2001). Per tenere conto del progressivo manifestarsi nel tempo degli effetti sui mercati finanziari, gli *shock* sui *market driver* sono riferiti a diversi intervalli temporali, segnatamente ad uno, cinque e dieci giorni dall'insorgere dell'evento. Gli scenari ipotetici riflettono le possibili conseguenze di sui *market parameters* che si potrebbero determinare in seguito a ipotetici ma plausibili contesti di crisi. I principali eventi ipotizzati sono rappresentati dal fallimento di una banca di livello internazionale, dagli effetti della liquidazione forzata di un importante *hedge fund*, dalle conseguenze di una crisi politica che coinvolge anche le fonti di approvvigionamento petrolifere, da un importante evento bellico. Gli scenari prefigurano, tra gli altri, forti movimenti delle curve di tasso di interesse, ampi *shock* sulle curve di volatilità e significative riduzione dei corsi dei titoli azionari. Come nel caso degli stress test storici, le prove di *stress* ipotetiche sono implementate sotto forma di scenari complessi nei quali si prefigurano variazioni congiunte in più fattori di rischio, parte dei quali (*core factors*) sono esplicitamente sottoposti a *shock* esogeni, mentre per i rimanenti (*peripheral factors*) le perturbazioni sono derivate in modo indiretto dagli *shock* attraverso i rapporti di volatilità e correlazione impliciti nella matrice varianze-covarianze.

Gli scenari di *stress* specifici sono mirati ad individuare particolari vulnerabilità del portafoglio misurando l'effetto di conto economico che consegue ad una variazione di livello di singoli fattori di rischio o gruppi di fattori di rischio tra di loro omogenei, mantenendo invariati i rimanenti *risk factors*. Nel caso del comparto azionario, specifiche analisi di sensibilità sono applicate ai prezzi dei singoli titoli presenti in portafoglio in un *range* di valori da -25% a +25% del livello corrente ed alle volatilità implicite imponendo movimenti paralleli e non paralleli della superficie (*flattening*, *steepening*, *inversion*, *curvature*). Viene anche effettuato uno *stress test* prezzo-volatilità per cogliere gli effetti del movimento congiunto di queste due variabili. Gli scenari specifici di curva di tasso di interesse riguardano le curve denominate in Eur e Usd, per le quali sono effettuati movimenti di spostamento parallelo (+ e - 50 *basis points*), non parallelo (*steepening*, *flattening*, *inversion*) e di rotazione intorno ad un punto nodale, questi ultimi indicanti una situazione di incremento dei tassi a breve e contestuale riduzione di quelli a lungo termine (*tilting up-down*, *tilting down-up*).

Anche le analisi di *sensitivity* ai *credit spread* VaR, sono state definite in modo specifico, per singola curva emittente e per le curve rating/settore. Gli scenari adottati prefigurano un peggioramento del merito di credito, conseguenza di un movimento di ampliamento dei *credit spread* di +25 e +50 *basis points*. Per tenere conto di eventuali impatti negativi derivanti da posizioni debitorie, sono implementati anche gli scenari simmetrici di miglioramento del *credit spread* (-25 e -50 *basis points*). In aggiunta a queste prove, si procede ad effettuare la stima degli impatti per movimenti non paralleli delle curve di credito, specificatamente un irripidimento ed un appiattimento della *yield curve*, rispecchiando il diverso impatto che uno *shock* creditizio determina sulle diverse scadenze. Oltre che per singolo emittente, i risultati sono aggregati e rappresentati per classe di *rating*, per settore di attività o per portafoglio di competenza.

11.4 Processo di convalida interna del modello

Il Servizio Risk Management della Banca Popolare di Milano valuta l'accuratezza e la capacità predittiva delle stime di *Value at Risk* effettuate da Banca Akros mediante il modello interno sulle proprie posizioni di *trading*, su base annuale, con il processo di convalida interna e, a partire da giugno 2010, su base trimestrale al fine di monitorare con maggiore frequenza i risultati del modello interno ed analizzare le motivazioni sottostanti le eccezioni di particolare rilevanza.

L'attività di convalida, relativamente all'anno 2010, ha avuto l'obiettivo di accertare che il modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato fosse coerente con le ipotesi sottostanti e fosse in grado di catturare tutti i rischi rilevanti mediante l'uso di *test* retrospettivi.

I *test* sono stati effettuati mediante analisi statistiche con la finalità di verificare la capacità del modello di produrre un numero di "eccezioni" coerente con il livello di confidenza prescelto, nonché la capacità del modello di reagire prontamente a nuove condizioni di mercato che influenzano la dinamica dei prezzi degli strumenti finanziari detenuti.

Le verifiche sono state condotte, secondo quanto richiesto dalla Normativa di Vigilanza, per i diversi livelli di aggregazione del portafoglio di negoziazione di Banca Akros e per intervalli di confidenza diversi da quello regolamentare.

In sintesi, i test effettuati mostrano una generale tendenza del modello alla sovrastima del rischio sui portafogli azionari e sottostima per quelli obbligazionari. Tali risultati devono essere letti alla luce delle tensioni registrate sul mercato obbligazionario nel corso del 2010 (in particolare per le emissioni sovrane degli stati cd. "periferici" dell'area Euro) che hanno fortemente influenzato gli esiti dei *test* retrospettivi, dato che, ad oggi, il modello VaR di Banca Akros riconosciuto a fini regolamentari non include, tra i fattori di rischio, il rischio specifico sui titoli di debito, che invece contribuisce a determinare i risultati economici portati a confronto con il VaR nei *test* retrospettivi regolamentari. A tal riguardo, la Banca ha sviluppato, già dal 2009, una nuova metodologia (*credit spread* VaR), ad oggi utilizzata per fini

esclusivamente gestionali, che rappresenta un'estensione del modello VaR regolamentare al rischio emittente e che consente un maggiore presidio ed una più efficace gestione di tutti i rischi rilevanti.

Un secondo aspetto di verifica riguarda l'uso della radice quadrata del tempo per passare da un orizzonte temporale ad uno decennale. Le analisi condotte hanno confermato la prudenzialità, in termini di assorbimento di capitale, della scelta effettuata.

11.5 Revisione annuale del modello

La funzione di Audit di Banca Akros, durante il 2010, ha condotto una serie di verifiche sul sistema di gestione dei rischi di mercato, con riferimento a vari aspetti del sistema stesso:

- struttura organizzativa, assetto dei controlli ed informativa sul rischio;
- integrazione dei risultati del modello interno nella gestione quotidiana e con altre misure di rischio;
- metodologie per la valutazione e la misurazione del rischio di mercato;
- corrispondenza tra archivi informativi, completezza dei dati e l'adeguatezza degli *input* e delle fonti;
- affidabilità del modello interno con particolare riferimento agli sviluppi relativi al calcolo del rischio specifico dei titoli di debito.

Le verifiche sono state condotte sulla base di uno specifico piano di *audit* definito sul modello interno, accedendo anche in modo diretto agli archivi e ai sistemi di Back Office della banca ed eseguendo accertamenti presso le funzioni interessate e, altresì, tenendo conto delle risultanze dell'attività ispettiva della Capogruppo condotta nell'anno.

I risultati delle verifiche condotte dall'Internal Audit hanno evidenziato l'aderenza del modello interno agli standard prescritti dalla normativa e hanno confermato l'opportunità degli interventi, già in fase avanzata di attuazione, sul sistema di misurazione del rischio volti a ottenere il riconoscimento della componente di rischio specifico ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, oltre che per finalità gestionali.

Nel corso dell'anno è stata condotta un'ispezione sul modello interno di Banca Akros dalla Direzione Internal Auditing della Capogruppo, relativa ai dati di mercato, metodologie e modelli di *pricing* e di VaR e *backtesting* su portafoglio "Structured Equity" che ha messo in evidenza un quadro adeguato delle attività esaminate. La verifica ha in particolare permesso di riscontrare la sostanziale adeguatezza dei principi e delle metodologie di *pricing*, di elaborazione del VaR e del P&L.

11.6 Sistemi e controlli volti ad assicurare valutazioni coerenti ed affidabili del portafoglio di negoziazione

Presso Banca Akros, l'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control, che gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle funzioni che assumono il rischio di mercato, ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "fair value" e della rischiosità. È stato inoltre adottato un sistema di *reporting* attraverso il quale l'Ufficio fornisce quotidianamente all'Alta Direzione e ai responsabili di Area un'adeguata informativa con riferimento alle esposizioni dei rischi e all'osservanza dei limiti operativi.

In sintesi, le attività svolte dall'Ufficio sono:

- elaborazione giornaliera del *fair value* ai fini della valorizzazione del portafoglio di proprietà a fine giornata (procedura *end of day*) e calcolo dei profitti e perdite giornalieri relativi al portafoglio di negoziazione (cd. P&L gestionale giornaliero);
- quantificazione del *Value-at-Risk* (VaR), sia regolamentare che gestionale, delle posizioni a rischio *overnight*;
- calcolo delle misure di sensitività per gli strumenti derivati (delta, gamma, vega, theta, rho);
- verifica del superamento del limite di *stop-loss*;
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o *desk*, sia in chiusura di giornata (*overnight*) e, in specifici casi, durante la fase di negoziazione (*intraday*), assicurando quotidianamente la coerenza tra rischi di mercato assunti dalla banca e gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifiche di redditività;
- verifica dell'affidabilità del modello VaR attraverso *test* retrospettivi giornalieri (cd. *backtesting*);
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (cd. *stress test analysis*);
- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (cd. *model testing*).

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione all'andamento delle merci o ad altri fattori di rischio per i quali la banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità *full evaluation*, ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un ristretto numero di casi si adotta la modalità *partial revaluation* non lineare (inclusi i termini di *cross-gamma*).

I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di *input* utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

Informativa quantitativa

Andamento del VaR del portafoglio di negoziazione

I rischi di mercato compresi nel perimetro del modello interno, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione della banca (VaR regolamentare) hanno generato, per l'anno 2010, un *Value-at-Risk* medio giornaliero (*holding period* 1 giorno ed intervallo di confidenza del 99 per cento) di circa 687 mila Euro, in riduzione rispetto all'anno precedente, in cui si era registrato un VaR medio giornaliero di 1,092 mila Euro (-37%).

L'andamento nel tempo della misura della perdita massima attesa ha evidenziato, nella prima parte dell'anno, una relativa stabilità, oscillando, in media, tra 600 e 900 mila Euro. Nel corso del terzo trimestre, si è assistito ad una contrazione della misura, legata alla riduzione delle posizioni di rischio, a cui ha fatto seguito, nell'ultimo trimestre, una ripresa della rischiosità misurata, che ha raggiunto i livelli massimi nel mese di novembre in corrispondenza alla crisi del debito irlandese. Sempre in seguito alla riduzione nel *risk appetite*, il VaR regolamentare è andato progressivamente contraendosi nel mese di dicembre 2010 fino ad assumere, a fine anno, valori intorno a 600 mila Euro, in linea con la media annuale. I livelli massimo e minimo del VaR regolamentare assunti nel corso dell'anno sono risultati, rispettivamente, 1,693 mila Euro e 255 mila Euro.

Per interpretare questi andamenti occorre tenere presente che le dinamiche di volatilità e di correlazione incorporate nella stima del VaR si riferiscono ad un periodo storico di un anno precedente la data di calcolo². Nel corso della seconda parte del 2009, dopo le forti turbolenze registrate a partire dal 2007, la volatilità delle principali variabili di mercato ha evidenziato un *trend* in progressiva diminuzione, che ha condotto il VaR del portafoglio di negoziazione ad assumere valori intorno a 700 mila Euro nel mese di dicembre 2009. Questo *trend* è proseguito nel corso della prima parte del 2010 e, associato al mantenimento di posizioni di rischio in linea con i *trading limits*, ha determinato un andamento della misura di rischio abbastanza stabile e sui livelli dell'anno precedente. Un incremento della volatilità dei *risk factors* si è registrato tra aprile e maggio, che ha riguardato in particolar modo la componente di rischio specifico sui titoli di debito, non catturata dal VaR regolamentare ma inclusa nel *credit spread* VaR. Quest'ultima è stata oggetto, nel periodo suddetto, di intense fasi di *stress* in conseguenza delle crescenti tensioni registrate sul debito sovrano di alcuni paesi dell'area Euro, segnatamente la Grecia, l'Irlanda, il Portogallo ed infine la Spagna. Tali tensioni si sono tradotte in forti oscillazioni dei *credit spread* delle obbligazioni governative emesse da alcuni Stati, incluse quelle dello Stato italiano, e, di riflesso, sulle emissioni obbligazionarie corporate. L'andamento molto volatile della componente creditizia ha determinato, in alcune fasi, forti escursioni dei prezzi dei titoli e, di conseguenza, del P&L gestionale giornaliero. La volatilità degli *spread* creditizi, che ha caratterizzato la fase di crisi e che ha avuto riflessi sui risultati economici della *trading room*, non è colta dalla misura di rischio regolamentare. L'incremento di volatilità subito, di riflesso, dagli altri fattori di rischio nel corso della crisi si è riflesso nella misura di perdita massima che, nel corso del secondo trimestre, ha assunto i valori di picco precedentemente richiamati. Analoghe considerazioni si applicano all'ultimo trimestre, quando, in corrispondenza all'acutizzarsi della crisi del debito irlandese, si sono registrati corrispondenti rialzi del VaR, successivamente rientrati a fine mese.

I principali livelli delle misure di VaR regolamentare (medio, massimo, minimo e puntuale di fine periodo) relativi al 2010, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione ed alle aree di rischio in cui esso è suddiviso sono riportati nella tabella 11.1. L'effetto diversificazione è quantificato per il VaR medio e per quello puntuale di fine periodo, essendo questi dati tra di loro confrontabili. Nella medesima tavola è riportato il numero delle eccezioni rilevate rispetto al VaR regolamentare, ovvero gli eventi in cui la perdita effettivamente registrata ha superato la perdita massima stimata nella giornata precedente.

² Questa considerazione non si applica allo *stressed* VaR, per il quale l'intervallo storico preso a riferimento è fissato.

Tabella 11.1 – Andamento del VaR nel 2010 del portafoglio di negoziazione di Banca Akros (Euro/000)

99% - 1 Day anno 2010	AREA FIXED INCOME	AREA EQUITY	AREA FX	EFFETTO DIVERSIFICAZ.	RISCHIO TOTALE
VaR Medio Eur (000)	619	288	167	-387	687
VaR Max Eur (000)	1,383	1,718	514	(*)	1,693
VaR Min Eur (000)	258	126	19	(*)	255
Last VaR Eur (000)	574	176	115	-291	574
Nr. Eccezioni	12	4	5		8

(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

Con riferimento alla misura di rischio gestionale del *credit spread* VaR, calcolata mantenendo invariati gli altri parametri del modello regolamentare (*holding period* 1 giorno ed intervallo di confidenza del 99 per cento), la perdita massima attesa del portafoglio di *trading* includendo anche il rischio emittente, si è attestata in media a 917 mila Euro, avendo raggiunto, nel corso dell'anno 2010, un livello massimo di 2.099 mila Euro ed un valore minimo di 597 mila Euro. Quindi, il contributo medio al *credit spread* VaR riconducibile al rischio emittente è pari a circa 33% della misura regolamentare, già al netto degli effetti di diversificazione tra rischi. Questo dato evidenzia la rilevanza del rischio specifico su titoli di debito per il portafoglio di negoziazione di Banca Akros. Tale rischio si origina, principalmente dalle esposizioni generate dal portafoglio dei titoli obbligazionari, sia *corporate* (bancari, in particolare), sia governativi. A mitigazione di questa tipologia di rischi, si è fatto ricorso ad acquisti di protezione tramite semplici contratti di *credit default swap single name* o su indici di CDS. Con riferimento alla sola componente di rischio emittente, non considerando quindi le compensazioni con altri rischi, la perdita attesa giornaliera stimata per effetto delle sole oscillazioni dei *credit spread* risulta, in media, essere pari a 876 mila Euro.

La scomposizione del VaR regolamentare nelle tre Aree di rischio di cui è costituito ("*Fixed Income*", "*FX and FX derivatives*" ed "*Equity*") evidenzia che, analogamente all'anno precedente, il contributo più significativo è generato dal comparto del reddito fisso: il VaR giornaliero medio dell'Area di rischio "*Fixed Income*" nell'anno 2010 si è attestato a circa 619 mila Euro, contro il valore di 1,008 mila Euro del 2009 (-39%). Permane, quindi, significativa l'esposizione ai tassi di interesse del portafoglio di *trading*, per effetto principalmente dell'attività di *market making* su titoli obbligazionari *Eurobond*, determinato dagli *spread* offerti dalle emissioni obbligazionarie, e dell'operatività su derivati su tassi OTC, in risposta alle richieste dei clienti per finalità di copertura del rischio tasso. Un *trend* in riduzione rispetto all'anno precedente si rileva anche per il VaR giornaliero dell'Area "*FX and FX derivatives*", che passa, in media, da 194 mila Euro del 2009 a 167 mila Euro del 2010 (-14%). L'apporto medio giornaliero al rischio proveniente dall'Area *Equity* è relativamente ridotto, pari a circa 288 mila Euro, che si confronta con l'analoga misura del 2009, pari a 432 mila Euro (-33%). L'attività sul comparto *equity* sconta la ridotta propensione al rischio da parte degli investitori istituzionali e della clientela privata nei confronti del comparto azionario, stante le incertezze che ancora si sono manifestate a riguardo degli andamenti dei mercati borsistici internazionali.

I dati di VaR regolamentare relativi al 2009 sono riportati, per confronto, nella Tabella 11.2.

Tabella 11.2 – Andamento del VaR nel 2009 del portafoglio di negoziazione di Banca Akros (Euro/000)

99% - 1 Day anno 2009	AREA FIXED INCOME	AREA EQUITY	AREA FX	EFFETTO DIVERSIFIC.	RISCHIO TOTALE
VaR Medio Eur (000)	1,008	432	194	-542	1,092
VaR Max Eur (000)	1,791	3,427	447	(*)	3,270
VaR Min Eur (000)	531	123	59	(*)	510
Last VaR Eur (000)	696	201	164	-346	697
Nr. Eccezioni	0	5	3		0

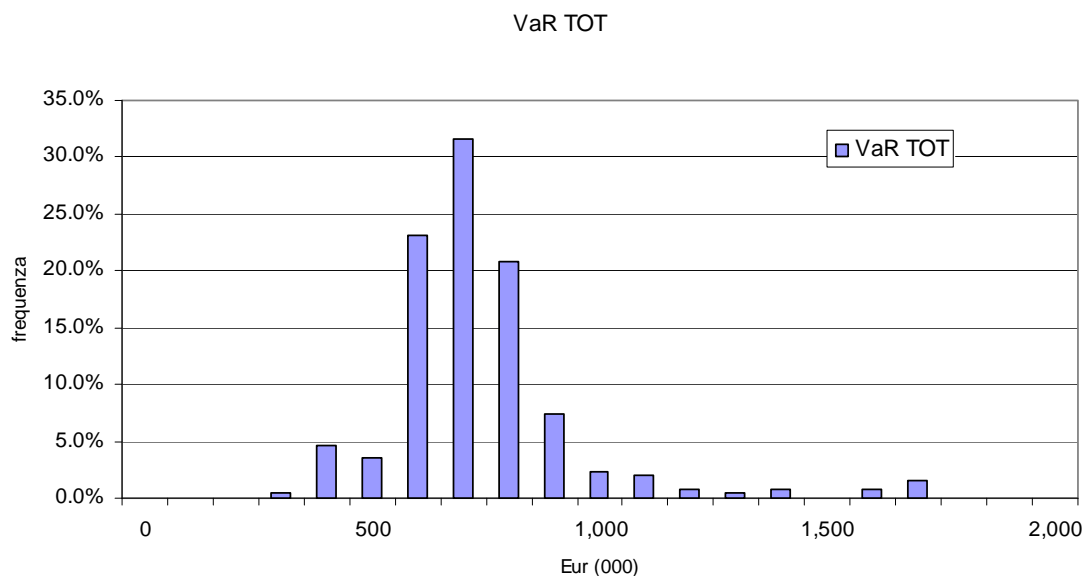
(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR max e VaR min essendo questi ultimi dati non concomitanti.

Da questi dati si desume che la riduzione della rischiosità di mercato, osservata al livello del VaR regolamentare complessivo rispetto all'anno precedente, si riscontra, con una certa uniformità, anche per ciascuna delle diverse *asset classes*.

Nell'anno 2010 il contributo medio dell'effetto diversificazione, misurato come la differenza tra il VaR regolamentare complessivo e l'*undiversified* VaR, denota anch'esso una riduzione rispetto allo scorso anno, passando da -542 mila Euro del 2009 a -387 mila Euro nel 2010 (-29%). Anche la compensazione tra rischi, quindi, si riduce organicamente rispetto ai singoli VaR relativi ai diversi comparti d'investimento del portafoglio.

Il grafico successivo (Figura 11.1) riporta la distribuzione in frequenza dei valori di VaR giornalieri, relativi all'intero portafoglio di negoziazione, rilevati nel corso dell'anno 2010.

Figura 11.1 – Distribuzione dei VaR giornalieri relativi al portafoglio di negoziazione di Banca Akros nel 2010



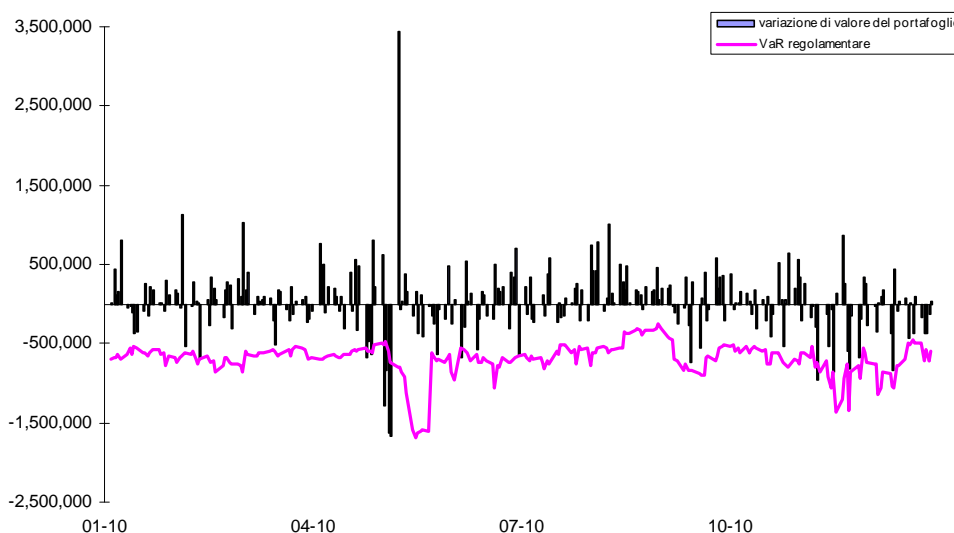
Backtesting del portafoglio di trading

I *test* retrospettivi, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione, hanno evidenziato, nel corso del 2010, otto eventi di superamento della perdita massima giornaliera stimata in base al modello VaR regolamentare. Tali eccezioni, che si concentrano, in sei casi, nelle giornate comprese tra l'ultima settimana di aprile e la prima settimana di maggio, sono state oggetto di approfondite verifiche per individuarne le cause. I risultati indicano che il superamento della previsione di perdita massima attesa è da ascrivere ai risultati economici registrati, nelle suddette giornate, dall'Area di Rischio *Fixed Income*, che si ripercuotono anche sull'intero portafoglio, determinando l'insorgere delle eccezioni. Infatti, in tutti i casi, l'ampiezza dello sconfinamento del comparto del reddito fisso, dal punto di vista quantitativo, è tale da giustificare anche lo sconfinamento dell'intera *trading room*. Un'analisi di dettaglio sulle posizioni evidenzia che la causa primaria delle eccezioni è da ricondurre alle ampie oscillazioni a cui è stata soggetta la componente di rischio specifico implicito nei titoli obbligazionari, sia quelli emessi da Stati sovrani, sia, per riflesso, in quelli corporate. Si è, infatti, constatato che, nelle suddette giornate, la componente creditizia dei prezzi dei *bond* è stata oggetto di forti *shock*, innescati dai timori crescenti circa la sostenibilità del debito sovrano della Grecia e, per trascinamento, di alcuni altri paesi periferici dell'area Euro (Portogallo, Irlanda e Spagna). La fase più acuta della crisi ha interessato anche le emissioni obbligazionarie dello Stato italiano, che, nelle date individuate, hanno subito forti ribassi giornalieri, come esito del movimento di *fly-to-quality* generalizzato. La fase più critica si è conclusa il 10 maggio con l'annuncio, da parte dei paesi dell'Unione Europea, della creazione di un fondo di garanzia per assistere gli Stati dell'area Euro in difficoltà nella gestione del proprio debito pubblico. A seguito di questi eventi, i risultati economici del portafoglio di *trading* della Banca sono stati fortemente influenzati dalle oscillazioni dei *credit spread*, con particolare riferimento ai titoli di debito italiani (BTP e CCT). La misura di rischio regolamentare, che viene posta a confronto con il risultato economico, incorpora, nella simulazione degli scenari probabilistici futuri, gli effetti legati ai movimenti delle curve di tasso di interesse *risk-free*, ma non quelli dovuti al rischio specifico su titoli di debito, non essendo quest'ultimo incluso tra i fattori di rischio validati a fini regolamentari. È a motivo di questa disomogeneità del perimetro di rischi tra la componente di utili/perdite ed il VaR regolamentare, unitamente agli eventi descritti, che si sono registrati i predetti superamenti. Infatti, scorporando dai risultati economici, mediante simulazioni numeriche, la componente dovuta ai *credit spread* e rendendo in questo modo omogeneo il confronto tra perdita attesa e risultato economico effettivo, le eccezioni al VaR regolamentare del portafoglio di *trading* non si manifestano.

Se le violazioni del VaR regolamentare sono riconducibili, in prima battuta, a questo fattore strutturale, occorre ricordare che al verificarsi degli eventi di sconfinamento del VaR complessivo ha concorso, in un caso in modo significativo, anche l'andamento delle correlazioni tra fattori di rischio, che ha mostrato un andamento opposto rispetto alle stime del VaR regolamentare, basate sugli andamenti storici.

Il grafico seguente (Figura 11.2) riporta il raffronto tra VaR il regolamentare di fine giornata e le variazioni giornaliere di valore del portafoglio del giorno lavorativo successivo.

Figura 11.2 – Raffronto tra il VaR regolamentare di fine giornata e le variazioni giornaliere di valore del portafoglio del giorno lavorativo successivo



Passando ad esaminare i risultati di *backtesting* rispetto alla misura estesa del *credit spread* VaR (e quindi includendo in entrambi i fattori il rischio emittente), permane, in quattro casi, un superamento della perdita massima attesa.

Considerando che di queste una risulta di entità marginale (0.07%), si può affermare tale risultato è in linea con le aspettative basate sulle ipotesi del modello VaR esteso al rischio specifico. Anche questi eventi di superamento sono stati sottoposti ad analisi. Studiando i movimenti dei fattori di rischio sottesi dal portafoglio, si è riscontrato che gli sconfinamenti, in questi casi, sono determinati dall'ampiezza dei movimenti registrati dai *credit spread*. Nei giorni di massima tensione sui mercati, gli *spread* creditizi hanno evidenziato variazioni giornaliere di ampiezza estremamente elevata, dell'ordine di circa 7 volte la deviazione standard della distribuzione di probabilità stimata (per confronto, il livello di confidenza del 99%, adottato dal modello VaR, corrisponde a circa 2.33 volte la deviazione standard). Si è assistito, dunque, al verificarsi di eventi con probabilità di accadimento molto bassa ("fat tails"), che né un modello VaR basato sulla simulazione Montecarlo in ipotesi di normalità, né un modello alternativo, che adotti le distribuzioni di probabilità empiriche fondate sui andamenti storici, si sono dimostrati in grado di catturare.

Prove di stress

Nel corso del 2010, le simulazioni hanno evidenziato, a fronte di diversi scenari di notevole severità, una generale tenuta del portafoglio: anche i risultati potenziali negativi, evidenziati negli scenari più avversi, sono stati valutati, sulla base del confronto con i relativi livelli di VaR, come tollerabili ed in ogni caso ricadono ampiamente all'interno della protezione assicurata dal patrimonio di vigilanza. In alcuni casi, in ottica prudenziale, si è intervenuti attraverso l'assunzione di posizioni specifiche a parziale copertura delle esposizioni evidenziate e/o con la riduzione delle esposizioni stesse.

Gli scenari specifici più sfavorevoli sono risultati quelli di tipo specifico in cui si sono ipotizzati significativi allargamenti degli *spread* creditizi anche degli emittenti di tipo *investment grade*, in particolare di quelli con buon livello di rating (pari o inferiore a AA), accompagnato da un movimento di *fly-to-quality* sugli altri fattori di rischio. Altri scenari potenzialmente negativi sono rappresentati da alcuni specifici movimenti non paralleli della curva di tasso di interesse (*tilting*) ed, in un limitato numero di casi, da *shock* idiosincrici di ampiezza molto rilevante su alcuni titoli azionari. Meno severi risultano, in generale, i risultati provenienti dagli scenari storici e ipotetici, per i quali le potenziali perdite che si registrano in alcuni sottoportafogli sono compensate parzialmente da risultati positivi registrati in altri. Gli effetti di parziale compensazione tra utili e perdite potenziali, determinati anche dalle assunzioni adottate sulle correlazioni tra fattori di rischio negli scenari, non sono presenti negli *stress test* specifici, che, per loro natura, consentono di determinare eventuali vulnerabilità del portafoglio a fronte di eventi idiosincrici, prescindendo dagli effetti favorevoli derivanti dai co-movimenti tra le variabili di mercato.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano ha deliberato, a partire da luglio 2008, l'adozione del metodo Standardizzato (TSA) ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi per Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria e Banca Akros mentre, agli stessi fini, applica il metodo Base (BIA) alle restanti società del Gruppo.

La scelta di questo metodo è stata considerata: **adeguata** alle dimensioni ed al profilo di rischio del Gruppo; **funzionale** al miglioramento dell'efficacia e l'efficienza dei processi, alla riduzione degli impatti e probabilità di perdite onerose; **propedeutica** ad una graduale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione dei rischi (metodo AMA).

Il requisito patrimoniale determinato con il metodo standardizzato (TSA) è il risultato del prodotto del margine di intermediazione (indicatore rilevante, voce 120 dello schema di Conto Economico del Bilancio Consolidato, ex Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005), ripartito nelle otto linee di business regolamentari, e dei coefficienti di ponderazione articolati per linea di business così come definiti dalla normativa di vigilanza (Circolari n. 263/06 e n. 155/91 di Banca d'Italia). Il metodo base (BIA), invece, prevede che il requisito patrimoniale derivi dalla moltiplicazione del margine di intermediazione complessivo per il coefficiente regolamentare fisso del 15%.

È stato inoltre implementato, sulle stesse banche del Gruppo, ai soli fini ICAAP, un modello avanzato per la determinazione del capitale interno sui rischi operativi (*Operational Value at Risk – OpVaR*).

Al fine di assicurare la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema di gestione dei Rischi Operativi, Banca Popolare di Milano ha provveduto a livello di Gruppo a:

- definire un modello di governo dei rischi operativi di Gruppo;
- definire i principi e le linee guida dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi;
- formalizzare i compiti e le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte dettagliandone l'operatività;
- predisporre un'adeguata e periodica informativa per i vertici aziendali delle singole banche ed il CdA della Capogruppo sui rischi e le perdite operative;
- valutare l'adeguatezza ed efficacia del sistema implementato attraverso la definizione di opportuni criteri di valutazione.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, le attività di coordinamento e di supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo ed è costituito da:

- un livello strategico svolto dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Consiliare per il Controllo Interno, dal Comitato di Gestione e dalla funzione di *Risk Management*;
- un livello più operativo svolto dal Settore *Operational Risk* della Capogruppo e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche.

La Banca Popolare di Milano ha implementato, a livello di Gruppo, un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta delle perdite operative e dei recuperi assicurativi che interessa e responsabilizza le diverse funzioni banca coinvolte e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, nonché l'efficacia del sistema di *Loss Data Collection (LDC)*;
- l'attivazione di un processo annuale di rilevazione e valutazione dell'esposizione del Gruppo ai rischi operativi sui principali processi di *business* che, attraverso l'utilizzo dello strumento del *Self Risk Assessment*, coinvolge tutte le funzioni che li gestiscono e li presidiano;
- la definizione di criteri e di modalità di riconduzione delle attività della banca alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del coefficiente patrimoniale individuale e consolidato ai fini dell'applicazione del metodo standardizzato (TSA);
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati destinato alle funzioni strategiche ed operative interessate;

- la predisposizione di strumenti e momenti formativi dedicati alle funzioni operative in grado di favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

12.1 Il piano di continuità operativa

Il Piano di Continuità operativa (PCO) consente alla banca di verificare la sua capacità di ripristinare l'operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi. Attraverso una struttura appositamente costituita per la gestione del Piano:

- viene formalizzata l'effettiva procedura di manutenzione;
- viene testato il piano di simulazione degli eventi di crisi;
- viene garantita la continuità dei processi vitali e critici;
- vengono valutate le azioni di mitigazione allargando le attività di messa in continuità operativa a nuovi scenari come quello della pandemia ed a nuovi processi.

12.2 La raccolta delle perdite operative

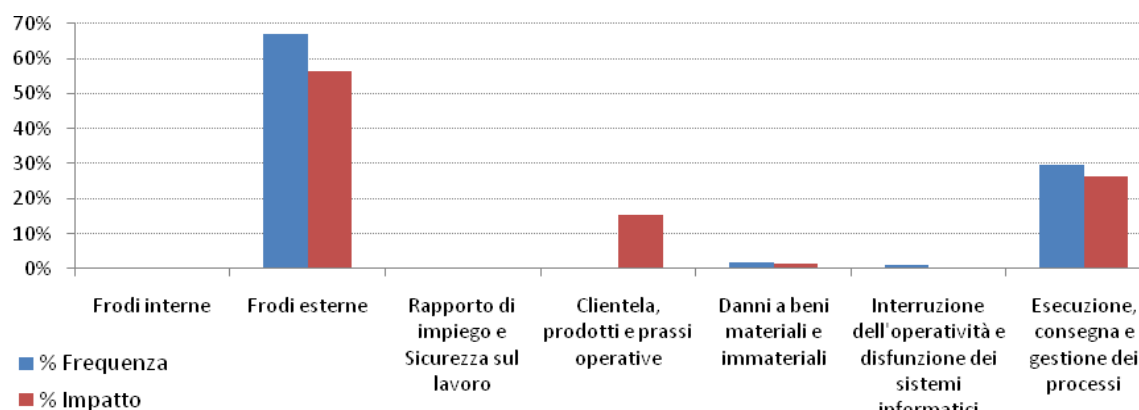
La *Loss Data Collection* (LDC), ovvero il processo di raccolta delle perdite operative, rappresenta uno degli aspetti cardine del sistema di gestione dei rischi operativi. La sua finalità è quella di fornire una visione nel tempo dell'andamento dei più significativi fenomeni di perdita. Essa costituisce, inoltre, la base statistica indispensabile per una miglior analisi dei rischi rilevati e per l'eventuale adozione di modelli avanzati per il calcolo del VaR (valore a rischio) per la stima del capitale interno sui rischi operativi.

Attraverso una dettagliata normativa interna è stata garantita l'omogeneità della classificazione degli eventi all'interno delle singole banche del Gruppo, mentre a livello operativo è in corso una graduale estensione alle stesse di una nuova procedura per la raccolta delle perdite già adottata dalla Capogruppo, in grado di gestire in modo più efficiente tutte le fasi del processo. A fine 2010, la nuova procedura è in uso presso Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Mantova e Webank e ne è prevista l'estensione a Banca di Legnano e Cassa di Risparmio di Alessandria nel primo trimestre 2011.

Attraverso il sistema di *reporting*, i dati delle perdite operative, rappresentati secondo diversi punti di vista, sono periodicamente oggetto di attenzione e di approfondimento da parte dei massimi vertici della Capogruppo e costituiscono oggetto di reportistica per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle altre banche incluse nel perimetro di applicazione del metodo TSA con cadenza trimestrale.

Nel corso del 2010, la principale fonte di manifestazione delle perdite operative è risultata essere la categoria "Frodi esterne" sia in termini di frequenza che di impatto. La seconda categoria per ammontare delle manifestazione delle perdite risulta essere "Errori nella esecuzione, consegna e gestione dei processi". La terza corrisponde alla categoria "Clientela, prodotti e prassi operative", che include le perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso i clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato e da eventuali sanzioni per violazioni della normativa.

Figura 12.1 – Distribuzione percentuale degli eventi di perdita accaduti nel 2010 nel Gruppo Bipiemme



12.3 La rilevazione e valutazione dei rischi operativi

La valutazione dei rischi operativi è un processo annuale che utilizza la metodologia del *Self Risk Assessment* (SRA) con l'obiettivo di rilevare, attraverso questionari e/o interviste con i responsabili dei principali processi della banca (credito, finanza, commerciale e alcuni processi di supporto), i rischi connessi alla loro specifica operatività.

La metodologia adottata ha l'obiettivo di rilevare i principali fattori di rischio e di definire adeguate azioni di mitigazione.

Sulla scorta delle esperienze maturate nel corso dei due anni precedenti, nel 2010 è stato condotto il terzo *Self Risk Assessment*, pensato in ottica di evoluzione del modello interno per la determinazione dell'OpVaR. A tale scopo, nella prima parte dell'anno è stato sottoposto agli *Owner* di processo un elenco dei rischi elementari e delle relative cause, che ha consentito di giungere ad una mappatura dei rischi per ciascuna attività oggetto di SRA.

Su tale mappatura dei rischi è stata implementata un'analisi di scenario attraverso l'individuazione di frequenze per classi d'impatto determinate a priori (differenziate per classe dimensionale di banca), massima perdita potenziale e rischio reputazionale.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%;
- alla voce “partecipazioni” le interessenze in *joint ventures* ed in società collegate.

Si riepilogano i criteri di iscrizione e valutazione di tali voci in bilancio.

13.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale, quote di fondi comuni) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono peraltro essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi gli strumenti derivati, mentre sono compresi gli investimenti in titoli di capitale non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza), non gestiti con finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo (che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione, sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso);
- a patrimonio netto, in aumento o in diminuzione di una specifica riserva (al netto dell’imposizione fiscale) i proventi o gli oneri derivati dalla variazione del *fair value* (con esclusione degli utili/perdite in cambi su strumenti monetari, imputati a conto economico).

Gli utili e le perdite realizzate sulla cessione sono rilevati al conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce 100 b) “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

All’atto della cancellazione dell’attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell’attività) o della rilevazione di una perdita di valore, è altresì girata a conto economico la relativa riserva di patrimonio netto precedentemente costituita per effetto delle variazioni del *fair value*.

Le perdite durevoli di valore sono registrate a conto economico nella voce 130 b) “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”, nel momento in cui il *fair value* iniziale, al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento, eccede il valore recuperabile. Le eventuali relative riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto, nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo, al netto delle eventuali perdite di valore.

Criterio utilizzato per la determinazione di riduzioni per perdite durevoli di valore

In relazione alle attività finanziarie disponibili per la vendita, una variazione negativa del *fair value* è considerata **impairment** solo se ritenuta una riduzione di valore in base alla presenza contestuale di due circostanze:

- il verificarsi di uno o più eventi negativi successivamente alla prima iscrizione dell'attività finanziaria;
- il fatto che tale evento abbia un impatto negativo sui futuri flussi di cassa attesi.

I fattori presi in considerazione quali indizi di criticità sono: l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria o comunque significative difficoltà finanziarie, la diminuzione significativa del *rating* dell'emittente (c.d. *downgrade*), una rilevante variazione negativa del patrimonio netto contabile rilevata dall'ultima situazione contabile pubblicata, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile.

Gli indicatori inerenti i valori e parametri di mercato vengono verificati anche con riferimento a informazioni specifiche disponibili inerenti la situazione dell'impresa per valutare se le indicazioni desumibili dal mercato trovano corrispondenza in reali situazioni di criticità della società.

Per i titoli azionari costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto. A tal riguardo per il processo di identificazione di evidenza di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 18 mesi consecutivi.

In presenza di *impairment*, la riduzione di valore rilevata nell'esercizio e l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio sono imputate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

13.2 Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni in società soggette a controllo congiunto (*joint ventures*) e società collegate, le quali sono iscritte in bilancio secondo il metodo del patrimonio netto in accordo con quanto previsto dagli IAS 28 e 31.

In particolare sono considerate a controllo congiunto le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico con un altro soggetto. Inoltre, viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Si definisce impresa collegata l'impresa nella quale è esercitata un'influenza notevole e non è né una controllata né una *joint-venture* per la partecipante. Costituisce "influenza notevole" il possesso, diretto o indiretto (tramite società controllate), del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole le interessenze superiori al 20% nelle quali, direttamente o indirettamente, sono detenuti esclusivamente diritti patrimoniali su una quota degli investimenti e non si ha accesso alle strategie decisionali e della gestione della società.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Se l'investimento in una partecipazione evidenzia perdite durevoli di valore si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero sia inferiore al valore contabile, tale differenza confluisce a conto economico nella voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento successivo alla perdita di valore, le riprese di valore sono contabilizzate a conto economico sempre nella voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Nella voce 240 "Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato confluiscono anche i pro-quota dei risultati d'esercizio delle stesse partecipate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate dal bilancio quando vengono trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad esse connesse.

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 – Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario (Euro/000)

	VALORE DI BILANCIO				RISERVA AFS (al lordo dell'effetto fiscale)	IMPORTO DEDOTTO DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA	IMPAIRMENT ISCRITTO A CONTO ECONOMICO NEL 2010
	QUOTATI L1	NON QUOTATI L2	NON QUOTATI L3	TOTALE			
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	124.153	1.473	409.630	535.256	27.247	132.239	-15.691

Fra le interessenze dedotte dal patrimonio di vigilanza è ricompresa anche l'interessenza detenuta in Banca d'Italia.

	VALORE DI BILANCIO				FAIR VALUE (solo per i titoli quotati)	IMPORTO DEDOTTO DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA	IMPATTO A CONTO ECONOMICO NEL 2010
	QUOTATI L1	NON QUOTATI L2	NON QUOTATI L3	TOTALE			
PARTECIPAZIONI	-	-	367.833	367.833	-	366.303	1.031

L'impatto a conto economico è iscritto a voce 240 del conto economico consolidato.

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse del portafoglio bancario è generato da:

- attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi dai depositi interbancari dati e ricevuti (rischio tasso di natura discrezionale);
- investimenti in titoli obbligazionari classificati alla voce 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value*" e alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita del bilancio";
- attività di trasformazione delle scadenze relativa all'operatività commerciale (cd. "rischio strutturale"). Tale rischio viene definito strutturale perché generato indirettamente dalle politiche commerciali di raccolta e impiego delle banche commerciali del Gruppo. Il rischio assunto dal portafoglio di negoziazione e quello illustrato ai due punti precedenti è invece di natura discrezionale, perché assunto volontariamente.

È in vigore dal 2009 una *policy di hedge accounting*, redatta dalla Capogruppo, che comprende, tra le altre cose:

- la redazione di un documento metodologico sugli aspetti contabili relativi alla gestione delle coperture in regime di *hedge accounting*;
- la definizione dei processi organizzativi per la gestione delle coperture, con particolare riferimento all'individuazione degli attori coinvolti, alla definizione dei ruoli e delle responsabilità, alla descrizione delle attività previste ed infine alla mappatura dei processi operativi.

Banca Akros è invece esclusa dal perimetro di detta policy.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato ALM della Capogruppo, per tutte le entità incluse nel perimetro della policy di *hedge accounting*.

Il Comitato ALM stabilisce le linee guida per la gestione ALM e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse.

La gestione operativa dell'ALM, al momento attiva solo presso la Capogruppo, viene effettuata da un *desk* presso il Servizio ALM e Funding di BPM che ha la responsabilità della realizzazione delle operazioni di copertura deliberate dal Comitato ALM.

Tale Servizio dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di ridurre l'esposizione al rischio tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impieghi.

La misurazione del profilo di rischio ed il monitoraggio del rischio stesso sono effettuate a livello accentrato dal Servizio Risk Management della Capogruppo che gestisce l'applicazione di *Asset and Liability Management (ALM)*. Il sistema di ALM è attivo per le cinque banche commerciali del Gruppo: Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca Popolare di Mantova e Webank; la reportistica è prodotta con cadenza trimestrale.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, il monitoraggio del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sui tradizionali *tool* dei sistemi di *Asset and Liability Management* ed in particolare:

- l'analisi di *gap*, posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento;
- l'analisi del margine di interesse, finalizzata a quantificare l'impatto sul margine di interesse applicando *shift* deterministici di +/- 100 bps alla curva dei tassi di interesse;
- l'analisi del valore economico che attraverso le tecniche di *duration gap*, quantifica l'impatto sul *fair value* dell'attivo e del passivo, di un predeterminato *shift* della curva tassi;
- l'analisi di liquidità per verificare l'andamento della liquidità nel breve e nel medio periodo.

Per quanto riguarda la modellizzazione delle poste a vista, ossia gli impieghi e i depositi in conto corrente, a partire dalla fine del 2007, il gruppo Bipiemme si è dotato di un nuovo modello di valutazione delle poste a vista o "*core deposits*", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state individuate con un modello statistico/predittivo che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti della clientela.

Tale modellizzazione è stata effettuata analizzando il comportamento dei volumi e dei tassi BPM nel periodo gennaio 2001 – dicembre 2006, con l’obiettivo di stabilire:

- l’effettivo grado di indicizzazione dei tassi individuando quanta parte delle poste a vista si comporta come una posta a tasso fisso e la quota parte assimilabile ad una posta a tasso variabile;
- l’elevata persistenza degli aggregati assimilandoli ad attività/passività a medio-lungo termine.

Sono così stati sviluppati due distinti modelli econometrici:

- modello di analisi dei tassi, che individua una regola di riprezzamento misurando la reattività del tasso dei depositi alla variazione dei tassi di mercato di riferimento;
- modello di analisi dei volumi che descrive un profilo di persistenza delle giacenze al fine di cogliere il *trend* storico di evoluzione degli aggregati, individuando la componente volatile (componente *non core*) e la componente stabile (*core*).

Informativa quantitativa sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Nella Tabella 14.1 vengono esposti i risultati, a livello consolidato, dell’analisi di rischio tasso di interesse relativamente agli effetti sul margine di interesse nei dodici mesi successivi alla situazione al 31 dicembre 2010 a fronte di una variazione parallela di +/- 100 bps.

Tabella 14.1 – Variazione del margine di interesse nei dodici mesi successivi al 31 dicembre 2010 a fronte di una variazione parallela di +/- 100 bps dei tassi di interesse (milioni di Euro)

Variazione parallela della curva dei tassi di interesse	Impatto sul margine di interesse
+100 bps	+33,0
-100 bps	-41,0

Sulla base dell’esposizione al 31 dicembre 2010, in caso di uno *shift* parallelo di +100 punti base della curva tassi, la variazione complessiva del margine di interesse nei successivi 12 mesi è pari a +33 milioni di Euro, mentre a fronte di una riduzione di 100 punti base la variazione è pari a -41 milioni di Euro.

Il livello della *sensitivity* del margine di interesse è significativamente più basso rispetto al dato di fine 2009, allorché la *sensitivity* si era attestata rispettivamente a +65,3 milioni di Euro, in presenza di uno spostamento parallelo di +100 punti base della curva tassi, e a -76,4 milioni di Euro a fronte di un movimento di -100 punti base.

Questa differenza è da imputare prevalentemente alla Capogruppo. Il contributo al margine di interesse dell’attivo non ha subito grandi variazioni: oltre ad un incremento dei mutui a tasso variabile (+2 miliardi di Euro), l’aumento più consistente ha riguardato l’acquisto di BTP (per circa 3,2 miliardi di Euro) con scadenze fino a dieci anni che hanno contribuito ad aumentare significativamente la *duration* dell’attivo ma il cui impatto è nullo sulla variazione del margine d’interesse nell’ambito del *gapping period*.

Al contrario, sul lato passivo – rispetto a dicembre 2009 – si registra un incremento significativo della raccolta a breve (raccolta verso banche +5,4 miliardi di euro) che, seppur a tasso fisso, scadendo entro i sei mesi – secondo le ipotesi assunte dal sistema di ALM – viene rifinanziata immediatamente al tasso di mercato *forward* fino alla fine dei 12 mesi, contribuendo così al margine di interesse.

Quindi – rispetto al dato di fine 2009 – a fronte di uno shock di +100 punti base, l’impatto lato passivo è peggiorativo poiché ridimensiona il delta margine positivo totale. Viceversa a fronte di uno shock di -100 punti base, l’impatto lato passivo è migliorativo poiché ridimensiona il delta margine negativo totale.

La Tabella 14.2 riporta i risultati dell’analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di *duration gap*, quantifica l’impatto sul *fair value* dell’attivo e del passivo della banca, sia a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 bps che di +/- 200 bps della curva tassi. Nell’analisi si tiene conto della modellizzazione delle poste a vista così come descritto.

Tabella 14.2 – Variazione del valore economico al 31 dicembre 2010 a fronte di una variazione parallela dei tassi di interesse (milioni di Euro)

Variazione parallela della curva dei tassi di interesse	Impatto sul valore economico	% del Patrimonio di Vigilanza
+100 bps	+166,0	4,14%
-100 bps	-176,0	4,39%
+200 bps	+324,0	8,07%
-200 bps	-391,0	9,74%

Passando ad analizzare l'esposizione al rischio tasso di interesse, al 31 dicembre 2010 emerge, come illustrato nei grafici che seguono (Figure 14.1 e 14.2), un'esposizione al rischio tasso sostanzialmente concentrata sul segmento a breve della curva (fino a 6 mesi), in linea con la *policy* del Gruppo, che in materia di rischio strutturale ha sempre dato la preferenza a forme di impiego e raccolta volte a minimizzare la volatilità del margine d'interesse.

Nell'analisi che si riporta, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua mentre le poste a tasso variabile sono allocate nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Non sono ipotizzati rinnovi a scadenza.

Le attività e le passività a vista, come descritto nella parte metodologica, sono allocate nelle varie fasce temporali in base alla scadenza teorica risultante dalla modellizzazione del loro comportamento in termini di durata e di reattività alle variazioni dei tassi di interesse.

Nella fascia a 1 mese il *gap* tra attivo e passivo si presenta negativo: sul lato passivo pesano la componente volatile dei conti correnti passivi (5,8 miliardi di Euro), i depositi vincolati verso altre banche in scadenza (3,3 miliardi di Euro) e le obbligazioni EMTN in *refixing* (1 miliardo di Euro), mentre sul lato attivo le voci a maggiore impatto sono i mutui a tasso variabile in *refixing* (6 miliardi di Euro).

Il *gap* diviene invece sostanzialmente *flat* a 2 mesi per diventare positivo a 3 mesi a causa dei mutui a tasso variabile in *refixing* (3,3 miliardi di Euro).

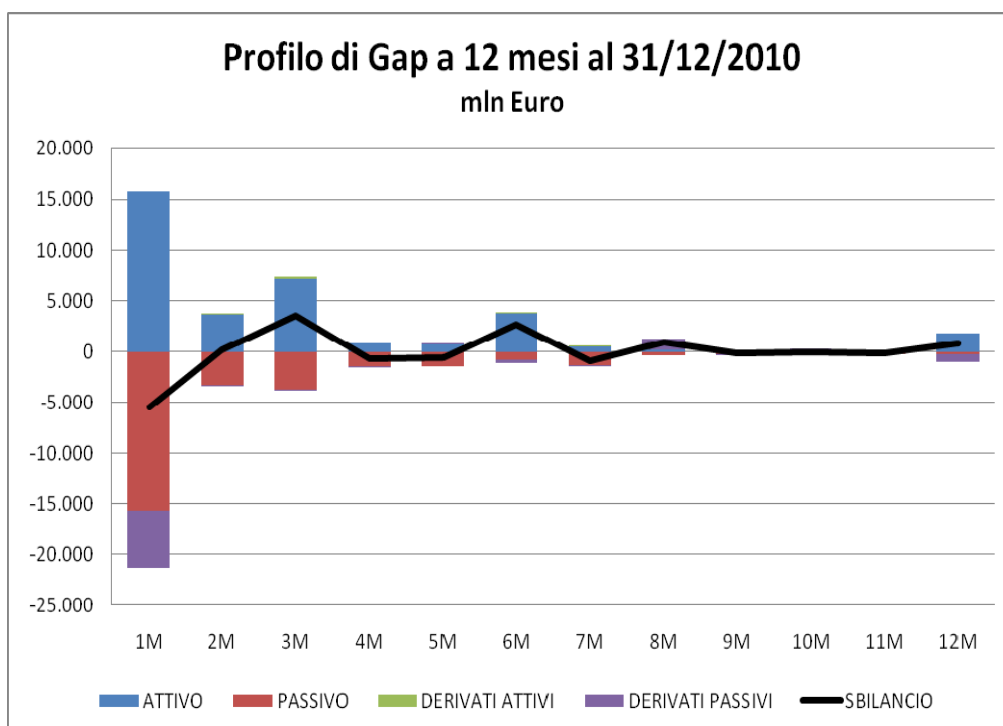
Sulle fasce da 1 a 3 mesi impatta inoltre la modellizzazione degli anticipi ed effetti SBF (2,4 miliardi di Euro).

Sulle fasce a 4 e 5 mesi si registrano *gap* negativi di entità contenuta dovuti principalmente a pronti contro termine con banche in scadenza (900 milioni di Euro) e prestiti obbligazionari in scadenza e *refixing* (300 milioni di Euro).

Lo sbilancio ritorna positivo nella fascia a 6 mesi guidato dai mutui a tasso variabile in *refixing* (1,6 miliardi di Euro) e dalle altre sovvenzioni non regolate in conto corrente in scadenza (1,2 miliardi di Euro).

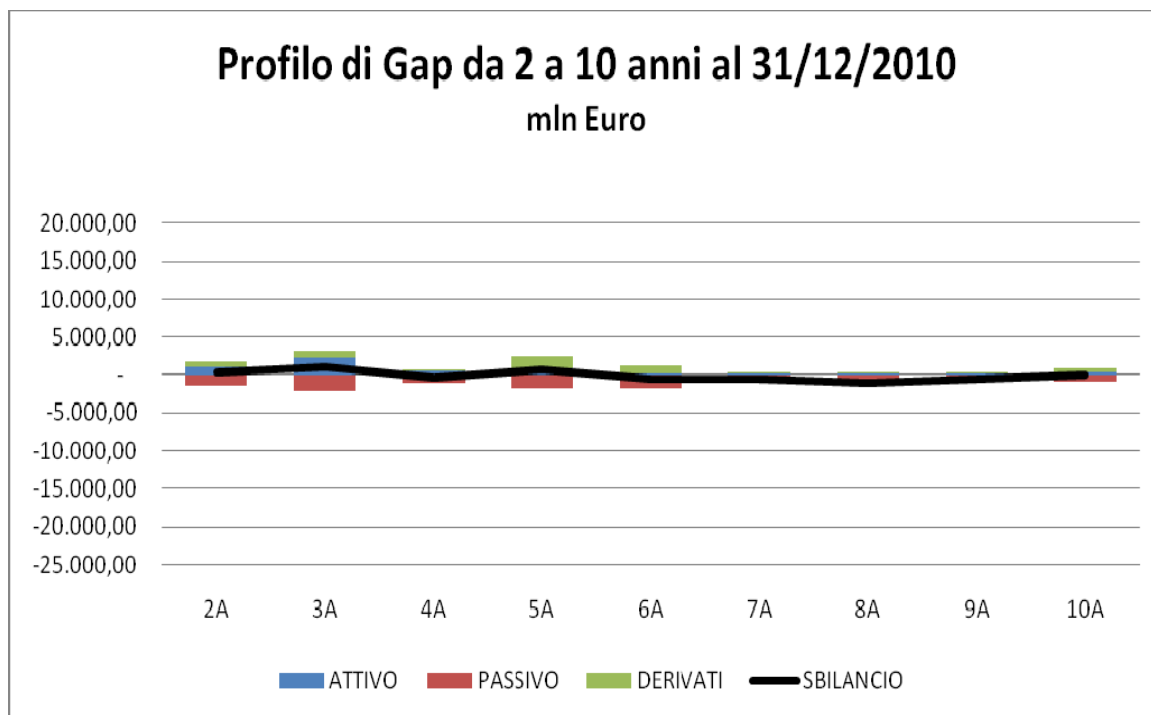
Lo sbilancio si presenta sostanzialmente *flat* nelle fasce temporali da 7 a 11 mesi, per poi tornare positivo nella fascia a 12 mesi principalmente a causa dei mutui a tasso variabile con rata annuale in *refixing* (1 miliardo di euro) e finanziamenti *stand by* a clientela in scadenza (600 milioni di Euro).

Figura 14.1 – Profilo di gap a 12 mesi al 31 dicembre 2010 (milioni di Euro)



Dall'analisi dei *gap* sul segmento 2-10 anni, si registra una posizione lunga (esposta negativamente alla diminuzione dei tassi di interesse) fino a 5 anni ed una posizione corta (esposta negativamente all'aumento dei tassi di interesse) da 6 a 10 anni. Sul segno dello sbilancio pesano in maniera significativa i derivati, essenzialmente di copertura in *Hedge Accounting*, e la quota parte di depositi in conto corrente che, per effetto della modellizzazione, si comportano come passività a media lunga scadenza (nella Figura 14.2, circa 9 miliardi di Euro fino a 10 anni). In base alla modellizzazione, una parte di questi depositi sono assimilabili a poste a tasso fisso. Per questo, tale posizione è parzialmente compensata dal lato dell'attivo, dove si hanno invece mutui a tasso fisso in scadenza per oltre 2,6 miliardi di Euro e BTP acquistati nel corso del 2010 per oltre 3 miliardi di Euro. Oltre i 10 anni non ci sono *gap* rilevanti.

Figura 14.2 – Profilo di gap da 2 a 10 anni al 31 dicembre 2010 (milioni di Euro)



Informativa qualitativa sul rischio di liquidità

Per completezza riportiamo alcune informazioni qualitative sulla gestione del rischio di liquidità nel Gruppo Bipiemme, il cui monitoraggio rientra anch'esso tra le competenze del Comitato ALM.

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo Bipiemme non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *Funding Liquidity Risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *Market Liquidity Risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione. In quest'ultima accezione il rischio di liquidità evidenzia la stretta connessione e vicinanza con il tradizionale rischio di mercato. La differenza principale tra i due rischi risiede nel fatto che, mentre il rischio di mercato misura la sensibilità del valore di una posizione a possibili scenari futuri, il rischio di liquidità si concentra sulla capacità di finanziare i propri impegni presenti e futuri di pagamento, in situazioni normali o di *stress*.

Il Gruppo Bipiemme si è dotato, già a partire dal 2008, di una policy formale di gestione della liquidità anche al fine della *compliance* con quanto richiesto dal Secondo Pilastro di Basilea 2.

La policy di liquidità, approvata dal Consiglio di Amministrazione, disciplina il *funding liquidity risk*, mentre il *market liquidity risk* viene normalmente ricompreso nel tradizionale rischio di mercato.

In particolare, la *policy*:

- definisce i principi cardine per la gestione della liquidità e il monitoraggio del rischio connesso;
- stabilisce le funzioni aziendali preposte alla gestione e al monitoraggio del rischio di liquidità;
- definisce la metodologia di misurazione della liquidità;
- incorpora il *Contingency Funding Plan* per la gestione della liquidità in stato di crisi;
- definisce gli scenari per effettuare le analisi di *stress test*.

Le linee guida della *policy* di liquidità prevedono:

- le regole di *governance*: la gestione della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deleghe, una gestione decentrata a livello di singola entità del Gruppo;
- il mantenimento di una adeguata diversificazione delle fonti di finanziamento in termini di tipologie di prodotti, controparti, mercati e scadenze;
- il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità e di attività liquidabili;
- la conduzione periodica di analisi di *stress test* con l'obiettivo di quantificare l'aumento del fabbisogno a fronte di scenari di crisi realistici;
- il monitoraggio della coerenza dell'utilizzo della liquidità con le previsioni del *budget* e del piano strategico.

La responsabilità della gestione della liquidità e del rischio da essa derivante è in capo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che delega il Comitato ALM per la sua gestione sia operativa che strategica, in situazioni di normalità. Per affrontare le situazioni di crisi di liquidità è stato anche istituito il Comitato Crisi di Liquidità.

Il rischio di liquidità viene monitorato attraverso i seguenti strumenti:

- *maturity ladder* operativa e strategica: tale *report* fornisce il fabbisogno/*surplus* di liquidità per un dato orizzonte temporale (6 mesi) andando a cumulare gli sbilanci tra flussi in entrata e flussi in uscita che si manifestano nelle varie fasce temporali e sommandovi il saldo delle attività collateralizzabili presso la banca centrale e delle attività prontamente liquidabili;
- indicatori di *early warning* di eventuali tensioni di liquidità. Al superamento di determinati livelli può essere sancito il passaggio ad una situazione di crisi e quindi attivato il Comitato Crisi di Liquidità. Gli *early warning* prevedono indicatori di mercato, indicatori specifici del Gruppo Bipiemme, indicatori derivanti dalla *maturity ladder* operativa e strategica e indicatori desunti dall'attività di *stress test*;
- analisi di *stress test*, per valutare la capacità di gestire il rischio di liquidità a fronte di scenari sfavorevoli, che prevedono uno scenario di crisi sistemica e uno scenario di crisi specifica del nome BPM.

Il *Contingency Funding Plan* è parte integrante della *policy* di liquidità e si prefigge la protezione del Gruppo e delle singole società appartenenti al Gruppo, da stati di crisi di diversa entità, garantendo la continuità operativa in situazioni di *stress* di mercato o specifici del Gruppo.

Il *Contingency Funding Plan* descrive una serie di azioni, non vincolanti, e fornisce un ventaglio di possibilità da intraprendere per gestire le crisi. In particolare descrive:

- l'attivazione degli stati di *stress* e di crisi;
- i possibili piani di intervento;
- le funzioni coinvolte.

Informativa quantitativa sul rischio di liquidità

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2010, con riferimento allo sbilancio tra crediti e debiti verso banche presenta un saldo negativo di 4.619 milioni di Euro contro un saldo positivo di dicembre 2009 pari a 1.446 milioni di Euro. La differenza rispetto a fine 2009, pari a circa 6 miliardi di Euro, è dovuta principalmente:

- all'incremento degli impieghi verso clientela per 2,7 miliardi di Euro, a fronte di una sostanziale stabilità della provvista da clientela se si esclude l'effetto dell'inclusione nel perimetro di consolidamento di Bipiemme Vita che ha comportato un incremento di oltre 800 milioni di Euro della provvista da clientela, destinati peraltro a finanziare le relative attività sottostanti alle polizze *unit* e *index linked*;
- all'incremento delle attività finanziarie nette per 3,6 miliardi di Euro, escludendo l'effetto dell'inclusione nel perimetro di consolidamento di Bipiemme Vita. L'incremento in esame si è concentrato in larga parte presso la Capogruppo, il cui portafoglio si è incrementato considerevolmente nell'esercizio passando da 1.995 milioni di

Euro a fine 2009 a 5.263 milioni di Euro al 31 dicembre 2010, con un incremento di oltre 3,2 miliardi di Euro quasi interamente concentrato su titoli di Stato italiani, anche al fine di disporre di attività stanziabili per esigenze di liquidità.

Va comunque evidenziato che buona parte dell'esposizione sull'interbancario, oltre 4,6 miliardi di Euro, è destinata a finanziare il portafoglio di attività finanziarie ed in particolare il portafoglio dei titoli di Stato della Capogruppo. A fine anno tale portafoglio è, infatti, in gran parte utilizzato come *collateral* in operazioni di pronti contro termine di raccolta e/o in operazioni di mercato aperto (OMA) con la Banca Centrale Europea.

Al netto di tali operazioni e rettificando di 1,1 miliardi di Euro i crediti verso banche dei relativi crediti iscritti nei bilanci dei veicoli BPM Securitisation 2 e BPM Covered Bond – in quanto trattasi di giacenze temporanee di liquidità destinate ad uscire a breve – la posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2010 è negativa per 1,1 miliardi di Euro circa.

Si riporta in Tabella 14.3 un'analisi delle scadenze al 31 dicembre 201 per le passività finanziarie diverse dai derivati che illustri le scadenze contrattuali residue. Esaminando il fabbisogno di liquidità operativa per i prossimi 12 mesi (quindi a parità di impieghi e raccolta da clientela), il *decalage* di 10,1 miliardi di Euro trova ampia copertura, da un lato nel portafoglio di attività finanziarie stanziabili presso la Banca Centrale, dall'altro nella previsione di rinnovo a scadenza delle passività riferite alle emissioni *retail* collocate dalla rete commerciale. Si evidenzia che l'emissione EMTN in scadenza a febbraio 2011 è stata sostituita dall'emissione di un titolo subordinato (scadenza 10 anni) e dalla riapertura della più recente emissione di Covered Bond.

Tabella 14.3 – Principali passività finanziarie in scadenza: dati gestionali (milioni di Euro)

	01/11	02/11	03/11	04/11	05/11	06/11	07/11	08/11	09/11	10/11	11/11	12/11	Totale
Titoli in circolazione (Emissioni EMTN)	40	1.000										80	1.120
Titoli in circolazione (Emissioni Subordinate)			574(*)			160							734
Passività a fronte di attività cedute non cancellate (previsione)			40			40			40			40	160
Covered Bond							1.000						1.000
Passività valutate al Fair Value		55		206	19		1						281
Titoli in circolazione (Emissioni retail)	84	142	117	27	146	102	157	127	100	80	64	13	1.159
Pronti contro Termine	2.259	753	1.104	403	501								5.020
Certificati di deposito	69	122	127	49	101	45	32	27	23	27	32		654
Totale	2.452	2.072	1.962	685	767	347	1.190	154	163	107	96	133	10.128

(*) Convenzionalmente, così come desunto dal principio IFRS 7, gli strumenti *callable* sono stati considerati in scadenza alla prima data di richiamo prevista dal regolamento dell'emissione. La scadenza ultima di tali strumenti, in caso di mancato esercizio dell'opzione di rimborso anticipato da parte della banca, è il 29 giugno 2015.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dott. Roberto Frigerio, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

*Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*

dott. Roberto Frigerio

Milano, 29 aprile 2011